Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

198ª seduta pubblica
martedì 5 maggio 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-67

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-71

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-102

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

GOVERNO

Composizione 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1195) ***Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 5, 7, 8 e *passim*
* PARAVIA *(PdL), relatore* 5
PARDI *(IdV)* 7
BUBBICO *(PD)* 8
VETRELLA *(PdL)* 11, 12
LEGNINI *(PD)* 13
INCOSTANTE *(PD)* 13
MORANDO *(PD)* . . . . . 13, 15, 16 e *passim*
AZZOLLINI *(PdL)* 15, 16
BONFRISCO *(PdL)* 17, 18
POSSA *(PdL)* . . . . . *Pag.* 21, 22
FIORONI *(PD)* 24

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 26

DISEGNI DI LEGGE . . . . . .

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195:

PRESIDENTE . . . . . 27, 30, 32 e *passim*
DELLA SETA *(PD)* 27
CASOLI *(PdL)* 30
COLLI *(PdL)* 32
BUGNANO *(IdV)* 34
MENARDI *(PdL)* 37
GRANAIOLA *(PD)* 40
COSTA *(PdL)* 43
GARRAFFA *(PD)* . . . . . 45, 48, 49 e *passim*
PINZGER *(UDC-SVP-Aut)* 47
MASSIDDA *(PdL)* . . . . . 48, 49, 50 e *passim*
MUSSO *(PdL)* 53
TOMASELLI *(PD)* 55
VICARI *(PdL)* 58
PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)* 59
LI GOTTI *(IdV)* 62
VALLARDI *(LNP)* 64

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SULL'UCCISIONE IN AFGHANISTAN DI UNA RAGAZZA DA PARTE DI MILITARI ITALIANI

PRESIDENTE 65, 66
AMATI *(PD)* 65, 66

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2009 67

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1195

Proposta di questione sospensiva 69

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 73

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 73
Annunzio di presentazione 74
Assegnazione 75
Presentazione del testo degli articoli 76

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 76

PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti 76

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 77
Trasmissione di atti e documenti 77

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 78

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 66
Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 79
Mozioni 79
Interpellanze 82
Interrogazioni 83
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 101
Ritiro di interrogazioni 101

AVVISO DI RETTIFICA 102

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 29 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri comunica la nomina dell'onorevole Stefano Saglia a Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 14 maggio. *(v. Resoconto stenografico).*

Discussione del disegno di legge:

(1195) ***Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PARAVIA, *relatore*. Il disegno di legge in materia di sviluppo economico, internazionalizzazione delle imprese ed energia è stato approvato nell'altro ramo del Parlamento con il voto di astensione di parte dell'opposizione. Al Senato l'esame del provvedimento ha richiesto un lungo e impegnativo lavoro in Commissione, nel corso del quale si è sviluppato un confronto proficuo che ha condotto all'approvazione di molti degli emendamenti presentati dall'opposizione. Permangono tuttavia divergenze, che auspica possano essere risolte in Aula, su alcuni punti fondamentali del provvedimento, in particolare in materia energetica e soprattutto per quanto riguarda il ritorno al nucleare. Il mondo imprenditoriale attende con fiducia non solo le norme in materia di configurazione giuridica dei distretti produttivi e delle reti di imprese (in parte confluite in altri provvedimenti e notevolmente modificate alla Camera dei deputati) e gli incentivi allo sviluppo e alla ricerca, ma anche le misure volte a contrastare più efficacemente la contraffazione. Tra gli articoli aggiunti al testo originario, segnala le norme tendenti ad risolvere, in maniera pragmatica, alcuni dei problemi che affliggono il servizio ferroviario, a beneficio soprattutto dei cittadini. Invita quindi l'Assemblea a lavorare nello spirito di leale collaborazione con cui la competente Commissione ha esaminato il testo e assicura l'opposizione che riserverà la dovuta attenzione a tutti gli emendamenti che saranno stati giudicati ammissibili. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PARDI *(IdV)*. Il disegno di legge in esame origina come atto collegato alla legge finanziaria, ma appare orientato a riscrivere la politica energetica del Paese, soprattutto in campo nucleare ed è stato implementato con una serie di misure che esulano dal contenuto proprio dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio, con ciò contravvenendo al principio della semplificazione della legislazione e alle norme di riforma della contabilità apportate dalla legge n. 362 del 1998. Il disegno di legge è estremamente disomogeneo, reca interventi che possono sortire effetti di peggioramento sui saldi di finanza pubblica e contiene una serie di deleghe in bianco al Governo, in violazione degli articoli 76 e 72 della Costituzione. Per queste ragioni il Gruppo IdV avanza una pregiudiziale di costituzionalità. Segnala altresì che, durante l'esame in Commissione, si sono tenute oltre trenta sedute dopo il termine fissato per la presentazione

degli emendamenti, nel corso delle quali solo il relatore e il Governo hanno potuto continuare a presentare numerose e sostanziali proposte di modifica al testo. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

BUBBICO *(PD)*. L'auspicio espresso dal relatore per un confronto costruttivo in Aula è condivisibile, ma permangono numerose perplessità sul metodo e sul merito del provvedimento intorno a questioni di rilevanza strategica per il Paese. Il disegno di legge contiene una serie di deleghe al Governo, spesso prive di un oggetto definito e dei necessari principi e criteri direttivi: si impedisce così al Parlamento di esprimere un parere articolato sul complesso delle deleghe, tra le quali appare particolarmente discutibile quella in materia di localizzazione degli impianti di produzione dell'energia nucleare e di stoccaggio dei rifiuti radioattivi. È criticabile anche la scelta di affidare ad una delibera del CIPE la definizione di tipologie di impianto per la produzione elettrica da realizzare, senza coinvolgere le Regioni, gli enti locali e il Parlamento. Con le misure per il potenziamento della rete infrastrutturale energetica si deroga pericolosamente alla normativa urbanistica ed ambientale e si semplificano le procedure di autorizzazione, sempre sottraendo competenze alle autorità locali. Suscitano perplessità anche l'inserimento di norme che esulano totalmente dal contenuto proprio del collegato, come quelle sulla *class action*, e la dilatazione dell'ambito di competenza della giustizia amministrativa in materia infrastrutturale energetica, nonché la rimodulazione degli interventi per le aree sottoutilizzate del Paese e la profonda revisione degli strumenti di incentivazione e di sostegno alle imprese. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato e per tutte le ragioni illustrate, avanza la questione sospensiva QS1, chiedendo di sospendere l'esame del provvedimento sino alla data di approvazione della Nota integrativa al Documento di programmazione economica e finanziaria per il 2010. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VETRELLA *(PdL)*. Preannuncia voto contrario alle questioni incidentali, sottolineando che il disegno di legge, di cui non può sfuggire il rilevante impatto sul sistema produttivo nazionale, è stato oggetto di un esame prolungato e approfondito in Commissione, come si evince dall'elevato numero di emendamenti discussi. Non appaiono condivisibili, inoltre, né i rilievi di metodo dell'opposizione in tema di eccesso di delega al Governo, disomogeneità delle norme, né quelli di merito sulla ripresa delle attività nel campo dell'energia nucleare. Per l'adozione dei decreti delegati è previsto, infatti, un *iter* complesso che coinvolge in modo significativo il Parlamento e le autonomie locali; i numerosi articoli del disegno di legge sono unificati dall'obiettivo dello sviluppo e dell'internazionalizzazione delle imprese; le disposizioni sul nucleare, di evidente valore strategico per le capacità di crescita e di innovazione del Paese, si accompagnano a forme di incentivazione delle fonti di energia rinnovabili. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Con distinte votazioni seguite da controprova, chieste dal senatore LEGNINI (PD) e dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la questione pregiudiziale presentata dal senatore Pardi e da altri senatori e la questione sospensiva QS1.

MORANDO *(PD)*. Chiede alla Presidenza di vagliare attentamente il testo del disegno di legge collegato per espungere le numerose norme su cui la 5ª Commissione ha già espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In quanto prive di copertura finanziaria, queste norme (in parte derivanti da emendamenti, in parte contenute nel testo licenziato dalla Camera) vanno considerare inammissibili a tutela della stessa politica economica del Governo e di una corretta gestione della finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

PRESIDENTE. A conclusione della discussione generale, quando sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti, la Presidenza procederà al vaglio sollecitato dal senatore Morando.

AZZOLLINI *(PdL)*. La Commissione bilancio sta esaminando gli emendamenti e domani mattina dovrebbe trasmettere i pareri all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla base di una decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo, la Commissione bilancio potrà riunirsi in concomitanza con la seduta dell'Assemblea, il cui ordine del giorno potrà essere integrato con la discussione del disegno di legge sull'ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità.

MORANDO *(PD)*. Gli articoli e i commi privi di copertura finanziaria non avrebbero dovuto giungere all'esame della Commissione di merito e dell'Assemblea. Chiede perciò al Presidente di precisare, a tutela degli equilibri di bilancio, che quanto avvenuto in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1195 non costituisce precedente. *(Applausi della senatrice Negri)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

Presidenza della vice presidente BONINO

BONFRISCO *(PdL)*. Esprime pieno consenso ad un disegno di legge complesso e sfaccettato, ma organico nell'impianto, oltre che complementare e coerente con le altre misure anticrisi varate dal Governo. Il provve-

dimento sostanzia scelte serie e coraggiose di politica economica, affrontando questioni strutturali, quali la dipendenza energetica dell'Italia, e indicando chiare priorità in tema di sviluppo sostenibile. Le numerose disposizioni, che riguardano la ricerca e l'innovazione, l'energia e l'internazionalizzazione delle imprese, la proprietà industriale e la difesa del consumatore, sono unite dalla logica della valorizzazione del *made in Italy* e dello specifico modello produttivo del Paese, che è incentrato sui distretti e sulle reti di imprese familiari. Meritano una particolare attenzione gli interventi di liberalizzazione, le misure di razionalizzazione e di semplificazione delle procedure, le agevolazioni alle imprese, le norme sulla lotta alla contraffazione, la previsione di una legge annuale per il mercato e la concorrenza, il riordino delle competenze delle Autorità indipendenti, la disciplina della *class action*. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

POSSA *(PdL)*. Il provvedimento delega il Governo ad emanare le disposizioni necessarie alla reintroduzione in Italia dell'energia nucleare, che venne sventuratamente abbandonata alla fine degli anni '80, nonostante i cospicui investimenti compiuti in precedenza, l'ingente fabbisogno energetico italiano e l'utilizzo di tale tecnologia da parte di altri importanti Paesi europei. In particolare merita apprezzamento la norma che prevede un'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio delle centrali nucleari, rendendo così più celere e meno costosa l'entrata in funzione degli impianti. Per quanto riguarda lo spinoso tema dei siti in cui installare le centrali nucleari o in cui stoccare i rifiuti radioattivi, i decreti legislativi che il Governo è chiamato ad emanare introdurranno la possibilità di dichiararli «aree di interesse strategico nazionale», definiranno i loro requisiti tecnici nonché le misure compensative in favore delle popolazioni e dei territori coinvolti e determineranno le modalità di esercizio del potere sostitutivo del Governo in caso di mancato raggiungimento delle previste intese con gli enti locali. Sono da considerarsi positivamente, infine, le norme che limitano l'incidenza dei provvedimenti giurisdizionali davanti agli organi della giustizia amministrativa sugli atti riguardanti la realizzazione delle opere concernenti il settore energetico e la previsione di una campagna informativa diffusa che evidenzi la sicurezza e l'economicità dell'energia nucleare, contrastando così la demonizzazione della stessa sovente operata dai media. Quanto alle norme riguardanti l'istituenda Agenzia per la sicurezza nucleare, sensibilmente migliorate grazie al lavoro svolto in Commissione, rileva alcune incongruenze residue ed evidenzia l'eccessiva durata in carica degli organi. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

FIORONI *(PD)*. Un disegno di legge che interviene in materia di energia dovrebbe porsi il duplice obiettivo di ridurre i costi a carico di famiglie e imprese e di contribuire ad una strategia economica innovativa, utile a far uscire il Paese dalla recessione attraverso prospettive di sviluppo di medio e lungo termine. Il disegno di legge, che contiene norme eterogenee e un eccesso di deleghe al Governo, non coglie nessuno di

questi due obiettivi che, come ha evidenziato il Partito Democratico nelle sue proposte, andrebbero perseguiti attraverso il sostegno all'utilizzo di fonti rinnovabili, la promozione del risparmio energetico, la diminuzione dell'imposizione fiscale sui consumi delle imprese e la liberalizzazione del mercato dell'energia, con l'effettiva separazione tra i soggetti che controllano la produzione e quelli che controllano le reti di distribuzione. Il disegno di legge propone invece, come unica soluzione dell'emergenza energetica italiana, la reintroduzione dell'energia nucleare, che avrà però dei tempi di attuazione troppo lunghi e che verrà effettuata attraverso modalità non condivisibili. Verrà infatti concentrata sul Governo, senza alcun sistema di partecipazione adeguato, la scelta relativa alla localizzazione dei siti di produzione e di stoccaggio, che potranno essere di fatto militarizzati una volta definiti come aree di interesse strategico nazionale. Sono infine criticabili le norme che prevedono l'introduzione dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di impianti, senza bisogno di esperire le procedure di valutazione di impatto ambientale, e la possibilità per il Governo di scegliere le tipologie di impianti da realizzare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti della scuola media «Giovanni Pascoli» di Molfetta, in provincia di Bari. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195

DELLA SETA *(PD)*. Nonostante l'ambizioso pacchetto di misure sul clima varato dall'Unione europea, il programma straordinario voluto dal Presidente Obama per stimolare l'utilizzo di energie alternative e il risparmio energetico, e i cospicui investimenti effettuati nel mondo, in funzione anticongiunturale, sulle nuove tecnologie eco-compatibili, il Governo italiano ha deciso di seguire una strada diversa, investendo le proprie risorse sul ritorno alla produzione di energia nucleare. La costosa e macchinosa creazione di nuove centrali nucleari in Italia, che al momento della loro messa in funzione risulteranno già superate, non servirà però a ridurre la dipendenza italiana dal petrolio e, a causa dei tempi necessari all'avvio dei cantieri e all'attivazione degli impianti, non avrà effetti né sull'attuale crisi economica né sulla crisi climatica in corso, che richiederebbe provvedimenti assai più celeri. Di fatto il recente accordo italo-francese per la costruzione di quattro centrali nucleari appare vantaggioso per la sola Francia, la cui industria nucleare riuscirà a collocare in Italia una tecnologia obsoleta, che ha poco mercato nel mondo. Inoltre la decisione di riaprire dei siti nucleari in Italia, localizzandoli anche contro il parere delle Regioni e militarizzandone la gestione, viene presa senza che siano stati ancora risolti i problemi relativi alle scorie ereditate dai vecchi impianti

nucleari, che sono stoccati da anni in un'area idrogeologicamente inadatta del territorio italiano. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASOLI *(PdL)*. Fra gli elementi che hanno fatto sì che la crisi economica globale avesse in Italia effetti meno devastanti che in altri Paesi, vi è senz'altro un sistema manifatturiero solido e stabile imperniato sulla piccola e media impresa. Il disegno di legge all'esame dell'Assemblea si propone di fissare regole nuove a sostegno di quel settore, che facilitino la creazione di reti d'impresa, che snelliscano gli adempimenti burocratici cui le aziende sono sottoposte, che favoriscano la naturale tendenza dell'industria italiana alla internazionalità. Sempre sotto il profilo della competitività, si avvia un riordino delle aree tecnologiche del sistema produttivo italiano e delle stazioni sperimentali per l'industria e si affronta seriamente il tema della dipendenza energetica. A tal proposito, il disegno di legge n. 1195 fissa criteri che tutelano l'interesse nazionale pur nel rispetto dell'autonomia delle Regioni per la localizzazione delle nuove centrali di produzione di energia nucleare e dei siti per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché meccanismi di compensazione per le popolazioni sul cui territorio tali impianti incideranno. Il ritorno al nucleare come fonte di approvvigionamento energetico costituirebbe una svolta in termini ambientali, economici e di sicurezza, come dimostra l'esperienza della Francia. Sempre in tema energetico, il provvedimento crea le condizioni per un mercato più concorrenziale del gas ed una rete distributiva del GPL più efficiente. L'istituto della *class action*, infine, viene da questo disegno di legge migliorato e semplificato al fine di renderne più agevole il ricorso da parte dei consumatori. Il disegno di legge n. 1195, per l'ampiezza dei temi affrontati e la completezza dell'approccio adottato, si preannuncia come uno strumento efficace per far ripartire l'economia italiana. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

COLLI *(PdL)*. L'Italia è stato l'unico Paese in cui, sull'onda dei timori scatenati dall'incidente di Chernobyl, si sia proceduto all'abbandono della tecnologia nucleare, per ragioni di sicurezza del tutto infondate stante la massiccia presenza di impianti nucleari in Francia ed in Europa. Sarebbe stato più serio ed opportuno far precedere ad una reazione così emotiva ed irrazionale, seppur comprensibile, delle valutazioni tecniche ed economiche sull'impatto di una simile scelta e sui problemi connessi alla quasi completa dipendenza energetica del Paese dall'estero. Così l'Italia si è trovata in molti casi a pagare lo scotto della sua subalternità nei confronti di altri Paesi per soddisfare il fabbisogno interno di gas, energia elettrica e petrolio. L'energia prodotta da fonti rinnovabili, oltre ad implicare, come nel caso delle pale eoliche, problemi di deturpamento ambientale, non sarebbe comunque sufficiente a soddisfare la domanda energetica nazionale, a meno che non si imponga agli italiani una severa contrazione dei consumi. La scelta antinucleare ha posto l'Italia in una situazione di arretratezza rispetto agli altri Paesi cui bisogna al più presto porre rimedio: così il disegno di legge n. 1195 semplifica le procedure per la crea-

zione di reti nazionali di trasporto dell'energia e per la costruzione di rigassificatori, nonché per la realizzazione delle centrali nucleari e dei siti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi. Il Governo dovrà affrontare le inevitabili contestazioni dei territori interessati con capacità di ascolto ma anche con la fermezza necessaria a realizzare una politica di evidente interesse nazionale. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

BUGNANO *(IdV)*. Il testo del disegno di legge n. 1195 licenziato dalla 10ª Commissione è stato praticamente stravolto dagli emendamenti del Governo e del relatore, che vi hanno introdotto una quantità di disposizioni e finalità eterogenee e non inerenti al contenuto del provvedimento originario. In coerenza con un contesto internazionale in cui sono generalizzati gli sforzi verso lo sviluppo ecosostenibile, il Gruppo dell'Italia dei Valori è convinto della necessità di promuovere la ricerca nel settore energetico per il risparmio e l'efficienza e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. In questo quadro, la scelta del Governo italiano di tornare al nucleare appare retrograda e la semplificazione estrema delle connesse procedure autorizzative sembra prefigurare un atteggiamento di chiusura a future, eventuali posizioni di dissenso. Le modifiche apportate con il presente disegno di legge all'istituto della *class action*, già introdotto dal precedente Governo, ne stravolgono spirito e finalità, trasformandolo da strumento collettivo a tutela di categorie di consumatori, in un atto individuale cui i singoli possono aderire; i vincoli e le restrizioni previsti, inoltre, renderanno difficile ricorrervi. Il Governo ha inoltre ignorato il parere negativo della Commissione giustizia del Senato espresso sull'anomalia giuridica costituita dall'attribuzione al TAR del Lazio di una competenza esclusiva in tutte le cause che riguarderanno i provvedimenti contenuti nel testo di legge in discussione. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Presidenza del vice presidente NANIA

MENARDI *(PdL)*. Il ritardo accumulato dall'Italia nella tecnologia dell'atomo non è più giustificabile con esigenze di sicurezza e di riduzione dell'inquinamento: reattori sempre più sicuri e nuovi metodi di riciclo delle scorie fanno del nucleare una fonte di energia sicura e pulita, oltre che un mezzo per sottrarre l'Italia al suo stato di dipendenza energetica. L'Italia non può intraprendere un percorso in controtendenza rispetto agli altri grandi Paesi sviluppati, per i quali il nucleare è la fonte principale di energia; nella prospettiva di una crescita esponenziale del fabbisogno energetico, inoltre, l'Italia non può affidarsi esclusivamente alle fonti alternative ed ai combustibili fossili: l'autosufficienza energetica è un traguardo politico ed economico che solo il ritorno al nucleare può garantire. Peraltro l'Italia, pur non ospitando centrali sul proprio territorio nazionale, partecipa allo sviluppo dell'energia nucleare in altri Paesi e ciò fa venir meno anche l'alibi di una supposta mancanza di *expertise* italiana in questo settore. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

GRANAIOLA *(PD)*. Lo scopo originario del disegno di legge n. 1195, quello di aiutare le imprese italiane a risollevarsi dalla crisi globale, appare del tutto stravolto dalle numerose modifiche apportate dalla maggioranza, con le quali sono state introdotte nel testo le materie più disparate. In merito ai temi energetici, in particolare, non si comprende come si possa andare contro la volontà popolare chiaramente espressa con il referendum del 1987, che di fatto sancì l'abbandono da parte dell'Italia del ricorso al nucleare come forma di approvvigionamento energetico. Sconcerta che la decisione sul posizionamento delle centrali nucleari sia considerata appannaggio dell'Esecutivo e delle imprese che dovranno costruirle; inoltre, si prevedono delle compensazioni per le popolazioni sui cui territori incideranno le centrali di produzione e i siti di stoccaggio, ma non si tiene conto della possibilità che le popolazioni stesse si oppongano. Nel disegno di legge, peraltro, non si ravvisano impegni sulla sicurezza degli impianti e delle scorie stoccate, la quantificazione dei costi ambientali viene rimandata ad un futuro indeterminato, mentre è evidente che il processo per ottenere energia da queste centrali richiederà anni. Il ritorno al nucleare, inoltre, per il soddisfacimento delle irrinunciabili esigenze di sicurezza, potrebbe comportare, anziché il risparmio prefigurato, addirittura un aggravio di costi per il sistema energetico italiano. Meglio sarebbe spendere le ingenti risorse che si intende impiegare per la costruzione di centrali nucleari nello sviluppo delle energie alternative e in politiche di efficiente risparmio energetico. Il Partito Democratico, che alla Camera è intervenuto sugli aspetti connessi alla sicurezza ottenendo significativi miglioramenti del testo, in particolare in merito all'Agenzia nazionale per la sicurezza nucleare che purtroppo, però, resterà di nomina governativa, al Senato ha tentato di ampliare le previsioni a tutela dell'ambiente e dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti. Congratulazioni).*

COSTA *(PdL)*. Nel contesto economico attuale in cui le imprese italiane faticano a concorrere con gli standard produttivi europei, il provvedimento in esame opera in termini di rilancio, introducendo una serie di misure in favore della reindustrializzazione e incentivi a sostegno dello sviluppo e della ricerca e dei settori in difficoltà, come il manifatturiero, dove troppo alto è il costo del lavoro. Ringrazia il Ministro Scajola per aver enunciato nel provvedimento i punti cardine di un ammodernamento del sistema produttivo italiano e della pubblica amministrazione, semplificando le procedure di autorizzazione e sottraendole alla potestà dei Comuni. Meritano attenzione le misure di tutela dei consorzi agrari, volte a risolvere il problema della polverizzazione del sistema, quelle in favore della competitività delle imprese, con le quali si prevede il potenziamento del ruolo della SIMEST (Società italiana delle imprese all'estero), e le misure anticontraffazione. È evidente l'inattualità dei rilievi critici sollevati dall'opposizione in materia di nucleare, in un momento in cui gli elevatissimi costi energetici incidono fortemente sulla produttività. Gli impianti nucleari saranno, peraltro, rigorosamente monitorati dall'Agenzia per la si-

curezza nucleare. Il provvedimento affida ai presidi militari una nuova funzione di controllo sull'efficientamento energetico, anche sul versante degli impianti eolici e sulla rete distributiva del gas metano. Si interviene inoltre sui crediti italiani all'estero attraverso un istituto di assicurazione (SACE), prevedendo suo tramite la fideiussione per tutti coloro che esporteranno il prodotto italiano all'estero. Sul provvedimento dalla portata così rilevante invoca la collaborazione dell'opposizione, affinché sia reso possibile un confronto proficuo e si tenti di individuare soluzioni comuni anche su questioni che maggiormente hanno diviso in Commissione, come l'energia nucleare e lo smaltimento delle scorie radioattive, nell'interesse superiore del Paese e dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GARRAFFA *(PD)*. Durante l'esame in Commissione è stato impedito all'opposizione di apportare modifiche sostanziali al provvedimento su temi rilevanti. Sconcerta come il disegno di legge sia stato piegato dal Governo, per esigenze politiche e mediatiche, a strumento per reintrodurre nell'ordinamento il tema del nucleare, sul quale, data la complessità della materia, sarebbe stato assai più congruo un provvedimento *ad hoc* da sottoporre ad un esame più articolato, in stretto collegamento con le autonomie e i cittadini. Il Gruppo del Partito Democratico, nell'interesse dei cittadini e delle imprese, aveva proposto soluzioni alternative e durature per la produzione di energie pulite e rinnovabili, laddove il Governo ha preferito ricercare il consenso elettorale senza basarsi su risultanze concrete e senza confrontarsi con altri modelli europei virtuosi in campo energetico. Quanto alle misure sull'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano dubita che possano abbattere sensibilmente i costi del lavoro, perché la delocalizzazione della produzione all'estero arrecherebbe danni irreversibili all'occupazione. Coglie l'occasione per esprimere sconcerto per talune dichiarazioni del ministro Scajola sulla volontà del Governo di trasformare il Sud in un volano per l'economia nazionale, quando il Governo stesso continua ad avoca a sé competenze e risorse riservate al Mezzogiorno. In Commissione è stato possibile svolgere un buon lavoro, grazie anche all'audizione dei rappresentanti delle categorie produttive, ma è auspicabile che gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico incontrino in Aula una maggiore fortuna a vantaggio dello sviluppo economico e occupazionale dell'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PINZGER *(UDC-SVP-Aut)*. Il disegno di legge in esame reca interventi di ampia portata a sostegno della concorrenzialità delle imprese, contenendo una delega al Governo in materia di configurazione giuridica delle reti di imprese e dei distretti produttivi e prevedendo una serie di agevolazioni per l'accesso al credito e la semplificazione delle relative procedure. Meritano attenzione le norme che favoriscono lo sviluppo di nuove tecnologie e il commercio internazionale, nonché le misure di contrasto alla contraffazione. Suscitano rammarico invece le modifiche apportate alla normativa sulla *class action*, dalla quale è stato espunta la norma

con cui si prevedeva la possibilità di avviare cause collettive anche con riferimento ai grandi *crack* finanziari del passato. Sollecita infine il Governo a potenziare lo sviluppo delle centrali idroelettriche che risultano, a confronto con le centrali nucleari, più rispettose dell'ambiente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MASSIDDA *(PdL)*. Invita il senatore Garraffa a riesaminare con dovuta attenzione e coerenza il merito del provvedimento, con riferimento ad alcune delle norme che egli ha aspramente criticato, ma che vanno nella medesima direzione di pronunciamenti fatti dall'opposizione nella scorsa legislatura, inattuabili allora a causa dell'opposizione dei Verdi. Il disegno di legge in esame risponde alle esigenze rappresentate da tutti i parlamentari, dal cui confronto in Commissione è emerso un testo migliorato nei contenuti. Si è unanimemente convenuti in materia di norme anticontraffazione, mentre su altre misure l'opposizione ha sollevato critiche che non trovano riscontro nella realtà, soprattutto in materia energetica. È impensabile che Regioni, come la Sardegna o la Sicilia, che attraversano grandi difficoltà e sulle quali si abbattono, con conseguenze gravi sulla concorrenza, i costi legati alla produzione di energia, non debbano beneficiare delle agevolazioni che deriverebbero da una moderna politica energetica nucleare. Tutto il sistema imprenditoriale, soprattutto quello delle piccole realtà artigiane, ne ricaverebbe enormi benefici anche in termini occupazionali. In considerazione delle grandi aspettative che il provvedimento suscita in tutto il Paese, bisogna essere uniti e celeri nell'approvarlo: si dichiara quindi disponibile a ritirare gli emendamenti a sua firma, augurandosi che l'opposizione faccia altrettanto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

MUSSO *(PdL)*. Il filo conduttore del provvedimento, che reca misure in materia di internazionalizzazione delle imprese e lotta alla contraffazione, di energia e semplificazione degli adempimenti delle imprese, è la volontà di contrastare una crisi economica che non è imputabile al mercato o a politiche liberiste, ma si radica nello squilibrio strutturale tra l'eccesso di risparmio caratterizzante l'economia cinese e l'eccesso di consumo, finanziato con l'indebitamento, che caratterizza l'economia statunitense. La ricetta per uscire dalla crisi non consiste, come sostengono orientamenti neostatalisti, in politiche di espansione della produzione e di sostegno del livello del reddito, che comportano un aumento del debito pubblico e dell'inflazione. Occorre piuttosto intervenire sul versante dell'offerta sostenendo la produttività e la competitività, premiando l'efficienza e l'innovazione. Con le norme in materia di reti di imprese, riordino degli incentivi, tutela dei marchi, localizzazione degli impianti per la produzione di energia nucleare, il provvedimento costituisce dunque un tassello fondamentale della modernizzazione del Paese. Destano invece perplessità l'introduzione di norme in materia di trasporto ferroviario, che si pongono in controtendenza rispetto agli orientamenti europei di garanzia della concorrenza, e la mancata previsione di una separazione tra produzione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas. Preannuncia co-

munque un voto favorevole al provvedimento anche qualora non fossero approvati gli emendamenti che ha presentato. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

TOMASELLI *(PD)*. L'esame del provvedimento nella Commissione di merito è stato ostacolato da una sorta di ostruzionismo di maggioranza e dalle difficoltà incontrate dalla Commissione bilancio, oberata dall'esame di un numero eccessivo di decreti-legge presentati dal Governo. Ciò nonostante, l'opposizione non ha fatto mancare il suo apporto costruttivo, visibile nelle norme volte a garantire maggiore efficienza, sicurezza e concorrenza nel settore energetico, che estendono i poteri dell'Autorità sull'energia e il gas e incentivano le fonti di energia rinnovabili. Il giudizio complessivo resta tuttavia negativo: il provvedimento, infatti, è piuttosto disomogeneo ed è stato appesantito da un maxiemendamento che ha modificato, senza un'adeguata discussione, la legislazione sul trasporto ferroviario. Il tema dell'energia nucleare, inoltre, è affrontato in modo ideologico, senza i necessari approfondimenti tecnici, senza il dovuto rispetto nei confronti delle comunità locali, senza dotare l'Agenzia per la sicurezza di risorse e poteri reali. Il protocollo d'intesa stipulato con il Governo francese fa temere peraltro che la tecnologia degli impianti nucleari italiani sarà obsoleta e il Paese continuerà a dipendere dalle importazioni. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini).*

VICARI *(PdL)*. Il provvedimento in esame interviene tempestivamente, in una congiuntura di crisi economica, per ridurre la dipendenza energetica del Paese e per contenere i costi sostenuti da famiglie e imprese. La produzione di energia nucleare attraverso impianti di terza generazione, che consentono di ridurre le scorie e di aumentare i livelli di sicurezza, è una componente importante di una politica ambientale orientata al raggiungimento degli obiettivi europei di sostituzione del combustibile fossile con fonti alternative non inquinanti. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Esprime preoccupazione per le norme che, ignorando il risultato del *referendum*, aprono la strada alla costruzione di centrali nucleari, che saranno peraltro localizzate in aree dichiarate di interesse strategico nazionale, coperte da segreto militare e sottratte al normale sistema di controlli anche da parte delle autorità sanitarie e dei Vigili del fuoco. La riduzione della dipendenza energetica è una sfida importante, anche perché il prezzo dei combustibili fossili è volatile ed esposto a manovre speculative, ma il ricorso al nucleare non costituisce una soluzione tecnicamente ed economicamente conveniente. Si tratta piuttosto di una scelta costosa, pericolosa e irresponsabile, che lascia irrisolto il problema dell'autosufficienza energetica: gli impianti, infatti, presentano ancora margini di rischio e costituiscono un facile bersaglio per attacchi terroristici; la materia prima è importata e le riserve di uranio sono in via di esaurimento; non sarà ridotto il consumo del petrolio, utilizzato nei trasporti e negli usi civici, mentre la gestione delle scorie ricadrà sulle future

generazioni. Seguendo l'esempio di Paesi come gli USA e la Germania, bisognerebbe investire sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico. L'esperienza della provincia autonoma di Bolzano suggerisce, infine, un legame virtuoso tra edilizia ed efficienza energetica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

LI GOTTI *(IdV)*. È assai grave che l'Italia decida di tornare ad investire su una tecnologia costosa e poco sicura come il nucleare quando un numero crescente di Paesi nel mondo, tra cui gli Stati Uniti, investe su una tecnologia ecocompatibile, efficiente e poco costosa come il solare termodinamico, rifacendosi proprio agli studi del professor Rubbia, che nel 2005 l'allora Governo Berlusconi allontanò dall'ENEA. La scelta italiana appare infatti motivata da interessi di natura lobbistica e non prende in debita considerazione la difficoltà nella gestione delle scorie radioattive e i pericoli inevitabilmente connessi al nucleare. Rileva infine come le *royalties* che all'estero gli estrattori di combustibili fossili sono tenuti a pagare al Paese in cui avviene l'estrazione siano assai più alte dell'aliquota di prodotto che i concessionari devono pagare allo Stato italiano: tale situazione, che il disegno di legge modifica in maniera marginale, andrebbe rivista in modo più radicale, dal momento che i concessionari non sono più soggetti pubblici, ma privati. *(Applausi dei senatori Peterlini e Negri).*

VALLARDI *(LNP)*. Il Governo sta investendo in modo sostanzioso per consentire un approvvigionamento energetico ecocompatibile e a costi contenuti. Inoltre l'attuazione del federalismo fiscale potrà in futuro consentire ad un elevato numero di Comuni di seguire l'esempio virtuoso del Comune di Bolzano, precedentemente illustrato dal senatore Peterlini, che ha potuto investire risorse ingenti in quanto dotato di uno speciale regime di autonomia. Vanno infine evidenziati gli effetti benefici del subemendamento 16.200/1 (testo 2), la cui approvazione consentirà ai Comuni di produrre energia elettrica da impianti solari fotovoltaici e di utilizzarla su tutto il territorio comunale, permettendo così risparmi rilevanti specie alle realtà comunali medio-piccole. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta antimeridiana di domani. Avverte che al termine della discussione generale e dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo inizierà l'esame del disegno di legge in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità.

Per un'informativa urgente del Governo sull'uccisione in Afghanistan di una ragazza da parte di militari italiani

AMATI *(PD)*. Ricordando la tragica morte ad Herat di una tredicenne afgana in seguito dell'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco

ad opera di una pattuglia di militari italiani, auspica che il Senato esprima il proprio cordoglio per il tragico evento e chiede che il Governo riferisca quanto prima sull'accaduto.

PRESIDENTE. La Presidenza informerà il Governo e comunicherà all'Assemblea la risposta.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del giorno successivo.

La seduta termina alle ore 20,24.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 30 aprile 2009

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico l'on. Stefano SAGLIA.

Cordialmente.

F.to Silvio BERLUSCONI». *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione, per cortesia. Devo riferire dell'esito della Conferenza dei Capigruppo di questa mattina.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche ed integrazioni al calendario corrente ed il nuovo calendario dei lavori fino al 14 maggio.

Resta confermato che nel corso di questa settimana, a partire da oggi pomeriggio, sarà discusso il disegno di legge collegato in materia di internazionalizzazione imprese e energia. Per tale provvedimento, ferme restando le ore complessive originariamente assegnate, si è proceduta a una nuova ripartizione dei tempi attraverso cessioni tra i Gruppi.

Sempre del corso della settimana corrente, potrà inoltre essere inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge concernente l'ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità (approvato dalla Camera dei deputati). L'esame potrà avvenire in occasione di eventuali sospensioni della discussione del disegno di legge collegato o anche con eventuale prolungamento degli orari delle sedute. Gli emendamenti a tale provvedimento, per il cui voto finale è richiesta la presenza del numero legale, dovranno essere presentati entro le ore 19 di questa sera.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 7 maggio non potranno aver luogo le previste interrogazioni a risposta immediata al Ministro del lavoro per un improvviso impedimento del Ministro, impegnato in una missione all'estero. Saranno pertanto poste all'ordine del giorno interpellanze e interrogazioni.

Il calendario della prossima settimana, che prevede seduta con votazioni anche nel pomeriggio di giovedì 14 maggio, reca l'eventuale seguito del disegno di legge collegato, nonché la discussione della mozione Sbarbati sulla promozione della cultura – ove non esaminata nel corso della

settimana corrente – e della mozione Bianchi sulla Carta europea dei diritti del malato.

La discussione generale del decreto-legge sul terremoto in Abruzzo, ove concluso dalla Commissione, avrà inizio non prima della giornata di giovedì 14 maggio.

Nel corso della prossima settimana saranno inoltre esaminati disegni di ratifica di accordi internazionali definiti dalla Commissione.

Sottolineo che la prossima settimana l'Aula sarà convocata nella mattina di martedì, alle ore 11. Quindi, avremo una seduta antimeridiana di martedì e lavoreremo sino al pomeriggio di giovedì.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2009:

– Disegno di legge n. 1539 – Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 maggio 2009:

Martedì	5 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Disegno di legge n. 1195 – Internazionalizzazione imprese e energia *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria; voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	6 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	6 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Mozione n. 31, Sbarbati ed altri, sulla promozione della cultura *(procedimento abbreviato ex art. 157, comma 3, Reg.)*
Giovedì	7 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	

Giovedì	7	Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Nel corso di questa settimana potrà essere inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge n. 1539 (Ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, con eventuale prolungamento degli orari delle sedute. Gli emendamenti a tale provvedimento, per il cui voto finale è richiesta la presenza del numero legale, dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 5 maggio.

Martedì	12	Maggio	*(antimeridiana)* (h. 11-13,30)	– Eventuale seguito disegno di legge n. 1195 – Internazionalizzazione imprese e energia *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria; voto finale con la presenza del numero legale)*
Martedì	12	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Mozione n. 31, Sbarbati ed altri, sulla promozione della cultura *(procedimento abbreviato ex art. 157, comma 3, Reg.)* ***(Ove non discussa nella precedente settimana)***
Mercoledì	13	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	13	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Mozione n. 75, Bianchi ed altri, sulla Carta europea dei diritti del malato
Giovedì	14	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Avvio discussione generale disegno di legge n. 1534 – Decreto-legge n. 39, terremoto in Abruzzo *(Presentato al Senato – voto finale entro il 28 maggio; scade il 27 giugno) (ove concluso dalla Commissione)* ***(giovedì 14)***
Giovedì	14	»	*(pomeridiana)* (h. 16-19)	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1534 (Decreto-legge terremoto in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 14 maggio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1195 (Internazionalizzazione imprese ed energia)

(15 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		1h.		
Governo		1h.		
Votazioni		3h.		
Gruppi 10 ore, di cui:				
PdL (cede 46 minuti)	da	3h. 06′	a	2h. 20′
PD (acquisisce un'ora)	da	2h. 40′	a	3h. 40′
LNP (cede 14 minuti)	da	1h. 14′	a	1h.
IdV (acquisisce 15 minuti)	da	1h. 03′	a	1h. 18′
UDC-SVP-Aut (cede 15 minuti)	da	1h.	a	1h. 45′
Misto		56′		
Dissenzienti		5′		

Discussione del disegno di legge:

(1195) ***Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 16,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1195, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441.

Il relatore, senatore Paravia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

* PARAVIA, *relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge, com'è noto a tutti, nasce alla Camera dei deputati dallo stralcio di articoli del disegno di legge n. 1441 ed è collegato alla manovra finanziaria. In quell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge è stato approvato con l'astensione di parte dell'opposizione. Si tratta di un provvedimento

particolarmente significativo, che nei primi articoli affronta il tema dello sviluppo economico e, successivamente, quello dell'energia e del ritorno al nucleare; anche gli ultimi articoli peraltro sono di particolare rilievo.

Il provvedimento è stato trattato in Commissione attraverso moltissime riunioni, per il fatto che si è dovuto tener conto anche dei lavori di Aula e della conversione in legge di alcuni decreti altrettanto importanti e significativi. Per tale ragione, sono talvolta arrivati in ritardo i pareri della Commissione bilancio, di cui ringrazio il Presidente e tutti i componenti per il lavoro svolto. È stato un lavoro impegnativo, che in qualche modo ha costretto i lavori della Commissione industria a svolgersi con qualche lentezza.

All'interno della Commissione c'è stato un proficuo confronto con l'opposizione, alla quale io stesso ho riconosciuto un atteggiamento assolutamente propositivo e di disponibilità. Anche gli emendamenti presentati dai vari componenti dell'opposizione sono stati valutati attentamente; alcuni sono stati accolti integralmente, altri hanno subito riformulazioni che in qualche modo hanno trovato il consenso della stragrande maggioranza della Commissione medesima.

È inutile negare però che su alcuni aspetti le divergenze c'erano e ci sono. Spero proprio che nel confronto costruttivo che avverrà in Aula in questi giorni si potranno dirimere alcune questioni e affrontare con la massima disponibilità, durante l'esame degli emendamenti, i punti più delicati per trovare una logica conclusione.

Colleghi, questo provvedimento è bene che lo si affronti con la massima attenzione e precisione. Le imprese italiane lo attendono non soltanto per quanto concerne i distretti. Ricordo che l'articolo 1 in parte è stato anche ripreso in altro provvedimento (il secondo decreto anticrisi) e aggiungo che alcune altre parti dell'originario provvedimento trasmesso dalla Camera, l'Atto n. 1441, hanno subito degli stralci nel milleproroghe o in altri provvedimenti, per cui in qualche modo il testo della Camera è stato notevolmente modificato.

Ora dobbiamo rispondere alle imprese italiane che si attendono moltissimo, non solo per la parte relativa agli articoli 1, 2 e 3, concernenti i distretti produttivi e le reti di imprese, ma per tutto ciò di cui trattano gli originari articoli 9 e 10, come riformulati. Mi riferisco alla contraffazione, che sappiamo essere un male che colpisce moltissimo l'industria italiana, sia quella piccola che quella del *made in Italy*. Il provvedimento reca misure che rafforzano le sanzioni e una serie di accorgimenti e deleghe al Governo che avrà la possibilità di operare al meglio.

In tema di energia vi sono certamente alcune questioni su cui opposizione e maggioranza non sono d'accordo. Tuttavia, mi auguro che nel confronto in Aula sia possibile trovare soluzioni che in qualche modo possano vederci tutti su posizioni d'intesa. Infine, nell'ultima parte del provvedimento abbiamo una serie di articoli aggiuntivi che riguardano il problema delle ferrovie, che sappiamo bene quanto interessi non solo il mondo delle imprese ma anche quello dei cittadini. Anche su questo, invito tutti a ragionare in termini di pragmatismo e a considerare che questo

Paese deve fare le sue scelte: meglio una scelta a volte sbagliata che una non scelta e il rinvio di alcune decisioni.

Quindi, è con tale auspicio che mi appresto a questo lavoro di Aula. Il testo con tutti gli emendamenti non è ancora materialmente pronto; arriverà a momenti o nelle prossime ore. Tutti noi comunque dobbiamo esaminare questi emendamenti, perlomeno quelli che risulteranno ammissibili – per parecchi si tratta infatti della riproposizione di emendamenti che in Commissione erano stati dichiarati inammissibili e ora forse erroneamente presentati da qualche collega – con la massima attenzione quando il testo sarà a nostra disposizione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate una questione pregiudiziale e una questione sospensiva (QS1).

Ha chiesto di intervenire il senatore Pardi per illustrare la questione pregiudiziale. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, non è la prima volta che ci troviamo di fronte a una situazione simile. Abbiamo all'esame un atto che viene considerato collegato alla manovra finanziaria; tuttavia, esso appare in larga misura orientato a riscrivere la politica energetica del nostro Paese, per provare ad assecondare il ritorno al nucleare, e contiene altre norme che è difficile non considerare stravaganti rispetto al contenuto che dovrebbe avere un collegato, cioè strettamente in rapporto alla finanziaria. Il contesto dell'insieme appare nettamente disomogeneo e contiene argomenti eterocliti: l'internazionalizzazione delle imprese, il bollo virtuale, l'autotrasporto, la *class action*. Ci dovrebbe essere un contenuto omogeneo, che incide su ambiti normativi precisi, e invece abbiamo un insieme eterogeneo che, a nostro parere, appare nettamente in contrasto con il principio della semplificazione della legislazione.

Bisogna inoltre osservare che le modalità con cui tale provvedimento è stato discusso in Commissione sono abbastanza critiche. Sono costretto a ricordare che il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione era stato fissato al 15 gennaio scorso. Dopo l'apposizione di questo termine, sono state convocate più di trenta sedute della Commissione in cui il Governo e il relatore hanno presentato, in maniera continuativa, disomogenea e disorganica, proposte emendative talvolta di grande rilievo dal punto di vista dei contenuti, determinando, attraverso un'applicazione forzata del Regolamento, una terribile disparità di mezzi. Infatti, il Governo e il relatore hanno avuto la possibilità di continuare a produrre a getto continuo emendamenti, quando invece tale facoltà veniva impedita ai parlamentari.

Secondo la legge n. 362 del 1988, che ha riformato la legge di contabilità, ossia la n. 468 del 1978, i disegni di legge cosiddetti collegati devono contenere interventi connessi alla realizzazione della manovra finanziaria. In particolare, si prevede che lo *status* procedimentale dei provvedimenti collegati deve essere precisato in maniera tale che questi devono

essere indicati nella finanziaria, ossia devono essere segnalati prima, in anticipo, così come è stato approvato dalla risoluzione parlamentare. In questo caso, invece, vi sono delle aggiunte successive che non sono dichiarate nella finanziaria e che comportano delle alterazioni, introducendo contenuti eterogenei che hanno ben poco a che vedere con la finanziaria originaria. Il risultato è che si configura una politica di settore tutt'altro che equilibrata sul piano finanziario e nell'ambito delle risorse spettanti alle decisioni di natura finanziaria.

Bisogna mettere in evidenza la necessità di tutelare il raggiungimento dei saldi di finanza pubblica e di evitare che, nel corso dell'anno, vengano adottate misure che comportino il peggioramento della decisione di bilancio. A tal riguardo, riteniamo assai criticabile l'azione del Governo in ordine alla legislazione di spesa adottata in seguito alla manovra estiva, in particolare attraverso il ricorso reiterato alla decretazione d'urgenza che, di per sé, rischia di compromettere gli obiettivi dei saldi.

Il provvedimento, nel suo insieme, ha quindi una notevolissima ambiguità di fondo, che si materializza in un testo prolisso, confuso e anomalo anche quanto a coordinamento legislativo. In particolare, alcuni articoli costituiscono una sorta di delega in bianco e, soprattutto, priva di oggetto.

L'articolo 76 della Costituzione stabilisce che: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Tutto il contrario di come si configura il provvedimento al nostro esame.

Ciò è complicato ulteriormente dal fatto che questo collegato possiede anche la caratteristica di provvedimento *omnibus*, come si accennava all'inizio, contenente cioè elementi privi di connessione reciproca.

Questo modo di procedere determina l'impossibilità da parte del Parlamento di esaminare in modo consapevole il contenuto delle disposizioni di delega, cioè quei vincoli che, nell'ottica del modello derivante dall'articolo 76 della Costituzione, dovrebbero costituire i limiti all'esercizio della funziona legislativa da parte del Governo. In questo modo, con ogni evidenza, oltre all'articolo 76 della Costituzione risulta ferito anche l'articolo 72 relativo al procedimento legislativo e, in particolare, la riserva di esame da parte dell'Assemblea che caratterizza le leggi di delega.

Sulla base di tali ragionamenti critici, proponiamo pertanto di deliberare, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1195. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bubbico, per illustrare la questione sospensiva QS1. *(Brusìo)*.

Colleghi, posso chiedere maggiore attenzione, per cortesia? C'è un'Aula molto disattenta.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei partire dalla relazione del collega Paravia che auspica un confronto costruttivo che

spero si possa finalmente realizzare e, nel contempo, rivolgere gli auguri di buon lavoro all'onorevole Saglia che ha assunto la carica di sottosegretario allo sviluppo economico. *(Applausi)*.

Presentiamo la questione sospensiva perché la legge di cui discutiamo solleva non poche perplessità, sia nel merito che nel metodo, che non sono state superate dall'esame svolto in Commissione; esame che ha impegnato in maniera appassionata tutti i componenti della stessa Commissione, dal Presidente al relatore, agli altri membri di maggioranza e minoranza.

Tuttavia, è mancata la possibilità di risolvere questioni ancora aperte che noi proviamo a sintetizzare in questo dibattito nell'auspicio che si possa tornare ad approfondirle visto che il provvedimento è di rilevanza strategica per il Paese, soprattutto in un momento di difficoltà qual è quello che stiamo vivendo.

In questo provvedimento si introducono numerose deleghe. Noi stessi, con i nostri emendamenti, abbiamo proposto di delegare il Governo a definire norme in talune specifiche materie e tuttavia le deleghe definite nel provvedimento sono prive, in numerosi casi, di principi direttivi e di criteri chiari, univoci, tanto da poter mettere il Parlamento nella condizione di esprimere un parere articolato sui progetti di decreti legislativo.

Non è condivisibile, a nostro parere, la scelta adottata dal Governo in relazione alla modifica di decreti legislativi vigenti e alla deroga di norme vigenti. In particolare, ci riferiamo alle norme che regolano la tutela del territorio e la salvaguardia ambientale e le norme che dispongono, di fatto, la non competenza, l'esautoramento delle Regioni e degli enti locali dai procedimenti di natura autorizzativa.

L'articolo 14, ad esempio, prevede una delega per l'adozione di decreti legislativi che dovranno indicare la disciplina per la localizzazione nel territorio italiano degli impianti di produzione dell'energia nucleare e degli impianti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, che si configura come priva di un oggetto definito, nonché formulata secondo principi e criteri direttivi privi dei necessari requisiti di tassatività e determinatezza, così come richiesti dall'articolo 76 della Costituzione, soprattutto nella lettura fattane da una consolidata giurisprudenza della Consulta e da ultimo, in particolare, dalla sentenza della Corte costituzionale, n. 340 del 2007.

La procedura indicata nel provvedimento per l'adozione dei futuri decreti legislativi sottrae alla competenza parlamentare il confronto con l'Esecutivo che, al contrario, dovrebbe essere ampio e approfondito, trattandosi di scelte di rilievo che modificano completamente lo scenario delle politiche energetiche del Paese.

Altrettanto discutibile appare la scelta di affidare ad una delibera del CIPE la definizione delle tipologie di impianto per la produzione di energia elettrica da realizzare sul territorio nazionale, senza coinvolgere in tale procedura, sulla scorta di valutazioni della comunità scientifica e dei saperi tecnologici, le Regioni e gli enti locali e senza un parere vincolante del Parlamento.

Il complesso delle disposizioni previste per il controllo della sicurezza nucleare e la radioprotezione delle centrali nucleari appaiono inade-

guate a garantire la tutela dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente; la previsione dell'istituzione di un'Agenzia per la sicurezza non si rivela uno strumento adeguato a tale scopo. All'organo di vigilanza previsto per il controllo della sicurezza nucleare e la radioprotezione delle centrali nucleari non è assicurata la necessaria autonomia e i meccanismi di nomina espongono i membri ad ogni possibile forma di influenza da parte dell'Esecutivo e non garantisce l'autorevolezza e l'alta competenza necessaria.

Per quanto riguarda il complesso delle misure per il potenziamento della rete infrastrutturale energetica, vengono proposte pericolose deroghe alla normativa urbanistica ed ambientale nonché semplificazioni alle procedure di autorizzazione, che esautorano di fatto le competenze attribuite alle autorità locali in materia di controllo e pianificazione del territorio esponendo le relative procedure alla incertezza derivante dalle opposizioni che scaturiscono dal mancato coinvolgimento delle comunità locali e dai ricorsi che inevitabilmente potranno essere proposti alla Corte di giustizia europea.

L'ampliamento del *mix* delle fonti energetiche affidato alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terra ferma ed in mare evidenzia problematiche ambientali che non sono affatto trascurabili e che ignorano i princìpi elementari di precauzione, posti a tutela della salute pubblica e della qualità dell'ambiente, criteri e procedure adottati in sede comunitaria.

Forti preoccupazioni destano, infatti, sia le procedure per lo smaltimento dei residui delle prospezioni, sia i fenomeni di subsidenza che si possono verificare nelle aree marine e costiere, in particolare nell'area dell'Adriatico, fino ad interessare città storiche come Venezia e aree naturali come il Delta del Po.

Destano altresì diverse perplessità l'introduzione di argomenti non attinenti al contenuto proprio del provvedimento; non si può in alcun modo condividere infatti la scelta di operare una rilevante riforma dell'azione collettiva risarcitoria, rispetto alla quale non sono mancate espressioni di rammarico, in particolare da parte dei cittadini rimasti vittime di frodi e delle loro associazioni, lungi quindi dal condividere l'impostazione scelta dal Governo. In particolare, appare evidente l'irragionevolezza di una norma, come quella che limita l'esperibilità dell'azione collettiva risarcitoria ai soli illeciti verificatisi dopo il 30 giugno 2008.

Altrettanto non condivisibile appare l'inserimento nel provvedimento di norme relative allo svolgimento del servizio ferroviario passeggeri in ambito nazionale, in materia di servizio universale, nonché di trasporto pubblico locale, che di fatto rinunciano ad acquisire l'autorevole orientamento del Parlamento esplicitato attraverso le Commissioni parlamentari competenti di merito e quindi rinunciano a quell'adeguato approfondimento che una materia tanto complessa e specifica avrebbe richiesto.

Altro punto di forte criticità è costituito dall'articolo 24, che devolve al tribunale amministrativo regionale del Lazio la giurisdizione su tutte le controversie attinenti alle infrastrutture, agli impianti ed alle attività del settore energetico, dilatando irragionevolmente per l'intero territorio nazionale la competenza del giudice amministrativo, anche qualora siano de-

nunciate lesioni dei diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione. Sul punto la Corte costituzionale, nella recente pronuncia n. 191 del 2006, aveva chiarito che la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo si può giustificare solo in relazione ai principi costituzionali degli articoli 24 e 111, che mirano a concentrare dinanzi ad un unico giudice la tutela del cittadino rispetto alle modalità di esercizio della funzione pubblica. Tali norme, che derogano ai princìpi cardine del nostro ordinamento, non sono accettabili tanto più in quanto del tutto inidonee a perseguire il fine di garantire maggiore efficacia all'azione di contrasto alle attività connesse al corretto sviluppo del settore energetico, determinando soltanto un ulteriore ostacolo al lavoro della magistratura.

Destano infine forti perplessità le disposizioni relative alla rimodulazione, al reindirizzamento ed al temporaneo blocco degli interventi per le aree sottoutilizzate e, in particolare, la rimodulazione degli interventi relativi ai patti territoriali, alla contrattazione negoziata e quindi agli accordi di programma, nonché per interventi di agevolazione a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. Nel complesso, siamo di fronte ad una profonda revisione degli strumenti di incentivazione e di sostegno alle imprese che arrivano ad incidere anche sulle risorse, soprattutto quelle del FAS, e sulle competenze regionali in materia, tra l'altro affrontando tale operazione, da un lato, con una generica delega e, dall'altro, con un non coordinato meccanismo di norme di immediata applicazione.

Per tutte queste ragioni, chiediamo, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1195 sino alla data di approvazione della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico- finanziaria per il 2010. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziale e sospensiva presentate si svolgerà un'unica discussione, durante la quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

VETRELLA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facolta.

VETRELLA *(PDL)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo e cari colleghi, poiché sia nella questione pregiudiziale che in quella sospensiva ci sono una serie di elementi comuni, desidererei fornire la mia opinione su entrambe contemporaneamente.

Il primo elemento da mettere in risalto è che, per l'esperienza di questi mesi di lavoro in 10ª Commissione, ma anche per l'interazione continua avuta con il Ministro e con i vari rappresentanti del Governo, l'analisi del disegno di legge n. 1195 è stata molto ampia e approfondita. Il numero di emendamenti presentati dall'opposizione e in parte anche dalla maggioranza ha portato ad un approfondimento significativo di quasi tutte

le parti costituenti il disegno di legge che, come è chiaro a tutti, ha una rilevanza enorme per il sistema delle imprese. *(Brusìo)*

PRESIDENTE. Scusi, senatore Vetrella.

Prego i colleghi, cortesemente, di sgombrare l'emiciclo.

VETRELLA *(PdL)*. Grazie, signor Presidente.

Stavo dicendo che il lavoro svolto in Commissione, in interazione con il Ministro e con i rappresentanti del Governo, è stato continuo in questi mesi e il numero degli emendamenti presentati rappresenta di per sé l'elemento fondamentale dello sforzo che è stato compiuto per approfondire diversi argomenti. Si è trattato di un tempo notevolissimo, che da parte del Governo mette in risalto una volontà fondamentale, espressa fin dal primo momento dal Ministro competente, rispetto all'interazione con i due rami del Parlamento per fare in modo che il disegno di legge in esame, che ha un impatto talmente rilevante sul sistema produttivo italiano, potesse avere il suo corso appropriato.

Il riferimento a determinati aspetti relativi alle deleghe è completamente erroneo rispetto all'impianto stesso del disegno di legge, che in più parti riporta come le deleghe sono relative a percorsi che comportano l'interazione sia con le amministrazioni locali sia, a volte, con lo stesso Parlamento.

Se analizziamo specificamente il problema dell'energia, che è enorme per il nostro Paese, dobbiamo riconoscere che il disegno di legge n. 1195 lancia un ponte per lo sviluppo italiano, verso un futuro che era stato reso inaccessibile per errori del passato; esso crea dunque un ponte verso l'innovazione e, contemporaneamente, verso l'utilizzo delle sorgenti di energia più avanzate, non dimenticando di introdurre elementi fondamentali per l'incentivazione delle sorgenti di energia rinnovabili, dando quindi al sistema produttivo del Paese la possibilità di aprire il proprio futuro verso una potenziale acquisizione dell'energia su un mercato molto più ampio, in particolare introducendo di nuovo in Italia l'importante percorso dell'energia nucleare.

Tutti gli elementi introdotti dal disegno di legge in esame sono finalizzati allo sviluppo e all'internazionalizzazione dell'impresa. Tutti i punti che sono stati trattati nell'ambito delle questioni pregiudiziale e sospensiva trovano un'ampia risposta nella qualità delle soluzioni individuate nel disegno di legge per fare in modo che lo sviluppo italiano si basi su questo perno fondamentale: da una parte lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese e dall'altro l'acquisizione di nuove potenzialità in termini di sorgenti di energia e utilizzo dell'energia stessa.

Tenendo conto di tutti questi elementi, esprimo una valutazione di contrarietà agli elementi portati alla nostra attenzione dalle questioni pregiudiziale e sospensiva. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvata.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei porle una questione particolarmente delicata sotto il profilo procedurale. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, posso chiedervi la cortesia di essere messo in condizione di ascoltare il senatore Morando?

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, questo è un disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Dal punto di vista procedurale, ciò significa che di questo disegno di legge non possono far parte articoli o commi i quali abbiano meritato un parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Questa regola esiste per una ragione molto evidente, che riguarda la sostanza della gestione della finanza pubblica e della politica economica di un Governo. Il disegno di legge viene dichiarato collegato perché il Governo e la maggioranza lo considerano essenziale al fine della realizzazione della loro politica economica e della gestione della finanza pubblica.

Questa norma regolamentare copre e tutela il diritto del Governo e della maggioranza di poter realizzare la propria politica economica nel contesto finanziario fissato dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio. Ecco perché questa che alcuni colleghi considerano una stranezza, e

cioè il parere contrario della Commissione bilancio su alcune parti di disegni di legge collegati, e naturalmente su alcuni emendamenti presentati a questo disegno di legge, è una norma regolamentare perfettamente coerente con l'esigenza di tutelare il diritto-dovere del Governo e della maggioranza di collocare le loro scelte di politica economica, fatte attraverso provvedimenti collegati, in un contesto finanziario certo e non modificabile da parte del Parlamento.

Naturalmente, signor Presidente, questo implica che nemmeno emendamenti al disegno di legge possano essere votati, cioè dichiarati ammissibili, in Commissione e in Aula, se meritano il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ora, signor Presidente, il problema è questo: nel testo uscito dalla Commissione ci sono articoli, commi, anche molto rilevanti, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Non tutti derivano dall'approvazione di emendamenti, come tali patentemente inammissibili se hanno avuto il parere contrario dalla Commissione bilancio, sia in Commissione sia in Aula, ma alcuni di questi articoli e di questi commi facevano parte del disegno di legge originario, nel testo riveniente dalla Camera, su cui immediatamente la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Questo implicava non la possibilità, ma l'obbligo di realizzare un'operazione di ripulitura del testo da quei commi e da quegli articoli che non sono ammissibili perché scoperti finanziariamente.

Signor Presidente, noi, a mio avviso, non possiamo procedere all'esame di un disegno di legge di cui fanno parte articoli e commi che erano – e sono tuttora –patentemente inammissibili in un collegato. Per questo motivo, non ho voluto porre la questione nella fase dell'iniziativa politica per la sospensiva, ma la pongo adesso sotto il profilo meramente procedurale.

A mio avviso, si dovrebbe preliminarmente procedere sul testo uscito dalla Commissione attraverso operazioni di sua iniziativa, signor Presidente; non so quali, con precisione, ma potrebbe trattarsi di una sorta di dichiarazione come quella che si fa sulla corretta copertura della legge finanziaria (trattandosi di un disegno di legge collegato), che espunga immediatamente dal testo le parti inammissibili, acciocché non sia possibile presentare degli emendamenti su quelle parti di testo, perchè altrimenti noi ci avvoltoliamo in una situazione nella quale travolgiamo la norma fondamentale di tutela, sulla base del Regolamento, del carattere collegato di un disegno di legge.

Affinché sia ben chiaro, le ricordo, signor Presidente (anche se lei lo sa meglio di me), che non si può nemmeno, a mia memoria, «scollegare» un provvedimento collegato. Mentre ho memoria di iniziative rivolte a dichiarare collegato alla finanziaria, successivamente all'inizio dell'*iter*, un disegno di legge che originariamente non lo era, non ho memoria di un'iniziativa volta a dichiarare non più collegato un disegno di legge che, in origine, era nato come disegno di legge collegato.

Il risultato, a mio avviso, è che ci vuole un'iniziativa della Presidenza (e mi scuso se non sono in grado di proporne una già confezionata) che riporti nella condizione di normalità la discussione su questo disegno di legge. È evidente, infatti, che l'Aula non può prendere in esame un disegno di legge licenziato dalla Commissione con al suo interno un testo che in parte, e per parti significative, era patentemente inammissibile in origine, lo è rimasto durante tutti i lavori della Commissione e lo è anche adesso. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Senatore Morando, io l'ho ascoltata con la doverosa attenzione.

La Presidenza ritiene che in questa fase sia opportuno quanto meno proseguire nella discussione generale e concluderla, possibilmente, entro questa sera o domani mattina. Non sfugge a nessuno come manchi il parere della 5ª Commissione su tantissimi emendamenti.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, manca anche sul testo.

PRESIDENTE. Come manca, appunto, anche sul testo. Quindi, sarà necessaria e indispensabile una sospensione della discussione di questo provvedimento per consentire alla 5ª Commissione di concludere il proprio lavoro sia sugli emendamenti che sul testo. È un atto dovuto. Le assicuro, senatore Morando, che a conclusione del lavoro della 5ª Commissione, e quindi dei pareri resi sia sul testo che sugli emendamenti, questa Presidenza adotterà e formalizzerà le scelte ritenute doverose ed opportune.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, volevo dirle che, esattamente nei sensi che ella sta illustrando, la Commissione bilancio sta lavorando (e lo farà anche nel corso della discussione generale) per poter rendere a lei, già domani mattina, un parere che tenga conto di tutta una serie di osservazioni e quindi per consentire alla Presidenza le valutazioni che ella riterrà opportune.

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, anche per disciplinare i lavori di domattina ed evitare sospensioni impreviste o imprevedibili, e considerato altresì che in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso che in presenza di sospensioni d'Aula dovute alle esigenze dei lavori della 5ª Commissione si sarebbe esitata un'altra leggina – quella che consente il diritto di voto ai malati e agli inabili – le chiedo se la Commissione ritiene di essere in grado domani mattina di consentire all'Aula, in apertura, di lavorare con i pareri o se avrà bisogno di continuare a lavorare nella mattinata per dare i pareri sugli emendamenti.

Chiedo questo alla Commissione perché, ove vi dovesse essere questa esigenza, possiamo sin da adesso fare una previsione per l'apertura dei lavori di domani, anche perché in Conferenza dei Capigruppo si è assunta una determinazione all'unanimità, ossia – ripeto – che l'Aula può affrontare alcuni argomenti, quali per esempio questa leggina, in concomitanza con i lavori della Commissione bilancio. La Commissione bilancio non paralizza i lavori d'Aula: abbiamo raggiunto questa scelta ottimale. Vorrei chiedere ai senatori della Commissione bilancio – e a lei, Presidente Azzollini, in particolare – quali sono le previsioni.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, in previsione di questa possibilità, la Commissione bilancio ha già reso il parere sulla legge che consente il voto domiciliare agli elettori affetti da infermità.

PRESIDENTE. Quindi, su quel provvedimento l'Aula è pronta.

AZZOLLINI *(PdL)*. Pertanto, le chiederei di cominciare con quel provvedimento domani mattina, ove la discussione generale sul disegno di legge n. 1195 sia stata conclusa, così che la Commissione bilancio possa concludere i lavori, perché riteniamo che sul testo del disegno di legge n. 1195 finiremo in un tempo molto breve.

La questione posta dal senatore Morando ha delle altre implicazioni, ma sul testo finiamo in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Vogliamo darci un orario?

AZZOLLINI *(PdL)*. Mezz'ora in più del previsto, non di più. Quindi, per le ore 10 pensiamo di aver esitato il provvedimento.

PRESIDENTE. *Melius abundare*, come dicevano i saggi latini, quindi preferirei le ore 10,30. Allora, inizieremo domani l'Aula con gli adempimenti di rito e la leggina e alle ore 10,30, ove la Commissione abbia concluso i propri lavori, si inizia a votare sul disegno di legge n. 1195.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, per quanto riguarda lo specifico del testo degli emendamenti, la decisione che lei sta prendendo va benissimo. Io, però, vorrei insistere su un punto che a me sta molto a cuore, perché non vorrei che si stabilisse un precedente che per la decisione di bilancio del Senato risulterebbe esiziale, cioè che sia possibile proceduralmente, mentre si discute di un disegno di legge collegato, mettere in votazione un emendamento o un testo di legge – in Commissione o in Aula, non importa – su cui la Commissione bilancio ha già espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. È come se du-

rante la legge finanziaria lei, Presidente, e il Presidente della Commissione bilancio non poteste dichiarare inammissibili gli emendamenti scoperti. Vorrei che fosse colto il punto.

Sul disegno di legge in questione vediamo come fare, ma c'è un problema più di fondo: abbiamo al nostro esame un testo che contiene delle parti che in nessun modo avrebbero dovuto arrivare all'esame dell'Aula, e nemmeno alla votazione della Commissione, perché sono inammissibili, non perché lo dico io, ma perché lo dice il Regolamento del Senato.

Quindi, nel merito risolviamo: domani mattina faremo la riunione, però, secondo me, signor Presidente, non si può ignorare quest'elemento, perché un domani potrebbe essere invocato come precedente contro decisioni presidenziali che sono a mio giudizio inoppugnabili: emendamenti scoperti ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione in disegni di legge collegati, o parti di disegni di legge di provenienza del Governo o parlamentare, collegati, non possono avere il parere contrario ai sensi dell'articolo 81, se non attraverso una procedura che violi il principio che ciò che è scoperto nel collegato è inammissibile. E questo – insisto – non perché è il mio parere, ma perché è quello che inoppugnabilmente è scritto nel Regolamento del Senato.

Quindi, io non voglio adesso porre questioni ostative alla prosecuzione dei lavori dell'Aula, ma vorrei che fosse chiaro il problema.

PRESIDENTE. Comprendo il suo desiderio di anticipare il problema.

MORANDO *(PD)*. La sua decisione di domani, signor Presidente, dovrà – a mio avviso – accompagnarsi all'affermazione che questo è accaduto una volta, per un qualche problema di rapporti, ma non può accadere una seconda, perché è chiaro che costituirebbe un precedente lesivo del diritto non dell'opposizione, ma del Governo e della maggioranza a tutelare in Parlamento i loro disegni di legge collegati da iniziative di sfondamento degli equilibri di bilancio. È una questione assolutamente fondamentale per la politica economica e per la gestione della finanza pubblica. *(Applausi della senatrice Negri)*.

PRESIDENTE. Dunque, procederemo ora alla discussione generale, anche se non so se sarà possibile concluderla entro questa sera, con l'intesa che domani mattina, alle ore 10,30, si riprenderà l'esame del testo con le votazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo in discussione generale sul provvedimento in esame anche alla luce delle considerazioni, precise e puntuali, testé fatte dal senatore Morando, che troveranno sicuramente una soluzione adeguata.

Desidero sin da subito esprimere il mio consenso, un consenso pieno, senza se e senza ma, come qualche tempo fa si sarebbe detto, ad un prov-

vedimento che ritengo di particolare rilevanza e che, nonostante il lungo e talvolta tortuoso *iter* parlamentare percorso ed il lavoro incessante e paziente svolto dalla Commissione che lo ha esaminato per competenza e per merito, disegna un serio, organico e coraggioso intervento di politica economica. Ciò non vuol dire che il mio consenso sia incondizionato o che sia di parte, ma solo che si intende esprimere un'adesione ponderata al provvedimento, non solo per le riflessioni sull'importanza e sulle ricadute dei singoli dispositivi svolte dal relatore, che ha avuto l'arduo compito di riassumere sinteticamente... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, la prego di scusarmi.

Invito tutti i colleghi che non sono interessati a partecipare alla discussione generale a lasciare l'Aula, altrimenti non si consente alla collega di svolgere il suo intervento nei modi opportuni.

Dal momento che non sono in corso votazioni e dunque non vi è una costrizione ad essere presenti in Assemblea, se siete interessati all'ascolto, ben venga la vostra disponibilità; in alternativa, vi prego di lasciare l'Aula. Ovviamente questo discorso vale per entrambe le componenti, di maggioranza e di opposizione.

BONFRISCO *(PdL)*. Grazie, signor Presidente.

Dicevo, dunque, non solo per le riflessioni svolte dal relatore, al quale è spettato l'arduo compito di riassumere sinteticamente le innumerevoli modifiche al testo originario, poi arricchito da ulteriori riflessioni, ma anche per la struttura e le modalità con le quali tali disposizioni sono state incardinate, che delineano certamente un provvedimento complesso e dalle molte sfaccettature, ma che al tempo stesso risulta però organico sia nell'impianto che nel rapporto con gli altri provvedimenti, questione di particolare rilievo. Faccio riferimento, ad esempio, ai decreti-legge anticrisi esaminati ed approvati di recente.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,30)

(Segue BONFRISCO). Si tratta di un provvedimento mediante il quale il Governo formula in maniera chiara, benché articolata, la filosofia e le priorità che esso persegue in materia di politiche per uno sviluppo possibile, sostenibile, ed io aggiungerei altri due aggettivi, che considero importanti: prossimo, cioè vicino, e responsabile, che è quanto mai importante in questa fase. È l'assunzione di responsabilità che rappresenta la cifra dell'azione di questo Governo in tutte le sue parti e in tutti i suoi Dicasteri in questa fase: il Governo di Silvio Berlusconi, responsabile di come affrontare la crisi e di come traghettare il Paese oltre la crisi.

E quello all'esame dell'Aula è un testo migliorato dalla Camera e ulteriormente potenziato dalla Commissione di merito in questo ramo del Parlamento, che esprime la logica con la quale il Governo intende intervenire sulla struttura economica e produttiva del Paese. E non è un caso la presenza del ministro Scajola in Aula, che segna l'attenzione e la puntualità di questo Governo verso uno dei settori vitali del nostro sistema Paese. Una logica qualitativa – l'opposizione potrebbe dire velleitaria, ma oramai siamo abituati a questo *leit-Motiv*, altro che sospensive, altro che pregiudiziali! – espressa da questo Governo in tutte le misure messe in campo, che ricomprende diversi ambiti di intervento, tutti esiziali, tutti fondamentali: la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione, la proprietà industriale, l'energia, le società cooperative e – tema che sta a cuore a tanti di noi – i consumatori, il ruolo e la difesa dei cittadini e dei consumatori.

Una logica qualitativa ispirata a concetti e princìpi molto chiari: razionalizzazione e semplificazione di settori e normative. Penso agli interventi sul sistema degli incentivi e alle agevolazioni per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, ovvero agli adempimenti procedurali e alle certificazioni per le imprese; intervento qualificante su strutture peculiari del nostro sistema produttivo. Penso inoltre alle disposizioni per la configurazione e la razionalizzazione dei distretti e delle reti di imprese; norme che non possono rimandare e collegarsi con quelle contenute nel decreto-legge 10 febbraio 2009, convertito nella legge n. 33 del 2009.

Così come penso all'efficienza e al potenziamento della sicurezza e all'innovazione dei settori produttivi, pensando alle numerose norme che riguardano il settore dell'energia.

E ancora, la valorizzazione delle nostre produzioni più tipiche; penso alle innovazioni in materia di tutela penale, dei diritti di proprietà industriale ovvero a quelle sul diritto d'autore o a quelle anticontraffazione. Tutte misure finalizzate a salvaguardare, a sostenere e a migliorare le condizioni entro le quali lavora il cosiddetto *made in Italy*.

E ancora, penso all'apertura e alla trasparenza dei mercati e alla tutela dei diritti dei cittadini. Credo che per la prima volta vi sia un intervento per l'adozione di una legge annuale esplicitamente riferita al mercato e alla concorrenza, e io ringrazio il ministro Scajola per questo, perché ci dà la misura della modernità di questo strumento, di questo impianto normativo, ampio, difficile, non sempre di facile lettura, che però mostra e dispiega tutta la sua forza.

Così come non possono sottacersi gli interventi previsti in materia di liberalizzazioni di alcuni settori (quelle vere, non quelle fittizie) o quelle per il riordino di competenze di alcune *Authorithy* o, ancora, quelle, apparentemente più semplici (spero che qualcuno di noi non voglia definirle populistiche), sulla riduzione e la conoscibilità del prezzo dei carburanti o, infine, alla *class action*.

Una logica qualitativa ispirata anche alla risolutezza. Ritengo, infatti, che questo sia un provvedimento coraggioso (come affermato dal sottosegretario Urso alla Camera), perché affronta, fuori da schemi ideologici e

fariseismi (uno dei mali del nostro sistema politico), uno dei nodi cruciali del nostro sistema: la dipendenza energetica. C'è per la prima volta il riferimento esplicito all'energia nucleare e alla possibilità di considerarla uno strumento a disposizione del Paese nel suo complesso.

È il vecchio sogno di Enrico Mattei, ministro Scajola: autosufficienza perseguita con realismo e coraggio, l'orgoglio di essere un Paese tra i grandi, un modello da esportare e non una colonia. Un Paese che ha saputo produrre, anche in questi momenti difficili, esempi come quello della FIAT, dei distretti, che ci è copiato da tanti Paesi, delle piccole e medie imprese, del Nord-Est, dell'aumento delle partite IVA. In un momento così tribolato, ha fatto bene il ministro Tremonti a mettere in evidenza come, in questo Paese, qualcuno ha ancora la voglia ogni mattina di lavorare, di inventarsi un'impresa. E 170.000 nuove partite IVA sono il segno di una grande vitalità, di un Paese che non si arrende, che non smette di sperare nella sua grande radice culturale, quella dell'impresa, spesso legata alla famiglia, di sicuro legata al suo territorio.

Con questo provvedimento il Governo intende fornire risposte ad alcune questioni che riguardano gli aspetti strutturali del nostro sistema economico e produttivo, cioè quelli reali della nostra economia. Vorrei ricordare che il disegno di legge in esame è un provvedimento collegato (lo diceva bene prima il senatore Morando, che ci ha richiamato anche ad alcune questioni formali e sostanziali), parte integrante della manovra di finanza pubblica. Ci tengo a fare una piccola notazione: questa manovra è stata immaginata prima che la crisi dispiegasse i suoi effetti, non perché noi avessimo la palla di cristallo, ma perché era chiaro che dentro questo Governo le risorse, le competenze e il valore umano avevano già individuato tutte le misure che sarebbero servite al nostro Paese per affrontare questa crisi. Prima ancora – ripeto – che essa dispiegasse i suoi effetti. E mi sembra in corso di completamento un'intera manovra, che comprende anche quel federalismo fiscale che abbiamo approvato solo qualche giorno fa.

In tal senso, mi sembra che questo disegno di legge possa confermare *ex post* una caratteristica che si era posta evidente *ex ante*, cioè uno strumento che può considerarsi il *pendant*, il necessario completamento degli interventi adottati, anche più recentemente, per contrastare la pesante crisi finanziaria internazionale. Spero che le valutazioni – che legittimamente possono differire – dall'altra parte di quest'Aula siano lontane dalla strumentalità e da critiche cosiddette a prescindere.

L'opposizione ha su questo provvedimento l'occasione di dimostrare quanto conosce il sistema economico italiano reale e quanto è capace di fare per migliorarlo, per adeguarlo, per sostenerlo, abbattendo il *moloch* della burocrazia inutile, che tanto pesa sulle spalle del sistema Paese, delle sue imprese, dei suoi lavoratori e dei suoi cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE È iscritto a parlare il senatore Possa. Ne ha facoltà.

POSSA *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo (auguri al sottosegretario onorevole Saglia, che vediamo qui per la prima volta), colleghe e colleghi, sul complesso del disegno di legge Atto Senato n. 1195 al nostro esame, composto di ben 33 articoli, mi limiterò nel mio intervento a considerare unicamente tre articoli: gli articoli 14, 15 e 17, che nel loro insieme individuano le disposizioni necessarie per la reintroduzione nel nostro Paese dell'energia nucleare. Un grande fatto.

Lasciatemi dire che tale reintroduzione suscita in me una profonda soddisfazione. Sono ingegnere nucleare e ho avuto il privilegio di esercitare davvero questa professione – non l'hanno fatto molti in Italia – per oltre ventisette anni, maturando in tale esercizio la certezza della validità di questa tecnologia e, in particolare, della sua assoluta sicurezza.

Ma insieme a questa soddisfazione permane in me il rammarico per il gravissimo errore compiuto dalla nostra dirigenza politica alla fine degli anni Ottanta, quando, successivamente all'esito del *referendum* del novembre 1987, venne deciso l'abbandono della tecnologia elettronucleare. E ciò nonostante gli importanti investimenti già fatti (ne ricordo solo uno, quello relativo alla centrale elettronucleare di Caorso, 850 megawatt elettrici, già perfettamente funzionante all'epoca); nonostante l'evidente necessità per il nostro Paese, dipendente dall'estero per oltre l'85 per cento del proprio fabbisogno energetico, della massima diversificazione energetica; nonostante il fiducioso ricorso all'energia nucleare effettuato da tutti gli altri principali Paesi d'Europa, Francia in testa, e poi Germania, Spagna, Gran Bretagna. Ancora oggi la percentuale di energia elettrica ottenuta per via nucleare nei 27 Paesi dell'Unione europea – tra cui l'Italia che non produce energia elettronucleare – ammonta al 30 per cento.

Purtroppo i giornalisti e i guru della comunicazione esperti nella denuncia di sprechi e cattive gestioni nell'ambito pubblico (denuncia encomiabile, sia ben chiaro) non si sono minimamente dedicati alla valutazione e men che meno alla pubblicazione delle nefaste conseguenze di quella decisione e dell'enorme danno che ne è derivato (e continua a derivarne) ai nostri cittadini e alla nostra economia. Al contrario: vi è stata per venti lunghi anni una martellante intossicazione mediatica, ideologicamente ispirata, tesa a misconoscere ogni pregio dell'energia nucleare, anzi a demonizzarla, onde impedirne per sempre una sua reintroduzione. Ancora oggi non si contano i Comuni che esibiscono al loro ingresso l'insegna «Comune denuclearizzato» (come, ad esempio, il Comune di Arcore).

Tale perniciosa azione di disinformazione continua purtroppo anche ora. Ne è esempio la trasmissione «Report» di domenica 29 marzo scorso su RAI 3, in prima serata, dedicata appunto al nucleare. Alla faccia del dovere del servizio pubblico radiotelevisivo di informare correttamente i cittadini *(Applausi del senatore Randazzo)* in conformità ai princìpi di libertà e pluralismo sanciti dalla Costituzione (in base all'articolo 21 della Costituzione i cittadini hanno diritto di ricevere un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata), in questa trasmissione si sono

sistematicamente interpellate persone non aventi specifica competenza nel settore nucleare e ignorate le istituzioni nazionali e internazionali competenti nelle materie trattate; si sono qualificati come indipendenti soggetti e organizzazioni oggettivamente orientati in senso antinucleare; si sono veicolate affermazioni destituite di fondamento scientifico; il tutto senza il minimo contraddittorio. Alla faccia del servizio pubblico radiotelevisivo! *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GRAMAZIO *(PdL)*. Bravo!

POSSA *(PdL)*. Passiamo adesso all'esame del testo di legge alla nostra attenzione.

L'articolo centrale per la reintroduzione della produzione elettronucleare nel nostro Paese è l'articolo 14. Tale articolo delega il Governo ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più (saranno certamente più d'uno) decreti legislativi riguardanti le principali problematiche relative a tale reintroduzione. Di grande importanza è la coraggiosa previsione di un'autorizzazione unica (a seguito di procedimento unico, a cui partecipano tutte le amministrazioni interessate) per la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettronucleare, previsione che toglie una cospicua incertezza sui tempi di effettiva entrata in funzione di tali impianti nucleari, contribuendo in modo rilevante a ridurne i costi.

Di grande importanza è anche la previsione che le approvazioni relative ai requisiti e alle specifiche tecniche degli impianti nucleari già concesse negli ultimi dieci anni da autorità di sicurezza competenti di Paesi membri dell'OCSE o di Paesi con i quali siano definiti accordi bilaterali siano considerate valide in Italia. Ciò consentirà alla nostra Agenzia per la sicurezza nucleare di avvalersi delle approfondite analisi di sicurezza svolte da Agenzie di sicurezza di altri Paesi, aventi ben maggiore esperienza, senza doverle rifare.

Di grande rilevanza sono anche le disposizioni riguardanti la delicatissima scelta dei siti nucleari (sia i siti su cui installare le centrali nucleari, sia i siti da adibire a stoccaggio temporaneo o deposito definitivo dei rifiuti radioattivi). Al riguardo, i decreti legislativi prevederanno la possibilità di dichiarare i siti «aree di interesse strategico nazionale»; definiranno i requisiti tecnici dei siti necessari per soddisfare le esigenze di tutela della salute della popolazione e dell'ambiente; definiranno le misure compensative alle persone residenti, agli enti locali e alle imprese operanti nel territorio circostante il sito; determineranno le modalità di esercizio del potere sostitutivo del Governo in caso di mancato raggiungimento delle intese con i diversi enti locali coinvolti.

L'articolo 14 prevede inoltre che saranno individuati, sempre per decreto legislativo, gli strumenti di copertura finanziaria e assicurativa contro il rischio di prolungamento dei tempi di costruzione per motivi indipendenti dal titolare dell'autorizzazione unica. Si tratta di un'importante disposizione a favore del produttore di energia elettronucleare, perché con-

sente la riduzione a costo certo e limitato di un costo incerto che potrebbe essere anche assai rilevante. Nei decreti legislativi di cui all'articolo 14 saranno altresì previste le modalità attraverso cui i produttori di energia elettronucleare contribuiranno ad un fondo per lo smantellamento degli impianti nucleari e per il trattamento e smaltimento finale di rifiuti radioattivi al termine della vita operativa degli impianti. I decreti legislativi di cui all'articolo 14 prevederanno, per favorire l'accettazione sociale dell'energia nucleare – si tratta di un problema fondamentale – sia un'opportuna campagna di informazione a tutta la popolazione italiana, volta ad evidenziare in particolare sicurezza ed economicità di tale forma di energia, sia opportune forme di informazione diffusa e capillare per le popolazioni direttamente coinvolte. Tali campagne informative sono, a mio avviso, particolarmente opportune, data la sopra richiamata profonda intossicazione mediatica antinucleare a cui la popolazione italiana è stata sottoposta per oltre vent'anni. I decreti prevederanno anche le modalità del finanziamento di tale azione informativa.

Di grande importanza, sempre relativamente all'articolo 14, è il comma 3, volto a limitare l'incidenza dei provvedimenti giurisdizionali davanti agli organi di giustizia amministrativa riguardanti la realizzazione delle opere concernenti il settore dell'energia. Si estendono così, per sostenere la fiducia degli operatori economici, anche al settore dell'energia modelli processuali già sperimentati dal legislatore in altri settori e ritenuti legittimi dalla Corte costituzionale. L'articolo 15, comma 1, riguarda le modalità di scelta della tipologia di impianti nucleari realizzabili sul territorio nazionale. Tale scelta, importante e complessa per le ovvie implicazioni di sicurezza e di organizzazione, sarà deliberata dal CIPE entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'articolo 17 è dedicato all'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Si tratta di una struttura evidentemente fondamentale per la reintroduzione dell'energia nucleare nel nostro Paese. L'esame in Commissione ha prodotto un cospicuo miglioramento delle disposizioni riguardanti tale Agenzia. In particolare, come prescrive l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), è stata esplicitamente disposta, al comma 3, l'indipendenza dell'Agenzia e la sua piena autonomia tecnico-scientifica e regolamentare. Il finanziamento dell'Agenzia verrà effettuato dagli esercenti interessati sulla base dei costi effettivamente sostenuti per l'effettuazione dei servizi.

Signor Presidente, concludo il mio intervento con due osservazioni marginali. In primo luogo, al comma 8 dell'articolo 17 si stabilisce che «sono organi dell'Agenzia il presidente e il collegio dei revisori dei conti». Tale disposizione non appare allineata, collega relatore, con quanto stabilito al comma 6, dove l'Agenzia viene definita «organo collegiale composto dal presidente e da quattro membri».

Seconda considerazione. La durata in carica degli organi dell'Agenzia stabilita nel comma 10 dell'articolo 17 in sette anni è a mio avviso eccessiva. La durata della *governance* delle Agenzie di sicurezza nucleare dei Paesi più importanti è fissata, infatti, in 5 o 6 anni.

Nel complesso, dobbiamo dunque essere grati al Governo Berlusconi per questa coraggiosa innovazione legislativa. È un grande passo avanti sulla via della modernizzazione del nostro Paese. Il centrosinistra, purtroppo, non sarebbe stato mai capace di una scelta così lungimirante. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

FIORONI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame già nel suo titolo: «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia» evidenzia la eterogeneità delle materie ivi trattate che, a mio giudizio, avrebbero dovuto trovare una disamina separata in relazione al contesto di riferimento per una più ampia occasione di dibattito e approfondimento. A ciò si aggiunga che in questo disegno di legge sono contenute ben nove deleghe al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi su temi di non scarso rilievo per il nostro sistema economico, ed in particolare energetico, compreso quello della reintroduzione dell'energia nucleare in Italia.

Ma il tutto è coerente con lo stile di questo Governo: affollare le Camere di provvedimenti legislativi che racchiudono i contenuti più disparati, tanto da far mancare spesso il quadro d'insieme complessivo e l'esatta valutazione degli effetti conseguenti e, per la gran parte dei casi, senza apportare contributi di natura strutturale per la crescita del sistema Paese. Nonostante ciò, abbiamo comunque lavorato in Commissione per dare il segno delle nostre proposte ed in alcuni casi il testo del provvedimento è stato modificato anche recependo alcune nostre indicazioni.

Vorrei far riferimento innanzitutto ai temi legati all'energia. Quando si interviene con provvedimenti legislativi in materia di energia sono due gli obiettivi principali da perseguire, tra loro assolutamente interdipendenti: da una parte, ridurre i costi dell'energia in generale a carico di famiglie e imprese; dall'altra, creare una nuova strategia economica per uscire dalla recessione, per creare nuovi posti di lavoro e, allo stesso tempo, individuare prospettive di sviluppo nel medio-lungo termine.

In ordine al primo aspetto, cioè la necessità che ha il nostro Paese di ridurre i costi dell'energia e quindi migliorare l'offerta equilibrando il *mix* energetico delle fonti, le nostre proposte si sono indirizzate nel senso di integrare le soluzioni delineate dal provvedimento con la promozione del risparmio energetico, della cogenerazione, della generazione di piccola taglia nei pressi dei centri di consumo. Il tutto per consentire maggiore efficienza e più alti rendimenti e quindi aumentare la competitività delle imprese. Ma non possiamo negare che oltre a queste misure, il percorso legislativo serio da intraprendere dovrebbe prevedere norme volte a favorire la concorrenza nei mercati dell'energia, con particolare riferimento al mercato del gas naturale in cui esiste ancora un monopolio di fatto, in cui gli operatori dominanti controllano la gran parte dell'offerta e delle infra-

strutture di accesso al mercato italiano tanto da poter dettare sempre e comunque il prezzo imponendolo agli altri concorrenti.

Sarebbe arrivato il momento di lavorare per una vera liberalizzazione dei mercati dell'energia, in cui il consumatore sceglie in un contesto di offerta abbondante; ma non lo si potrà fare fino a che non si porterà a compimento un percorso già avviato anche nella scorsa legislatura di effettiva separazione tra chi controlla la produzione e chi ha il controllo delle reti di distribuzione.

Con riguardo al sistema delle imprese, in particolare, si dovrebbero indicare soluzioni e risposte significative per ovviare alle situazioni di assoluto svantaggio rispetto ai *competitors* europei in cui si trovano le nostre piccole e medie imprese. in ragione di un'imposizione fiscale sui consumi energetici che le penalizza a tutti gli effetti senza un'adeguata perequazione. Forse sarebbe opportuno iniziare a pensare a soluzioni volte ad alleggerire i costi di energia a carico di imprese e cittadini, trasferendo il peso degli oneri, per *decommissioning* e rinnovabili ad esempio, dalle bollette alla fiscalità generale.

Sotto altro punto di vista, e cioè sul fronte delle prospettive occupazionali e di sviluppo che vengono dal settore dell'energia, il nostro partito in ogni contesto ha sempre evidenziato che una strategia oculata di differenziazione delle fonti di produzione di energia non può prescindere dall'incremento delle fonti rinnovabili. Se esistono alcuni settori in cui le nostre imprese sono leader o comunque lo possono divenire crescendo in ricerca e innovazione, non possiamo farci sfuggire l'occasione di implementare la creazione di vere e proprie filiere nazionali in cui la nostra tecnologia fa da capofila e viene anche esportata. Dobbiamo quindi cercare di creare un sistema di regole certe per lo sviluppo e l'insediamento di queste tecnologie, per agevolare i finanziamenti e gli aiuti pubblici a queste reti di imprese.

Tutte le proposte da fare e da noi fatte per il settore energetico hanno risposto e devono comunque rispondere principalmente ad una convinzione di fondo e cioè che la sfida del 20/20/20 (20 per cento riduzione emissioni CO2 – risparmio energetico del 20 per cento – produzione energia da fonti rinnovabili del 20 per cento entro il 2020) si deve trasformare in opportunità per il Paese, nel senso del risparmio dei costi dell'energia e della creazione di una nuova frontiera di crescita economica e produttiva che deve vedere i territori come principali attori con politiche e sistemi di incentivazione adeguati.

In ordine alle scelte di politica energetica contenute in questo provvedimento, sottolineo come l'introduzione del nucleare ivi prevista richiede comunque tempi lunghi di attuazione ed è lontana dal risolvere le attuali emergenze legate all'approvvigionamento energetico del nostro Paese. Si affida al Governo la delega per l'adozione di conseguenti decreti legislativi che dovranno indicare i criteri da utilizzare per individuare la localizzazione nel territorio italiano degli impianti di produzione dell'energia nucleare e degli impianti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

A tal proposito, abbiamo sottolineato la mancata previsione di una partecipazione adeguata, trattandosi di scelte di rilievo che modificano completamente le politiche energetiche del Paese; abbiamo evidenziato come sia necessario raccogliere il più ampio consenso sociale, creando anche un'adeguata ed obiettiva campagna di informazione. Non riteniamo che la militarizzazione dei siti nucleari quali aree di interesse strategico-nazionale possa considerarsi la soluzione.

D'altra parte, abbiamo posto in rilievo quanto fosse inappropriata l'introduzione dell'utilizzo dell'autorizzazione unica senza le procedure VIA (valutazione di impatto ambientale) e VAS (valutazione ambientale strategica). Il tutto con l'intento di porre la massima attenzione sui procedimenti autorizzativi per questi impianti.

Non si possono poi non evidenziare altri aspetti critici nell'introduzione del nucleare che vanno vagliati approfonditamente. Voglio far riferimento alla assoluta necessità di coinvolgere l'industria nazionale e il nostro sistema di ricerca, per far sì che l'innovazione in questo settore non venga solo importata dall'estero, e per favorire la riduzione dei costi di realizzazione degli impianti. Che dire ad esempio del fatto che viene demandata al Governo in sostanza la scelta delle tipologie degli impianti di produzione di energia nucleare da realizzare nel territorio nazionale? Vorrei capire a questo proposito se nelle intenzioni del Governo c'è comunque quella di favorire oppure no lo sviluppo di tecnologie e conoscenze tutte italiane nel settore del nucleare.

Un breve cenno in ordine ai temi dello sviluppo economico: grazie al nostro contributo abbiamo definito alcuni aspetti di fondamentale importanza per le imprese italiane, per l'alleggerimento dell'*iter* burocratico per l'ottenimento di autorizzazioni e concessioni, grazie alla autocertificazione.

Abbiamo dato anche un contributo nella elaborazione di una stesura definitiva, quanto più consona possibile, per le norme che riguardano il rafforzamento della lotta alla contraffazione, che riteniamo comunque condivisibile per raggiungere l'obiettivo di rispondere alla esigenza di repressione di condotte delittuose che stanno sempre più aumentando in questo campo, soprattutto da parte della criminalità organizzata. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Della Seta, rivolgo, a nome di tutta l'Assemblea, i più cordiali saluti ad una rappresentanza di studenti della scuola media «Giovanni Pascoli» di Molfetta, in provincia di Bari, che ringrazio per essere presenti all'odierno dibattito, di grande rilevanza per il nostro Paese. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195 (ore 18)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, questo disegno di legge che ci troviamo ad esaminare è nato molti mesi fa, quasi all'inizio dell'attuale legislatura. Quando è nato era già vecchio, soprattutto nella parte che riguarda le politiche energetiche e che si può sintetizzare in un'unica idea forte: i problemi energetici dell'Italia si risolvono ricominciando a produrre energia nucleare. Questa da molti mesi è una convinzione ripetuta ossessivamente, in particolare dal ministro Scajola. Forse nel mondo solo il presidente iraniano Ahmadinejad e il mio amico Chicco Testa sono più fissati di lui con il nucleare.

Aggiungo che ritornare a parlare concretamente di nucleare poteva essere una cosa utile, la via per sottrarre questo tema alla logica della guerra tra opposte fazioni ideologiche. Ce n'era bisogno e ce n'é bisogno, perché dal referendum del 1987 moltissimo è cambiato anche rispetto al rapporto, tradizionalmente non facile, tra ambiente ed energia: allora il nucleare era visto come la minaccia più grande per l'ambiente; oggi c'è una minaccia, meglio un processo già in atto, ben più temibile e globale come sono i cambiamenti climatici. Oggi ridurre le emissioni che alimentano i cambiamenti del clima, dunque ridurre i consumi di petrolio e di combustibili fossili, è una priorità e un'urgenza assoluta: per l'Italia il nucleare non serve a questo scopo, ma per preparare un futuro senza petrolio è importante che nel mondo, ed anche in Italia, venga intensificata la ricerca per arrivare alla fusione nucleare o a una fissione davvero sicura.

La nuova posizione del Governo italiano poteva essere, dunque, la premessa per parlare di nucleare e di energia guardando ai fatti e guardando al futuro; invece mi pare che Governo e maggioranza intendano fare del ritorno al nucleare un tema di propaganda, un altro anello della catena di annunci roboanti e decisionisti, ma generalmente fini a se stessi, che ha segnato questi primi dieci mesi della legislatura. Questa intenzione era già chiara quando è nato il disegno di legge che stiamo discutendo. Un testo nel quale il riduzionismo nucleare cancella i principali nodi da sciogliere per dare all'Italia una politica energetica rinnovata ed efficace: come incentivare l'efficienza energetica, come colmare il *gap* rispetto ai grandi Paesi europei sulle nuove rinnovabili, come spingere la ricerca sulle nuove tecnologie energetiche, dal sequestro dell'anidride carbonica all'idrogeno. È un testo che trascura del tutto i problemi irrisolti del nucleare attuale – le scorie, i costi esorbitanti, i rischi di proliferazione – e propone procedure di tipo quasi militare per scegliere i siti e gestirli, negando ai cittadini l'accesso alle informazioni che riguardano i nuovi impianti.

Il disegno di legge n. 1195 era già vecchio quando è nato, oggi in particolare per la parte che riguarda l'energia, e malgrado alcune modifi-

che positive introdotte grazie a proposte dell'opposizione (cito per tutte quelle relative all'Agenzia sulla sicurezza nucleare), è decrepito. Dall'agosto 2008 sono infatti successe in Europa e nel mondo cose importanti: nel dicembre scorso l'Unione europea ha approvato il pacchetto di misure sul clima, che non accenna al nucleare e invece fissa obiettivi ambiziosi per migliorare l'efficienza energetica e sviluppare le energie rinnovabili. Da gennaio gli Stati Uniti hanno un nuovo Presidente, che parla pochissimo di nucleare e che invece ha messo al centro dei suoi obiettivi di governo il decollo delle nuove energie ed un programma straordinario per il risparmio energetico nell'edilizia e nei trasporti, di cui è parte integrante la stessa scelta di puntare sulla FIAT come partner di Chrysler.

E poi, da alcuni mesi, è arrivata una terribile crisi economica, e tutti i Paesi più grandi ed importanti alla crisi stanno rispondendo puntando sulla cosiddetta *green revolution*. Secondo uno studio recente di HSBC, uno dei principali gruppi bancari del mondo, nell'Unione europea oltre metà delle risorse pubbliche anticrisi sono finalizzate all'innovazione energetica, mentre in Cina la percentuale è del 37 per cento e negli Stati Uniti è di quasi il 15 per cento. Bene, anzi male, perché in Italia solo l'l per cento dei fondi pubblici anticrisi è stato impegnato in questa direzione.

Alla base di queste azioni c'è una stessa, ormai generale convinzione: bisogna rinnovare radicalmente il modello energetico nel segno dell'efficienza e delle energie pulite, perché questo impone la crisi climatica e perché questo serve a creare lavoro, a far nascere nuove imprese innovative, ad alleggerire i costi dell'energia per famiglie e per imprese, e dunque serve anche per superare prima e meglio la crisi economica. Come ha detto recentemente Al Gore: «La buona notizia è che le iniziative di grande portata necessarie a porre rimedio alla crisi del clima sono esattamente le stesse che occorre intraprendere per risolvere la crisi economica e la crisi della sicurezza energetica».

Il Governo Berlusconi e la sua maggioranza fanno altro, e spesso si muovono in direzione – per dirla con il titolo di un celebre album di Fabrizio De André – ostinata e contraria rispetto al resto del mondo. Ecco un elenco parziale e incompleto dei passi indietro e dei passi falsi accumulati in questi mesi: il tentativo di cancellare gli incentivi del 55 per cento alle ristrutturazioni degli edifici a fini di risparmio energetico, poi fortunatamente rimangiato; il tentativo di boicottare l'accordo europeo sul clima, anch'esso fallito ma che certo non ha giovato all'immagine internazionale del nostro Paese. E poi gli ultimi due episodi avvenuti proprio qui in Senato: il primo, alla vigilia del G8-Ambiente a Siracusa ha messo in imbarazzo persino il ministro Prestigiacomo e il ministro Frattini, costretti a smentire quella ridicola mozione votata in quest'Aula in cui si dice che i cambiamenti climatici non esistono e che se ci fossero produrrebbero più benefici che danni; il secondo riguarda proprio questo disegno di legge: in Commissione industria la maggioranza ha approvato un emendamento del relatore, che cancella il divieto di commercializzare dal prossimo gennaio elettrodomestici bianchi e lampadine a bassa efficienza, una norma che era stata introdotta nell'ultima finanziaria del Governo

Prodi e che, oltretutto, comporterebbe un grande vantaggio competitivo per l'industria italiana del settore, all'avanguardia quanto a risparmio energetico.

A fronte di tutto questo, resta come sola proposta in positivo il ritorno al nucleare. Si vuole discutere di nucleare? Bene, ma lo si faccia lasciando da parte la propaganda e badando ai fatti. I fatti dicono che nel mondo il nucleare non è certo in crescita. Dicono che costruire una centrale è molto costoso e che per questo le nuove centrali si fanno quasi soltanto in Paesi dove gli investimenti li paga lo Stato. Dicono che da oltre vent'anni negli Stati Uniti non entra in funzione un nuovo impianto. Dicono che se l'Italia realizza 4 centrali da 6.400 megawatt, questo ci costerà non meno di 25-30 miliardi di euro e che il contributo di queste quattro centrali ai consumi di energia sarà inferiore al 5 per cento. Dicono che ripartire col nucleare non serve a ridurre la dipendenza dal petrolio (che non viene quasi più utilizzato per produrre elettricità), non serve a fronteggiare la crisi economica, dato che i cantieri non apriranno prima di cinque anni e non serve ad affrontare la crisi climatica, perché i nuovi impianti entrerebbero in funzione dopo il 2020, mentre secondo gli scienziati gli anni decisivi per fermare il *global warming* sono i prossimi dieci o quindici.

Ancora, dicono i fatti che il recente accordo italo-francese, come ha sottolineato tra gli altri un nuclearista convinto come l'amministratore delegato di Ansaldo energia Giuseppe Zampini, conviene solo alla Francia, la cui industria nucleare non trova più sbocchi nel mondo e perciò ha tutto l'interesse a collocare in Italia una tecnologia – quella EPR *(European pressurized reactor)* – già oggi abbastanza vecchia e che fra quindici anni, quando a essere ottimisti entrerebbe in funzione il primo impianto italiano, sarebbe decotta. L'amministratore delegato di Ansaldo energia ha dichiarato che se l'impostazione del progetto tra ENEL e EDF è di fare una l'architetto e l'altra l'ingegnere, si rischia una colonizzazione francese.

Inoltre, leggendo il disegno di legge in esame, i fatti dicono che voi volete riaprire i siti nucleari mentre l'Italia ancora non sa che fare con le scorie ereditate dai vecchi impianti, tre quarti delle quali sono stoccate da anni in strutture inadeguate in un Comune piemontese, Saluggia, che si trova in un'area idrogeologicamente quanto mai inadatta. E dicono, infine, che nel disegno di legge n. 1195 avete previsto che i siti nucleari verranno localizzati anche contro il parere delle Regioni che li ospitano e che i cantieri nucleari ed i nuovi impianti saranno gestiti come installazioni militari, alla faccia della sbandierata sicurezza intrinseca dei nuovi reattori.

La verità è che per affrontare le tre crisi globali nelle quali anche l'Italia è coinvolta – crisi economica, climatica ed energetica – per il nostro Paese il nucleare è un'arma completamente spuntata, ma costosissima, per fabbricare la quale dovremo inevitabilmente rinunciare alle cose più utili, più efficaci, più tempestive. Noi auspichiamo che cominciate a farle queste cose utili, seguendo il cammino dell'Europa e degli Stati Uniti, e che smettiate di baloccarvi e di ingannare il Paese con propositi anacronistici e

propagandistici agitati per nascondere il vostro immobilismo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casoli. Ne ha facoltà.

CASOLI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'economia italiana soffre, ma la sua situazione è meno grave di quella di altre nazioni avanzate; questo è, in estrema sintesi, il quadro emerso dal recente rapporto della Commissione europea. Parto da questo documento perché la sua analisi rivaluta agli occhi del mondo i presupposti su cui si basa il nostro sviluppo, certamente inferiore nel *trend* rispetto alle altre nazioni, ma più solido ed equilibrato. Il merito deve essere attribuito alla propensione al risparmio delle famiglie italiane e alla solidità del nostro settore manifatturiero.

Il disegno di legge che stiamo prendendo in esame interviene su alcuni aspetti della vita economica italiana che interessano proprio famiglie e imprese, offrendo strumenti in grado di sostenere questi caratteri peculiari del nostro contesto socio-economico rendendolo più innovativo e competitivo: basti pensare al primo articolo del provvedimento, quello relativo ai distretti produttivi e alle reti d'impresa.

Sono ormai alcuni anni che si discute della dimensione delle imprese italiane e della necessità di favorire aggregazione e accordi che le mettano in grado di competere. L'operazione non è così semplice e scontata; non basta superare le naturali resistenze di carattere culturale che gli imprenditori possono manifestare, ma occorre definire nuove regole per giungere ad un sistema di rete che generi reali vantaggi per le singole imprese e allo stesso tempo per l'intero distretto. Il testo del provvedimento va nella giusta direzione, in quanto semplifica i processi di aggregazione e li rende convenienti per le imprese stesse.

Altrettanto importanti sono le misure che interessano il turismo. La delega al Governo consente una razionalizzazione e una destinazione mirata degli incentivi a favore di aree territoriali ed enti fieristici che privilegino le zone di eccellenza, evitando una loro distribuzione a pioggia che disperde denaro senza portare risultati apprezzabili.

Accanto alla razionalizzazione, un altro aspetto che caratterizza le misure adottate in questo disegno di legge è la semplificazione degli adempimenti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, che credo sia uno dei punti nodali di qualsiasi processo di modernizzazione. Abbiamo infatti un sistema appesantito dalla burocrazia e dobbiamo assolutamente riformarlo se non vogliamo segnare il passo in un contesto mondiale che corre o che comunque ricomincerà a correre.

Anche nei percorsi di internazionalizzazione, la delega al Governo, prevista dall'articolo 3-*bis*, di raccolta e coordinamento di tutte le disposizioni legislative in materia, rappresenta una chiave di volta fondamentale ed estremamente attuale per un Paese che sta dimostrando una forte propensione ad inserirsi come protagonista negli assetti e negli equilibri economici mondiali; basti pensare agli accordi che Fiat sta definendo in que-

ste ore. Quanto previsto in questo provvedimento non farà altro che incentivare e rafforzare una naturale tendenza delle nostre imprese ad affacciarsi sui mercati mondiali, accrescendo le loro *chances* di affermazione. Naturalmente, oltre alle dimensioni ed alla giusta organizzazione, per affermarsi nel mondo alle imprese serve presentarsi con prodotti innovativi. Anche da questo punto di vista possiamo contare su una serie di provvedimenti che riordinano il sistema delle aree tecnologiche e delle stazioni sperimentali per l'industria, rendendole più aggiornate e ammodernate.

Sul piano energetico il disegno di legge riesce a definire una visione di interesse nazionale, delegando al Governo una funzione di indirizzo degli interessi statali nel rispetto dei principi del Titolo V della Costituzione quindi della libertà d'azione per le Regioni, coerentemente con le esigenze del Paese e con le strategie di sviluppo condivise.

In questo quadro si inserisce il tema del nucleare, per il quale il provvedimento delega il Governo ad individuare, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, i criteri per la disciplina della localizzazione dei siti, del sistema di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e delle misure compensative da corrispondere alla popolazione. Un aspetto a lungo dibattuto e per anni controverso, quello del nucleare, che oggi trova concorde la maggioranza degli italiani e dei loro rappresentanti in Parlamento. La sua adozione costituisce un cambio epocale non solo dal punto di vista economico ma anche nello stile di vita degli italiani e ambientale.

Solo per fare un esempio, prendiamo un Paese vicino a noi, di cui si è parlato poco prima, come la Francia. La Francia produce e utilizza da anni energia nucleare. Nelle case dei francesi i piani di cottura sono piastre elettriche; questo aspetto, che può apparire marginale, ha invece un grande impatto, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello del rilancio economico di molte aziende: basti pensare agli incidenti domestici che avvengono per fughe di gas all'interno delle abitazioni. Molte aziende potranno avviare quindi un processo di innovazione di prodotto, fondamentale per la ripresa e lo sviluppo tecnologico. Non stiamo parlando solamente di energia ma di un'energia pulita a basso prezzo, che sicuramente farà rivedere l'approccio di cittadini e utenti energetici di questo Paese verso questo sistema, dando impulso all'industria per un nuovo sistema di mercato e per nuovi prodotti.

Sempre in tema energetico l'articolo 18 si propone di disciplinare il mercato del gas naturale per accrescerne l'efficienza e la convenienza. Dare al Governo la delega per la rivisitazione del tetto *antitrust* sulle importazioni di gas, fissato al 2010, è una misura importante perché permette di realizzare dinamiche di mercato virtuose creando le condizioni per un mercato sempre più concorrenziale. Ci sono poi una serie di misure attinenti ai distributori stradali di GPL, che migliorano e rendono più sicuro il sistema distributivo e allo stesso tempo permettono ad un maggior numero di cittadini di usufruire dei vantaggi di questo sistema. Di grande rilievo è anche l'estensione del contributo statale per l'installazione dell'impianto GPL ad ulteriori categorie di vetture.

Importanti anche le modifiche della disciplina dei consorzi. Al riguardo occorre sottolineare che i consorzi agrari rappresentano un realtà importante sul mercato agricolo italiano. Ad oggi, secondo l'ASSOCAP, 53 consorzi associati fatturano oltre tre miliardi di euro ed in futuro, secondo valutazioni riportate dalla stampa specialistica, potrebbero rappresentare l'asse portante, insieme con le cooperative, di un piano di rilancio complessivo dell'agricoltura.

Ci sono poi altre misure incisive, ma voglio concludere con la *class action* che, adottata superficialmente dal precedente Governo, è stata resa più attuale e al passo con i tempi in questo disegno di legge. Le norme previste per avviare un'azione collettiva sono più agevoli e semplici per i cittadini consumatori, rendendo quindi realmente efficace questo istituto nel momento in cui si voglia farvi ricorso.

Quindi, in conclusione, si tratta di un documento molto articolato e vasto che offre al Governo e al Ministero per lo sviluppo economico spazi utili di manovra per accrescere la competitività e per dare slancio a tutto il comparto economico del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Colli. Ne ha facoltà.

COLLI *(PdL)*. Signora Presidente, nel 1987 decidemmo l'abbandono della tecnologia nucleare con la paura dei nuvoloni tossici del quarto reattore di Chernobyl, negli occhi di tutti Paesi occidentali. Tutti i Paesi europei ebbero paura, ma noi fummo gli unici a compiere un salto indietro di 30 anni, nascondendo in un cassetto le competenze acquisite. Un Paese moderno, seppur comprensibilmente spaventato, non compie scelte fondamentali per il proprio futuro sulla base di una sensazione, ma fa un'analisi costi-benefici e sceglie il bene della collettività. Una volta presa una decisione, non si ferma davanti al primo corteo dei comitati di paese ed esercita la propria autorità con tutta la forza necessaria e nell'interesse del maggior numero possibile di cittadini.

Negli anni Ottanta le condizioni politiche erano differenti e perdere le elezioni poteva ancora significare qualcosa in più di un avvicendamento tra maggioranza e opposizione. Oggi non abbiamo scuse: o siamo in grado di prendere una decisione nell'interesse collettivo e di portarla avanti, nonostante veti e malumori, oppure andiamo a casa e aspettiamo il cambio di governo per dare la colpa a qualcun'altro. Sebbene, infatti, l'Italia abbia spento tutti i suoi impianti nucleari ed i Comuni abbiano fatto a gara a dichiararsi città denuclearizzate, facendo bella mostra di simboletti e bandierine, a meno di 200 chilometri dal nostro confine sono attive ben 13 centrali straniere. Le nubi tossiche si muovono con il vento e possono agevolmente raggiungerci.

Quindi, la sicurezza del nostro Paese non è aumentata dopo il *referendum* del 1987 ma è solo stata posta sotto il controllo di Paesi stranieri: alleati ma pur sempre stranieri. L'85 per cento del nostro fabbisogno viene soddisfatto grazie alle importazioni dall'estero. Che sia gas trasportato via

mare, petrolio o energia elettrica prodotta da impianti nucleari francesi poco importa: senza le importazioni dall'estero non saremmo in grado di accendere contemporaneamente neanche una lampadina in tutte le città italiane.

Resta un dubbio: perché dovremmo comprare energia dalle centrali atomiche francesi, a due passi dai nostri confini, e non produrla noi? Perché dobbiamo dipendere dai nostri vicini? È stata sufficiente la caduta di un albero in Svizzera per generare il *black out* nella Penisola; in Giappone, nonostante il terremoto di livello otto della scala Richter, le centrali nucleari non hanno smesso, neanche per un secondo, di produrre ed erogare energia elettrica. Quando non cadono gli alberi, dobbiamo sperare che Russia e Ucraina appianino le loro divergenze diplomatiche senza chiudere i rubinetti del gas, per non dover tenere spenti i termosifoni durante l'inverno. Oppure, siamo costretti ad arricchire i produttori dell'OPEC, non tutti proprio ben disposti nei confronti del mondo occidentale e men che mai tolleranti nei confronti del dissenso interno. È un bel paradosso, ma la nostra democrazia, per continuare ad esistere, ha bisogno di appoggiare alcuni tra i Capi di Stato meno democratici del mondo.

Diversificare le fonti di approvvigionamento non basterà. Questa strada è stata già tentata, ma le riserve di petrolio sono sempre scarse e concentrate in aree molto lontane dalla nostra influenza. Non lasciamoci ingannare dalle attuali quotazioni del petrolio. Gli analisti concordano nel ritenere che, passata la crisi internazionale (forse già nel 2010), il prezzo del petrolio tornerà a salire consistentemente: probabilmente non fino a raggiungere i 100 dollari al barile ma almeno fino a 70 o 80 dollari. Una seria analisi costi-benefici deve prendere in esame le quotazioni dei prossimi 30 anni, se possibile, per capire la convenienza o meno della costruzione di nuove centrali nucleari.

Le energie rinnovabili non sono la soluzione. È necessario che qualcuno lo dica senza ipocrisie. Il sole, il vento e l'acqua sono beni preziosi a nostra disposizione, ma non bastano a tenere accesi i nostri elettrodomestici e in attività le fabbriche. L'orientamento del Governo è di arrivare al 25 per cento di energia elettrica prodotta attraverso le fonti rinnovabili. Mi sembra un obiettivo equilibrato e concreto, anche se l'idroelettrico è già ampiamente sfruttato e l'eolico porta con sé, a mio avviso, una forte controindicazione: deturpa il paesaggio. Siamo sicuri di non preferire una centrale nucleare in una valle, a 1.000 pale eoliche sparpagliate tra i picchi più belli del nostro Paese?

Chi sostiene che sia possibile puntare tutto sulle energie rinnovabili dovrebbe anche spiegare agli italiani come consumare un quarto dell'energia che consuma oggi senza rinunciare ad andare a lavorare o a tenere il riscaldamento acceso; oltre al fatto che con l'attuale metodo di produzione di energia elettrica si genera il 27 per cento delle emissioni di CO2 ed il Protocollo di Kyoto prevede salate sanzioni per chi non le limita in tempi rapidi. Bisogna ricordare che fino ad oggi le imprese e i cittadini italiani hanno pagato bollette più care, come minimo del 30 per cento rispetto alla media europea: 11,66 centesimi di euro per 100 chilowattora contro i 7,72

centesimi degli inglesi e i 5 euro dei francesi. I ritardi, i veti, le paure hanno un costo. Per questo apprezzo che nel testo in esame siano indicati la semplificazione delle procedure di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia, lo snellimento della procedura unica per il rilascio dell'autorizzazione per la costruzione di rigassificatori ed il tentativo di contenere l'incidenza dei ricorsi al TAR che hanno sempre fatto lievitare tempi e costi delle grandi opere in Italia.

Adesso tocca al Governo localizzare nel territorio nazionale gli impianti di produzione elettrica nucleare e di stoccaggio dei rifiuti radioattivi; non sarà facile. Abbiamo già avuto un assaggio di quanto potrà accadere con le dimostrazioni contro la TAV, il passante di Mestre, il ponte sullo Stretto e lo stoccaggio delle scorie. Dovunque verranno posizionate le centrali, vi saranno proteste; ascoltiamole finché possibile, dopodiché sarà necessario imporre una decisione oppure ripiegare di nuovo con la coda tra le gambe, continuando a lamentarci degli alti costi dell'energia e della dipendenza dall'OPEC. Io mi auguro proprio di no. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signora Presidente, il disegno di legge che ci apprestiamo a discutere oggi viene definito collegato energia. Non posso esimermi – lo dico ai pochi colleghi che sono in Aula, al rappresentante del Governo e a lei, signora Presidente – dal rammaricarmi per come si sono svolti i lavori nella nostra Commissione. È stato un lavoro molto faticoso, un lavoro che ha visto questo provvedimento nascere in un modo, con certe disposizioni, ma quotidianamente emendato dal Governo e dal relatore, facendo diventare così un collegato alla manovra finanziaria, che – come tutti sappiamo e lo ricordo per prima a me stessa – è un atto che deve rimanere in determinati schemi e poco emendabile, un provvedimento che tratta di tutto e di più.

È già stato ricordato in precedenti interventi che si tratta di un disegno di legge che sembrerebbe riscrivere la politica energetica del nostro Paese per assecondare sostanzialmente il ritorno al nucleare, ma che in realtà contiene tantissime disposizioni che – mi permetto di dire – sono completamente avulse e stravaganti rispetto al provvedimento stesso. Comunque, nonostante la difficoltà dei lavori che sono stati svolti in Commissione e che quindi rendono anche difficile in sede di discussione generale focalizzare la propria attenzione su alcuni argomenti, essendo tantissimi – lo ripeto – gli argomenti contenuti nel provvedimento, vorrei provare a centrare la mia attenzione e la mia dissertazione su due argomenti che mi stanno particolarmente a cuore, ovvero le politiche energetiche e la *class action*.

Per quanto riguarda le politiche energetiche, il Gruppo dell'Italia dei Valori, rappresentato da me in Commissione, ha proposto, attraverso i vari emendamenti presentati, la predisposizione di un piano operativo finaliz-

zato alla promozione della ricerca nel settore energetico, con particolare riferimento al risparmio, all'efficienza energetica, all'aumento della produzione energetica da fonte rinnovabile e, soprattutto, allo sviluppo del solare termodinamico, come anche al perfezionamento delle tecnologie per la cattura e il confinamento dell'anidride carbonica emessa dagli impianti termoelettrici, piuttosto che allo sviluppo del nucleare di nuova generazione a cui, invece, questo provvedimento è improntato. Sì, perché con questo disegno di legge il Governo propone quale principale, se non esclusiva, piattaforma di approvvigionamento e di sicurezza energetica il ritorno all'elettronucleare. E quindi, a tal fine, con il disegno di legge al nostro esame intende predisporre procedure autorizzatorie che, in omaggio ad un malinteso principio di semplificazione e celerità, escludono pareri estremamente importanti nella fase predecisoria.

Riteniamo che il *deficit* di modernizzazione, di innovazione e di efficienza del mercato energetico nel nostro Paese possa essere colmato solo integrando politiche energetiche e climatiche, in un contesto globale in cui sia assicurata la competitività economica e lo sviluppo sostenibile dell'ambiente. Riteniamo, invece, che la posizione del Governo in questo provvedimento sia regressiva. Un Governo che ha lamentato i presunti costi derivanti dall'adesione al pacchetto energetico climatico dell'Unione e che, oltre a rendere più difficile la modernizzazione del sistema produttivo nazionale, penalizzerebbe la ricerca scientifica e le opportunità occupazionali.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori esprime con gli emendamenti presentati in Commissione e ripresentati oggi in Aula una visione alternativa e contesta le scelte di fondo che si propone il Governo in carica con questo disegno di legge, perché antistoriche oltre che miopi e solitarie nel panorama internazionale.

Il faro di riferimento per noi è l'Unione europea, motore di sviluppo e di innovazione a tutto campo.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,28)

(Segue BUGNANO). Sull'argomento energetico in Commissione sono stati approvati alcuni emendamenti dell'Italia dei Valori, in particolare sulla riqualificazione energetica degli edifici esistenti, e di questo non possiamo che essere contenti. Ovviamente si tratta di un tema che riteniamo centrale nell'ambito della politica energetica di un Paese.

La nostra posizione, quindi – lo ripeto – è assolutamente contraria al ritorno all'energia nucleare. E visto che questa è l'impostazione che questo Governo sta dando alla politica energetica del Paese, abbiamo presentato una serie di proposte, al fine di assicurare maggiori garanzie, volte ad includere obbligatoriamente nei procedimenti amministrativi di autorizza-

zione per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettronucleare, le procedure di VIA – valutazione di impatto ambientale – e di VAS – valutazione ambientale strategica – perché solo in questo modo riteniamo si possano rispettare quelle garanzie di sostenibilità ambientale che qualsiasi politica energetica deve portare con sé.

Il secondo tema che desidero trattare è quello della *class action* che già è stato esaminato in qualche precedente intervento. La *class action* esisteva già, era stata introdotta dal precedente Governo Prodi. Dal nostro punto di vista, le modifiche introdotte con l'emendamento del Governo, di cui all'articolo 30-*bis* del disegno di legge n. 1195, fanno regredire la *class action*, stravolgendo quello che era lo spirito iniziale di questo provvedimento e di questa azione. Lo ricordo brevemente: si tratta di un'azione giudiziale di gruppo, dei cui effetti risarcitori possono giovarsi tutti gli appartenenti alla stessa categoria; tale era stata prevista dal precedente Governo e dall'articolo 140-*bis* del codice del consumo.

Il testo dell'emendamento del Governo, che è stato approvato, stravolge, invece, questa impostazione, nel senso che all'articolo 30-*bis* si parla di «diritti individuali omogenei dei consumatori», mentre nel vecchio testo e in quello proposto dal mio Gruppo i soggetti legittimati all'esperimento della *class action* erano soggetti collettivi.

Quindi, uno strumento giuridico utilizzabile – lo ripeto – da soggetti collettivi per garantire la tutela di interessi collettivi, tanto che le associazioni dei consumatori e gli altri soggetti rappresentativi degli interessi collettivi, portando in giudizio e facendo condannare imprese o pubbliche amministrazioni che abbiano provocato un danno ai singoli, permetterebbero ai singoli stessi, che in forza della sentenza di condanna ne avessero i requisiti, di vedersi riconosciuto il risarcimento del danno. Invece, secondo il testo che oggi è stato approvato, la *class action* corrisponde semplicemente alla possibilità per un soggetto di associarsi ad un altro soggetto al fine di tutelare un identico diritto individuale.

Come capite, c'è una grossa differenza. Legittimato oggi ad esperire la *class action* è dunque ciascun singolo – ed eventualmente solo un soggetto collettivo – e il diritto al risarcimento del danno è riconosciuto solo a chi abbia avviato la *class action* e a coloro che, entro un termine perentorio, abbiano presentato un formale atto di adesione alla stessa. È evidente che, con tale modifica, vi è un intento deflattivo rispetto all'esercizio di questa azione.

Un altro elemento che per noi era fondamentale – e che ritorna in Aula attraverso un nostro emendamento – è il fatto che nel testo proposto dal Governo si parla solo di atti illeciti di tipo contrattuale e non quindi anche di atti illeciti di natura extracontrattuale. Anche da questo punto di vista è evidente, soprattutto per i giuristi, che c'è una grandissima differenza rispetto all'onere della prova e rispetto ai termini di prescrizione. Riconoscendo una tutela all'illecito contrattuale ed extracontrattuale si arriverebbe ad una tutela maggiore del consumatore. Invece, anche in questo caso, la proposta del Governo – che non è più una proposta, ma è una cosa concreta – va esattamente nella direzione opposta.

Concludo, signor Presidente, ricordando un altro elemento che, come giurista, mi sta particolarmente a cuore. In questo provvedimento è stata approvata un'altra norma che io ritengo aberrante dal punto di vista giuridico. Si è voluto infatti concentrare davanti al tribunale amministrativo del Lazio, prevedendo quindi una competenza territoriale e una giurisdizione territoriale esclusiva, tutte le cause che riguarderanno i provvedimenti contenuti nel testo attualmente in discussione. Voglio ricordare che su questo punto è stato formulato un parere negativo da parte della Commissione giustizia. Nonostante questo, il Governo ha proceduto come se il parere non fosse stato formulato e fosse tutto assolutamente normale. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in sede di discussione su questo provvedimento perché esso contiene, agli articoli 14 e 15, una delega al Governo in materia di energia nucleare e di localizzazione dei siti per la produzione di energia elettronucleare, argomento sul quale, fin dalla XIV legislatura, ho presentato disegni di legge che, con questo provvedimento in discussione, per iniziativa del Governo diventeranno legge dello Stato.

Il nucleare è oggi la primaria fonte di energia, alla quale accedono anche Nazioni produttrici di altre fonti primarie (quali petrolio, gas naturale e carbone) e a cui hanno diritto anche Nazioni in via di sviluppo. La cooperazione per l'uso pacifico del nucleare è indispensabile per garantire a tutti l'uso dell'atomo, ma, al contempo, si debbono evitare i rischi di proliferazione.

L'uso del nucleare è necessario per diminuire la dipendenza globale dal greggio, a dispetto di una domanda di energia in aumento dappertutto, compreso il cosiddetto Terzo mondo e per favorire lo sviluppo di una forma di energia che non inquina. Inoltre, l'indipendenza dal petrolio raffredda anche le tensioni che hanno caratterizzato il secolo scorso e che sono comunque presenti nell'area del Medio Oriente e delle guerre che l'hanno insanguinato.

Il ciclo energetico del terzo millennio è sicuramente fondato sul nucleare, così come nell'Ottocento lo era sul carbone e nel Novecento sul petrolio e sul gas naturale. Il passaggio dal petrolio e dal gas naturale al nucleare sarà ancora lento, tuttavia l'uso di reattori sempre più sicuri e la possibilità di riuscire in tempi brevi a riciclare le scorie imporrà sicuramente una significativa accelerazione in favore di questa fonte di energia.

Sul piano dei rapporti internazionali, la geografia del nucleare apre nuove prospettive perché russi e americani si propongono due obiettivi fra essi compatibili. Da una parte, la Russia offre lo sterminato entroterra del suo continente alla costruzione di nuove centrali ed al deposito delle scorie, mentre gli Stati Uniti e l'Occidente si impegnano nella ricerca per la costruzione dei reattori cosiddetti autofertilizzanti.

Davanti a questa prospettiva non può l'Italia esprimersi affidandosi fideisticamente alle fonti alternative e ai distributori di combustibili fossili. È imperativo un ritorno dell'Italia al nucleare.

L'idea che qualcuno alimenta del ritardo della nostra Patria nella tecnologia dell'atomo non è un buon alibi per non impegnarci nella ricerca e nella costruzione dei reattori atomici. Per questo i disegni di legge che avevo presentato per superare, in modo trasparente, l'impedimento referendario, e che oggi vengono recepiti dal Governo, ci consentono di uscire da una *impasse* che è durata troppo tempo, oltre vent'anni, e consentono così all'Italia di ritornare, unica Nazione oggi fra i G8 esclusa dalla produzione di energia elettronucleare, fra i Paesi che possono accedere anche a questa fonte di energia, così come avviene per gli altri Paesi del G8. La Francia produce l'80 per cento della sua elettricità con il nucleare, ma anche Nazioni come Slovacchia e Ungheria raggiungono cifre significative con circa il 65 per cento. La tanto ammirata Europa progressista ha fatto del nucleare un pilastro della propria politica energetica. La Germania, additata sovente come una delle Nazioni che di più si è impegnata nella ricerca delle fonti energetiche alternative, ricava dall'atomo il 31 per cento della sua energia, la Spagna il 26 per cento ed il Regno Unito il 22 per cento. La Gran Bretagna ha inoltre programmato di costruire sei nuove centrali. In Europa operano 164 reattori nucleari, con una produzione che sfiora il 30 per cento dell'intera energia elettrica del continente.

Il punto essenziale è però quello delle prospettive future. La domanda di energia, ovvero i consumi, cresce esponenzialmente e la risposta non può essere affidata fideisticamente – lo dicevo prima – alle energie alternative o ai combustibili fossili, i cui giacimenti non siamo certi di stimare, e che sono politicamente causa di instabilità. Si pensi a come è stato trattato il Medio Oriente. Esso è stato considerato una regione della quale, finché avesse continuato a pompare petrolio, nessuno avrebbe avuto interesse a mutarne le condizioni politiche e sociali. Oggi è tutto cambiato e la sicurezza dei nostri Stati passa anche nella maggiore autosufficienza energetica.

Non possiamo tuttavia affidarci alle energie alternative perché il loro contributo alla richiesta di elettricità è modesto e difficilmente espandibile. Per produrre 1.000 megawatt sarebbero necessari 17 chilometri quadrati di pannelli fotovoltaici, difficili da installare nei nostri territori fortemente antropizzati. Ma 1.000 megawatt sono la produzione di energia di un normale reattore. Ciò che è urgente è la capacità di risposta ai fabbisogni e l'energia nucleare è la più rapida da produrre, ma anche la più concorrenziale in termini economici.

Con il petrolio ed il gas soggetti a continue speculazioni, gli stessi estrattori di tali materie prime hanno continuato a sviluppare il nucleare, e ciò vale in particolare per gli Stati Uniti e il Regno Unito, ma anche per tutti gli altri produttori di combustibili fossili. Poiché la produzione di energia è il vero potere economico dei Paesi industrializzati, l'Asia (peraltro povera di petrolio e gas) ha avviato una sistematica costruzione di centrali. La Russia è talmente consapevole di ciò da ipotizzare un ritorno

al ruolo di superpotenza proprio grazie alle sue enormi riserve di fonti di energia primaria, *in primis* il gas, che è sei volte superiore a quello degli altri Paesi europei, senza tralasciare, tuttavia, un forte e crescente impegno nel nucleare. Con buona probabilità, entro il 2015 Mosca sarà in grado di determinare direttamente i prezzi dell'energia. Mosca pensa a un rilancio del nucleare con l'obiettivo, per il 2020, di produrre energia tramite il nucleare per almeno il 25 per cento (ora è al 14 per cento).

Vorrei altresì ricordare che la nostra Europa politica è nata con la Comunità europea dell'energia atomica e che il suo padre fondatore, Jean Monnet, affermò che l'energia atomica è l'essenza della politica di potenza nazionale.

Vi è inoltre una questione etica, oltre che economica e politica, per chi si oppone alla costruzione di centrali nucleari nel nostro Paese. L'ENEL ha acquisito la Slovenske Elektrorbe, primo operatore slovacco e possessore di sei reattori che nel 2003 hanno contribuito per il 69 per cento alla produzione di elettricità della Slovacchia. Inoltre, l'ENEL è anche possessore di energia nucleare in Spagna e partecipa con altri Paesi del G8, in particolare Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia, allo sviluppo dell'energia nucleare. Ciò che qualcuno non vuole per la nostra Nazione, ossia l'energia nucleare, è però dal medesimo considerato una buona cosa se prodotta al di fuori dei confini nazionali; non solo, è anche indicato come un affare sotto il profilo economico, poiché l'impegno di spesa sarà ampiamente remunerato nel corso degli anni dal minore costo della produzione elettrica e dall'inferiore dipendenza italiana dai produttori di combustibili fossili.

Nonostante l'Italia non abbia sul suo territorio centrali nucleari, essa partecipa, come abbiamo visto, alla produzione di energia elettrica con l'atomo. Ciò dovrebbe anche far venire meno le ragioni di chi sostiene che, non avendo noi sviluppato tale sistema, non abbiamo più le valenze tecniche e le conoscenze scientifiche per iniziare tale processo produttivo. Ciò non è vero, perché ho appena ricordato come l'Italia partecipi attivamente allo sviluppo dell'attività nucleare in molti altri Paesi.

Allo stato attuale l'Italia è costretta ad acquisire energia elettrica dall'estero con grande guadagno per gli esportatori, essendo il costo dell'energia in Italia di gran lunga il più alto in Europa, con oltre 100 euro/Mwh, contro i 55 euro/Mwh del centro Europa, dove vi è abbondanza di impianti nucleari e carbone, da noi assenti o poco impiegati.

Concludo il mio intervento con un piccolo conto, ma esemplificativo. In Italia i consumi di energia elettrica sono stati nel 2005 pari a 330.000 Gwh. Se si confrontano i costi tra la media europea e il costo italiano, si ottiene un numero spaventosamente grande: la differenza fra i 100 euro, che ho prima menzionato, e i 55 euro, che rappresentano il costo medio dell'energia in Europa (in particolare della Francia), ci porta ad avere uno sbilanciamento nella bolletta energetica di oltre 15 miliardi di euro, ossia una finanziaria all'anno, che noi dilapidiamo nel sovrapprezzo dell'energia. Ogni anno bruciamo quindi il valore di una manovra finanziaria.

Contro tutto ciò, credo che avevamo il dovere e il diritto di impegnarci. Mi pare che in questo provvedimento tali istanze vengano recepite, e per questa ragione ritengo che facciamo bene ad approvarlo. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa maggioranza ci ha ormai abituato a provvedimenti disorganici, confusi, spesso superficiali e contraddittori. È un metodo che nasconde un sostanziale disinteresse verso l'attività legislativa e, come tale, cozza con lo spirito, oltre che con la sostanza, della Costituzione.

Il disegno di legge al nostro esame, nato per aiutare le imprese ad uscire dalla crisi economica, ha iniziato il suo *iter* alla Camera nell'ormai lontano luglio 2008. È quasi un anno che circola nelle Aule del Parlamento dalle quali esce profondamente mutato e, pur tuttavia, sempre disarticolato e caotico con un insieme di articoli che mettono insieme materie di tutti i tipi: dai consorzi agrari, alla contraffazione, fino alla ripresa della produzione dell'energia nucleare nel nostro Paese. Un aspetto che mi sta particolarmente a cuore perché, pur non avendo pregiudizi sull'uso dell'energia nucleare, faccio fatica a vedere come la maggioranza cerchi di far ripartire un'avventura interrotta nel 1987 per volontà popolare con un *referendum* e lo fa con una pesante eredità, quella delle scorie, tuttora irrisolta.

Quando questo disegno di legge approdò alla Camera dei deputati suscitò già allora preoccupazione e stupore nelle file dell'opposizione e nell'opinione pubblica per il fatto che il Governo proponeva di riprendere l'installazione di centrali nucleari con una norma che si limitava a delegare questo ribaltamento di prospettiva a due articoli che, in sostanza, prevedevano che il nucleare era un affare del Governo e che Regioni ed enti locali non c'entravano, che la localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione elettrica nucleare, dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e la definizione delle misure compensative da corrispondere alle popolazioni interessate potevano essere materie di una succinta delega al Governo.

Anche il Parlamento era del tutto fuori da ogni possibilità di controllo, insieme alle Regioni e agli enti locali, come se si immaginasse davvero un Paese nel quale era possibile installare una centrale nucleare decidendolo *manu militari* con il Governo, seduto magari ad un tavolo apparecchiato per le sole imprese costruttrici. Una delibera CIPE doveva definire le tipologie degli impianti di produzione di energia elettrica nucleare che potevano essere realizzati nel territorio nazionale senza nessun serio impegno sulla sicurezza, sullo stoccaggio delle scorie, sul *decommissioning* delle vecchie centrali a fine vita. Un problema tutt'oggi irrisolto e che la dice lunga sui tempi della nostra amministrazione in materia di nucleare.

Il provvedimento, per fortuna, è uscito dalla Camera, grazie a una battaglia serrata del Partito Democratico e delle altre opposizioni, che era già tutta un'altra cosa. Recava varie misure volte a garantire la sicurezza e il potenziamento del settore energetico, istituiva – soprattutto – l'Agenzia nazionale per la sicurezza nucleare che, come ha precisato successivamente il Senato, secondo la normativa europea deve essere indipendente ed operare in piena autonomia, imporre misure correttive, diffidare i titolari delle autorizzazioni e, in caso di inosservanza dei propri provvedimenti, irrogare sanzioni amministrative, disporre la sospensione delle attività e proporre alle autorità competenti la revoca delle autorizzazioni medesime. L'Agenzia ha dunque il compito di garantire la sicurezza nucleare nel rispetto delle norme e delle procedure vigenti a livello nazionale, comunitario e internazionale ma è sempre, ahimè, di nomina governativa.

Il Senato ha precisato molti altri aspetti: la concomitanza tra la disciplina per la localizzazione della produzione di energia elettrica nucleare e quella dei sistemi per il deposito definitivo dei materiali e rifiuti radioattivi; il riconoscimento di benefici non solo alle persone residenti e alle imprese, ma anche agli enti locali; il fatto che l'autorizzazione unica non sostituisca le procedure di VIA e VAS, cui si deve obbligatoriamente ottemperare; la previsione che gli oneri relativi ai controlli di sicurezza e di radioprotezione devono comunque assicurare la massima trasparenza nei confronti dei cittadini e delle amministrazioni locali; la costituzione di un fondo per lo smantellamento degli impianti nucleari e delle opere connesse, per il trattamento e lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi, al termine della vita operativa degli impianti, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea e gli standard internazionali in materia.

Dunque, il provvedimento che stiamo discutendo chiarisce meglio una serie di questioni, ma ciò non è sufficiente per farci dire che siamo tranquilli sullo sviluppo della produzione di energia nucleare nel nostro Paese. Un Paese dove, come si è visto in Abruzzo, è possibile ancora costruire senza le regole elementari della sicurezza. Gli italiani hanno votato no al *referendum* non solo per l'impatto che ebbe la vicenda di Chernobyl quanto anche per l'impatto delle notizie provenienti da casa nostra, soprattutto per quanto riguarda le centrali di Trino Vercellese e quella di Borgo Sabotino, vicino a Latina.

Si dirà che molta acqua è passata sotto i ponti da quel *referendum* abrogativo che nel 1987 cancellò in Italia per molti anni la prospettiva di una ripresa della produzione di energia nucleare. Molti sostengono che ora le cose sono diverse, che siamo alle centrali di terza generazione o di terza generazione e mezza, ma queste centrali per quanto più sicure delle precedenti non risolvono il grave problema delle scorie. Quindi, che cosa è cambiato che possa far cambiare quell'orientamento imposto dai cittadini italiani a larghissima maggioranza?

La paura determinata dalla crisi petrolifera, il fatto che in Italia si è fatto ben poco in tema di risparmio energetico e di sviluppo di fonti alternative. Rimane comunque la domanda: prima di arrivare ad avere un significativo apporto di energia dal nucleare quanti anni passeranno? Al-

meno un decennio, se si vuole credere ai più ottimisti. Non sarebbe meglio aspettare le centrali di quarta generazione, che sembrano risolvere buona parte dei problemi del vecchio nucleare? In questi giorni l'Italia è al centro dell'attenzione del mondo per l'accordo FIAT-Chrysler. Quell'accordo si fonda su una tecnologia che sposa efficienza e concezione ecologica dello sviluppo.

Oggi non esiste ancora una tecnologia in grado di eliminare il problema dei problemi, quello delle scorie, quindi il nucleare è fattibile solo se, in concomitanza con l'individuazione dei siti dove allocare le centrali, si individueranno anche i siti per lo stoccaggio delle scorie. Diciamolo chiaramente, quanto tempo ci vorrà? Mettiamo che si parta domani mattina e si decida che in un determinato luogo, in una qualche Regione, si collocheranno centrali nucleari. Che cosa si farà per convincere la popolazione? Non bastano i sondaggi, ammesso che siano veri, secondo cui gli italiani sarebbero in maggioranza favorevoli, perché le cose e le opinioni cambiano se la centrale la fanno sotto casa nostra.

Nel provvedimento al nostro esame si pensa di ripagare le popolazioni con soldi, vantaggi, infrastrutture: se quelle popolazioni diranno di no, cosa si farà ? Si manderà l'esercito come a Napoli? D'altronde, per convincere la gente ci vorrà molto tempo. Chiunque abbia un minimo di buon senso sa che oggi il costo dell'energia nucleare è inferiore solo se al costo della produzione pura e semplice non si unisce quello dello stoccaggio e quello della messa in sicurezza dei siti, del trasporto delle scorie nucleari e del *decommissioning* a fine vita. Per non parlare dei costi ambientali che nessuno è in grado di quantificare e che stiamo buttando sulle spalle dei nostri pronipoti.

Stiamo andando in controtendenza anche perché non abbiamo sviluppato le energie alternative con una campagna di massa, con l'obbligo di utilizzarle nelle nuove costruzioni e in quelle vecchie che vengono ristrutturate. Il territorio italiano nell'ultimo decennio è stato ulteriormente martoriato dalla febbre del mattone, le città sono contornate da quartieri fantasma che rimangono invenduti, ma sui tetti di quelle costruzioni invendute raramente si vede un pannello solare.

Non siamo contrari al nucleare *tout court*, ma ci chiediamo se le centrali nucleari di terza generazione produrranno energia a un costo inferiore o se le esigenze di sicurezza date anche dalla delicatezza geologica e dalla complessità del nostro territorio non faranno lievitare quel costo per una giusta esigenza di sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente.

Meglio sarebbe spendere le risorse che si intendono impegnare nel nucleare di terza generazione nello sviluppo delle energie alternative, sole e idrogeno, vento e geotermico, moto ondoso, ricerca sul nucleare sicuro, ma soprattutto risparmio energetico, nuove industrie che rilancino la nostra economia sulla base di uno sviluppo sostenibile. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, quello sottoposto al nostro esame è un provvedimento che più di quanti altri mai integra l'impegno del Governo ad attuare il suo programma in materia economica e per il rilancio del sistema produttivo Paese. Non c'è chi non veda, al di là delle comodità dei nostri Palazzi, che all'esterno vi è un Paese che arranca, un Paese che si muove con difficoltà rispetto al resto del mondo, un Paese che ha raggiunto livelli di progresso e di benessere che non riesce più a mantenere. La domanda è allora spontanea: che cosa fare perché questo Paese torni ad avere un sistema produttivo in corsa?

In questo provvedimento, il nostro grande ministro Scajola (e mi piace così qualificarlo) ha pensato, con impegno e competenza, di enunciare (perché di un'enunciazione si tratta), affidandosi al Parlamento, tutto ciò di cui il nostro Paese abbisogna per tornare ad essere una delle prime potenze industrializzate del mondo e per non correre il rischio di andare verso la coda dei sistemi produttivi di avanguardia nel mondo.

Sono allora previste la riforma degli interventi per la reindustrializzazione, agevolazioni a favore della ricerca e sviluppo ed altre forme di incentivi. Sappiamo bene che cosa significa perdere enormi sacche di occupazione: si pensi per un momento al settore tessile, abbigliamento e calzaturiero in Puglia, all'industria degli occhiali del Nord-Est, a tutte le attività manifatturiere ed a tutte quelle attività di impresa nelle quali il costo del lavoro e la componente personale la facevano da padrone. Posto che noi in questo ambito non possiamo più operare per essere sufficientemente competitivi come lo eravamo una volta, bisogna pensare a conseguire economie serie, con la reindustrializzazione e l'ammodernamento della pubblica amministrazione.

Perché il provvedimento annunciato dal Governo, che prevede la facoltà di aumentare la volumetria degli immobili in Italia del 20 per cento senza passare dai Comuni, ha avuto tanto successo ed è stato così favorevolmente accolto? La risposta è presto data: il cittadino italiano non riesce più a sopportare le involontarie angherie che la pubblica amministrazione, la pur benemerita burocrazia, non riesce più ad affrontare e risolvere. Ecco allora il problema dei problemi: l'ammodernamento dello Stato, l'ammodernamento del sistema produttivo e l'evoluzione del suo apparato in chiave utilitaristica (o, come detto, di reindustrializzazione), l'attenzione notevole alla ricerca ed allo sviluppo e quindi ad altre forme di incentivi (che non fossero quelli che in passato ci hanno consentito di realizzare gli insediamenti produttivi e – perché no – anche la grande e notevole occupazione che fece di questo Paese la quinta potenza industrializzata del mondo), l'attenzione ai consorzi agrari, ambito al quale noi siamo oltremodo ossequiosi.

Chi conosce bene la legislazione in materia sa che questa fu ritenuta la più grande opera di ingegneria societaria mai inventata al mondo, ma per un lungo periodo, dacché entrarono in crisi a motivo della loro burocratizzazione, abbiamo dovuto subire il linciaggio di questo grande istituto, che merita di essere rivitalizzato. Ancora oggi esistono, infatti, in Ita-

lia i problemi propri della polverizzazione del settore agrario, che nessuna soluzione, nemmeno la cooperazione di primo, di secondo e di terzo livello, pur sussidiata e finanziata al 100 per cento dallo Stato negli anni decorsi, ha consentito di risolvere.

Ecco allora il rilancio dei consorzi agrari, l'internazionalizzazione delle imprese. Questo sistema produttivo così virtuoso, che per il 95 per cento e oltre è costituito dalle piccole e piccolissime imprese, virtuose e flessibili, è capace anche di sopportare le grandi crisi, come accade per la pianta che si piega al passare del vento, ma, ahimè, non riesce ad avere la struttura necessaria per poter competere in un mondo globalizzato sotto il profilo economico.

Ecco, allora, la SIMEST, un istituto virtuoso, una società a capitale pubblico che ha dato tanta soddisfazione laddove è stata applicata; chi l'ha conosciuta ed ha visto come ha lavorato nei Paesi dell'Est europeo, nello sviluppo della nuova Europa, può certamente apprezzare l'attenzione che il Ministro rivolge a tale società e anche all'utilizzazione dei suoi frutti nella logica del potenziamento e della capitalizzazione delle imprese dell'Est europeo.

Per quanto riguarda la tutela finale dei diritti di proprietà industriale, vorrei ricordare quante volte un'inadeguatezza della legislazione in materia ha fatto sì che chi ha inventato il prodotto ed è riuscito a diffondere il *made in Italy* nel mondo ha dovuto subire la concorrenza sleale e a volte ricomprare i marchi che qualcun'altro con una legislazione più forte ha potuto registrare altrove, pur essendo stato un frutto dell'ingegno italiano.

Quanto alla delega al Governo in materia nucleare, chi di noi non vorrebbe soluzioni che non implicassero preoccupazioni, ma è evidente che la stagione è così particolare che la globalizzazione del sistema produttivo insieme all'impossibilità di fermare alla frontiera l'eventuale rischio del nucleare ci mettono nelle condizioni di dire che non possiamo restare fermi. Chi, come noi, sa quant'è lunga l'Italia ed è stato contattato dalle imprese che continuano a lamentare l'impossibilità di competere con il resto del mondo perché il costo energetico, che rappresenta non meno del dieci per cento del costo del prodotto, in Italia arriva almeno al 30 per cento in più, non può non rendersi conto che nessun corridore, nemmeno Zatopek, può vincere la corsa, se qualcuno corre molto di più e a condizioni molto più agevoli.

Pertanto, con la sicurezza dataci dal capace Ministro, il quale ci assicura che con l'Agenzia per la sicurezza nucleare si andrà a vedere ciò che è meglio, dobbiamo dire: avanti Ministro, vada pure in questa direzione, perché è favorevole per l'Italia, è nell'interesse superiore di questo Paese che non può accettare di compiere passi indietro.

Per quanto attiene alla valorizzazione del sistema ambientale degli immobili militari, occorre chiedersi se forse, a momenti, tali presidi non hanno potuto conservare elementi di pericolosità, così come è accaduto in passato finché hanno assolto tale funzione militare. Questi apparati dovranno tutelare gli ambiti del nuovo sviluppo ai fini della produzione di energia, che non sarà solo nucleare, perché nel provvedimento, onorevole

ministro Scajola, si parla anche di impianti eolici, nonché dell'ammodernamento della rete distributiva per il gas metano.

Il gruppo SACE, questo istituto di assicurazione dei crediti dei soggetti italiani all'estero, in passato non è sempre stato idoneo alla bisogna; infatti, non dimenticheremo mai i danni che ebbero le nostre imprese in occasione dell'apertura della frontiera russa, quando non riuscirono ad avere soddisfazione e per circa dieci anni non provarono più ad esportare in quel Paese. L'impegno odierno di questo grande Governo e di questo grande Ministro nella direzione di potenziare la SACE e di realizzare suo tramite una fideiussione per tutti coloro che esporteranno il prodotto italiano all'estero risulterà virtuoso.

Pertanto, signori e amici dell'Esecutivo, con la collaborazione e la condivisione delle forze che oggi non sono al Governo e che sono altrettanto virtuose nell'impegnarsi, vi invito ad andare avanti perché in quest'Aula, dagli interventi che si sono succeduti fino a questo momento, ho ravvisato qualche preoccupazione per quanto riguarda l'energia nucleare, ma ritengo che sull'impianto del provvedimento ci sia unanime condivisione. Se è vero, che come risulta dai dati, il Paese la vuole, noi sappiamo quanto sia difficile localizzare un impianto, ma sappiamo che purtroppo abbiamo collocato in Italia le discariche, che non sono una soluzione virtuosa, e non abbiamo accettato lo smaltimento dei rifiuti; pertanto forse sarebbe auspicabile fare attenzione a questo riguardo.

La Commissione antimafia sta prestando attenzione a chi si insinua, a quell'organizzazione, definita ecomafia, che si occupa anche del nucleare per sollecitare le popolazioni ad opporsi ad ogni innovazione che non sia il mantenimento in essere di ciò che esiste, a volte nell'interesse superiore di una malapianta che certamente non coincide con l'interesse superiore degli italiani, che dobbiamo perseguire e conseguire. Auguri Governo, auguri ministro Scajola! *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

P.S. Senza urlare.

GARRAFFA *(PD)*. Presidente, certe volte, c'è da gridare, non urlare, quando si ascoltano certi discorsi!

Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, è in discussione un provvedimento che giunge in Aula per l'esame dopo un impegnativo *iter* in Commissione. In 10ª Commissione, diverse componenti hanno condiviso le perplessità da noi evidenziate ma purtroppo la logica dei numeri e la pressione del Governo hanno impedito modifiche sostanziali al disegno di legge.

Il provvedimento nasceva per finalizzare un efficace riordino organizzativo e di larghe prospettive per il sistema industriale del Paese ma, per esigenze di *marketing* politico legato a vicende che precedevano la crisi quando ancora il prezzo del petrolio era alle stelle, è diventato lo strumento cui viene affidata una *mission* istituzionale per reintrodurre il tema dell'energia nucleare, tema non all'ordine del giorno alla luce delle

risultanze del *referendum*. A nostro avviso sarebbe stato più opportuno elaborare un apposito provvedimento che tenesse conto degli strumenti istituzionali, dei collegamenti con i territori e dei rapporti con i cittadini che sono stati bypassati da sondaggi a campione. Un rullo compressore che ha deviato il percorso originario che dava il titolo al provvedimento, scavalcato da un semplice «nonché in materia di energia».

In queste ultime legislature non ho mai visto tanti emendamenti presentati in Commissione dall'Esecutivo, a seguito di scelte che meriterebbero impegni di spesa che però il Governo non è in grado di garantire. Quando introdurremo il nucleare, a prescindere dal tempo necessario per la costruzione di una centrale di ultima generazione, altri Paesi avranno sviluppato le nuove tecnologie che già si stanno studiando. Inoltre, nel contempo, gli altri Paesi producono energia solare, energia da fonti rinnovabili, più di quanta ne mettiamo in campo noi che, riconosciuti come abitanti del Paese del sole, produciamo meno energia solare addirittura della Germania.

Quando presentiamo questi argomenti non andiamo come voi alla ricerca di vantaggi mediatico-elettorali. Vogliamo configurare una Nazione in cui il consenso sociale non si basi sull'approssimazione, ma si fondi su risultanze più concrete e durature che diano sicurezza e non danneggino la salute delle generazioni future. Questa è la vera *mission*: ricerca, Agenzia.

A proposito, colleghi, per quanto riguarda l'Agenzia avete previsto un fondo che servirà soltanto a pagare l'affitto della struttura. È necessaria un'Agenzia che individui tutto quanto, a prescindere dal nucleare, possa essere messo in campo dall'energia pulita. Esistono inventori, scienziati, aziende che hanno in mano buone soluzioni che però non sono sostenute doverosamente dalla politica. Creiamo un luogo di incontro per presentare progetti concreti che diano risultati in poco tempio e garantiscano l'ambiente, senza trincerarsi nel non fare perché sarebbe meglio fare senza pregiudizi.

Torniamo ora al provvedimento: il Governo, come abbiamo visto più volte in Aula, avoca a se e centralizza le risorse globali riservate al Mezzogiorno. Il Governo aveva stabilito che i fondi FAS, venissero destinati almeno per l'80 per cento al Sud. Invece l'Esecutivo, che porta a casa il federalismo fiscale utilizza invece i FAS, che sono risorse finanziarie addizionali, come un vero proprio bancomat che con l'aiuto al Mezzogiorno non c'entra nulla. Infatti, il Governo ricorre ai FAS anche per ripianare i disavanzi di spesa corrente degli enti locali. Oggi, paradossalmente, è possibile dire che con i fondi destinati al Mezzogiorno si aiuta tutto il Paese, dimenticando che per regolamento il FAS ha un carattere addizionale ed è un fondo aggiuntivo e straordinario.

A questo punto permettetemi una digressione da meridionale e da siciliano. Il vero *coup de thétre* lo abbiamo registrato ieri, proprio al teatro Massimo di Palermo dove il ministro Scajola e il sottosegretario Micciché, emulo di «papi» Silvio politico, come se fossero a «Porta a Porta» (senza Vespa, però), hanno firmato davanti ad un notaio un contratto con gli impegni che il Governo intende mantenere nel corso di questa legislatura.

I fondi FAS dovevano arrivare ieri, non tra quattro anni. Si rimane di ghiaccio ascoltando il ministro Scajola che vuole trasformare il Sud in un volano per l'economia nazionale, dai fondi europei, alle zone franche urbane, agli aiuti alle imprese. Dove sono i venti miliardi scippati alle risorse del Mezzogiorno? Perché non restituiscono i quattro miliardi dei Fas spettanti alla Sicilia? Perché non reinseriscono il credito di imposta voluto e promesso alle imprese? A proposito di imprese, ho ascoltato alcuni numeri: 150.000 imprese hanno aperto la partita IVA; 200.000, invece, hanno chiuso i battenti. È questa la verità.

La verità del colpo di teatro sta nel fatto che il Sottosegretario ha dichiarato che in Sicilia abbiamo spazi infiniti per il nucleare. Io chiedo: anche per le scorie? La Sicilia, caro Micciché, ha già dato. Basta guardare alle percentuali di tumori e di morti a Gela e a Priolo. Basta con i ruffiani del re! Restituite alla Sicilia ed al Sud il maltolto!

Per tornare al merito del provvedimento, io ritengo che dobbiamo puntare con più energia ai temi riguardanti i distretti industriali e le reti d'impresa. Nell'immaginario collettivo, purtroppo, si è ingenerata l'idea che l'internazionalizzazione delle imprese sia un sinonimo di risparmio sui costi del lavoro: fabbrico all'Est e vendo in Italia, ma con danni irreversibili all'occupazione. Internazionalizzazione delle imprese significa, invece, cercare nuovi mercati fuori dall'Italia per proporre la qualità del nostro prodotto. Il percorso che la FIAT sta attuando ci aiuta a comprendere meglio il concetto.

Su questo argomento, in Commissione abbiamo detto la nostra, così come sugli aiuti alle imprese. Abbiamo svolto un buon lavoro, confortati anche dall'audizione con i rappresentati delle categorie produttive, e mi auguro che gli emendamenti presentati abbiano, così come quello sulla piccola editoria, maggior fortuna a vantaggio dello sviluppo economico ed occupazionale dell'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinzger. Ne ha facoltà.

PINZGER *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un provvedimento molto vasto, che interviene in molti settori e contiene misure importanti al fine di determinare maggiore concorrenzialità e apertura del mercato e di dare un'iniezione di competitività alle aziende italiane.

La prima parte dell'articolato prevede, infatti, una delega al Governo per disciplinare la configurazione giuridica delle reti d'impresa. Auspico che il Governo realizzi l'obiettivo dichiarato di semplificare le norme, agevolando l'accesso al credito, specialmente per le piccole e medie imprese, e riducendo gli oneri per le stesse.

Infatti, il sistema produttivo non può essere rilanciato senza riordinare quegli organismi che affollano il quadro operativo e senza semplificare le norme e le procedure. Mi trova d'accordo l'attenzione che il prov-

vedimento pone sullo sviluppo delle nuove tecnologie e sulla ricerca innovativa.

Per quanto concerne lo sviluppo del commercio internazionale e gli interventi per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, è importante riordinare gli enti e gli istituti del settore al fine di renderli più funzionali. Tuttavia, ciò non basta.

Il provvedimento contiene, altresì, misure importanti per combattere la contraffazione, nonché misure a favore dei consumatori. A tal riguardo, tengo a ricordare che la normativa sulla *class action* ha subito delle modifiche in Commissione. Con nostro rammarico, è stata eliminata la possibilità di avviare cause collettive da parte dei cittadini coinvolti nei grandi crack finanziari del passato (ovviamente, penso ai casi Parmalat e Cirio).

Reputo, invece, positive le misure sull'utilizzo di immobili militari per l'installazione di impianti energetici e approfitto per sollecitare il Governo a potenziare e favorire lo sviluppo di centrali idroelettriche, che sappiamo essere sicuramente più rispettose dell'ambiente rispetto alle centrali nucleari. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo al senatore Garraffa, visto che mi rivolgerò anche a lui, se può attendere solo qualche minuto. *(Commenti del senatore Garraffa).* Io gentilmente l'ho ascoltato, ho sentito parlare poco del disegno di legge, perché credo che avesse poco da dire, visto che ha fatto riferimento ad un convegno...

GARRAFFA *(PD)*. Lei è sordo!

MASSIDDA *(PdL)*. Mi dispiace, vorrà dire che mi pagherà lei la visita, che è la stessa che paga lei. *(Commenti del senatore Garraffa).*

Presidente, mi concede la parola o devo ancora ascoltare il senatore Garraffa?

GARRAFFA *(PD)*. Ma lei mi sta provocando!

MASSIDDA *(PdL)*. Io ho ascoltato lei, non la sto provocando; lei ha provocato gli altri perché non ha parlato della legge. Di fatto lei della legge non può parlare male per il semplice motivo che è uno dei tanti che nella scorsa legislatura andava dicendo che avreste realizzato esattamente quello che stiamo realizzando noi, tolta l'energia nucleare, che non vede lei tra i maggiori proponenti; ma sa benissimo, provenendo dalla Sicilia, che ormai sono cambiate le cose dal 1987. Oggi vada a dire ai suoi corregionali com'è possibile entrare in concorrenza con quelle industrie – il riferimento che lei faceva – pagando il 40 per cento in più dell'energia di qualsiasi altra nazione d'Europa.

Pertanto, chiedo scusa, ma spero che domani, nel corso dell'esame del provvedimento, siate coerenti almeno con quanto avete detto in questi anni. Ci avete detto che nella scorsa legislatura non potevate fare niente a seguito delle pressioni dei Verdi e degli altri piccoli partiti; oggi che non ci sono, guarda caso, lei si sofferma su un intervento in Sicilia di Scajola su altro tema, perché non può toccare l'argomento che dobbiamo trattare qui, che passo subito ad affrontare.

Caro Presidente, cari colleghi, sul provvedimento in esame si è detto tanto, quindi non mi voglio soffermare. Anche l'opposizione non può che prendere atto che si tratta di un provvedimento che chiedevano tutti, qualsiasi cittadino, e che anche voi avreste dovuto fare, cioè cercare di riammodernare il sistema Italia soprattutto per quanto riguarda l'energia. Sapete benissimo che le industrie più fiorenti dell'Italia sono energivore, quindi non possono essere concorrenziali se non hanno il giusto costo.

Pertanto, tutti, chi si è pronunciato a favore e chi ha cercato di omettere i benefici di questa legge, sottolineandone soltanto i difetti, hanno ammesso che essa era importantissima. Rispetto al provvedimento che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, grazie all'azione della Commissione, dove anche l'opposizione ha partecipato, senza naturalmente avere la possibilità – com'è ovvio – di stravolgerlo, c'è stato un netto miglioramento. Su questo mi vorrei soffermare per non ripetere le cose che hanno detto in tanti, in particolare su due argomenti che l'opposizione non ha toccato, uno dei quali riguarda la contraffazione.

Voi sapete benissimo che una delle industrie più importanti della nostra Nazione è l'idea, è la fantasia, è soprattutto il piccolo artigianato; quel piccolo artigianato che ha permesso alle industrie di produzione di pelletterie ed altro di portare ricchezza all'Italia.

GARRAFFA *(PD)*. Gli emendamenti sulla contraffazione li abbiamo fatti noi.

MASSIDDA *(PdL)*. Perché non ne hai parlato? Perché non sei orgoglioso di questa legge se hai partecipato alla sua stesura?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi; senatore Garraffa.

MASSIDDA *(PdL)*. Oltre che a bisticciare con se stesso, il senatore vuole bisticciare...*(Commenti del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Oltre che urlare quando parla lei, urla pure quando parlano gli altri.

MASSIDDA *(PdL)*. Vorrei sapere la mattina, quando si fa la barba, come si comporta, perché onestamente io stesso ho difficoltà a guardare lui quando si arrabbia così, ma se mi trascina nella polemica, io ci entro.

PRESIDENTE. Ma lei non lo provochi, parli con noi. *(Commenti del senatore Garraffa).*

MASSIDDA *(PdL)*. Doverosamente devo parlare con la Presidenza, però, se lui urla, io non posso parlare, Presidente, chiedo scusa. *(Commenti al senatore Garraffa).* Senatore Garraffa, non pensi di aver detto delle cose geniali: io non l'ho interrotta, l'ho ascoltata, gentilmente. Se lei mi ascolta, probabilmente imparerà qualcosa, almeno per potermi criticare, ma su fatti concreti.

Sulla contraffazione lei ha avuto modo di dire che voi avete fatto delle modifiche. Mi trova d'accordo: siete stati voi, ben venga; la legge la stiamo facendo anche in materia di contraffazione, che è un argomento interessante. Una cosa importantissima che sicuramente non avete affrontato voi, nonostante le tante promesse che avete fatto in campagna elettorale (ma lei ovviamente non lo può sapere), ma che abbiamo fatto noi, è quella di trovare una possibilità anche per una terra veramente martoriata come la Sardegna, che sta perdendo tantissimi posti di lavoro.

La Sardegna, forse più sensibile della sua terra, senatore Garraffa, si trova in una situazione disastrosa anche perché, oltre ad un problema di costi legati al trasferimento dei propri prodotti al di là del Tirreno, si trova senza alcuna tutela rispetto al tentativo di copiare o contraffarre alcuni prodotti tipici, come nel caso della pasta malloreddus o del pane carta da musica. Ebbene, nel disegno di legge al nostro esame alcune tutele sono previste.

Ora, il Governo e la maggioranza attuali, grazie a specifiche quanto previsioni intervengono a sostegno di una zona che vive una situazione di particolare sofferenza e che dovrà fare i conti con una perdita di migliaia di posti di lavoro se non si interviene immediatamente sul fronte dell'energia. Vorrei ricordare che un provvedimento votato nel 1994, all'unanimità, è stato poi bloccato dalla Comunità europea che non ha ritenuto di intervenire a sostegno di realtà industriali, presenti in Sardegna e in Sicilia e che per un pauroso *gap* organizzativo vivono situazioni di particolare difficoltà, con un abbattimento dei costi legati alla produzione di energia. Se si pensa alla quantità di energia che consumano le industrie che si occupano dell'estrazione di alluminio, zinco o zolfo e al costo dell'energia, che in Italia è superiore del 40 per cento rispetto ad altri Paesi, come si può non intervenire?

Noi siamo intervenuti prevedendo la realizzazione di una struttura che, grazie ad un processo integrato, consenta di produrre direttamente dal carbone energia pulita, senza dispersione di anidride carbonica in atmosfera. È la prima volta che si immagina un'attività di dimensione industriale capace di produrre energia senza emissioni di sostanze tossiche in atmosfera. L'energia prodotta non solo sarà sufficiente per quella zona, ma garantirà anche 1.500 posti di lavoro in più. Forse per voi sono pochi, ma per la Sardegna rappresentano oro, considerate le decine di migliaia di posti di lavoro che si stanno perdendo. Grazie a quei posti di lavoro, si garantirà una produzione di energia mediante la quale si potranno salvare

altri posti di lavoro. Questa è stata l'azione svolta dall'attuale Governo ed è in questo senso che ci siamo mossi in Commissione.

Del resto, in questo provvedimento sono contenute molte altre norme che consentiranno di mettere ordine ed aiutare le nostre imprese ad uscire dall'attuale crisi. Certamente l'azione svolta dalla Fiat è stata splendida e ci deve inorgoglire, ma non è sufficiente, non esiste solo la Fiat. Bisogna, infatti, tener conto anche del piccolo artigiano che quando accende la luce ed usa energia spende il 40 per cento in più del corrispettivo in Francia. Ormai anche l'ultimo dei cittadini ha capito che non bisogna più avere paura del nucleare e delle conseguenze che possono derivare dal suo utilizzo, come è accaduto per Chernobyl.

È inutile continuare a fare il sacrificio di non aprire centrali nucleari in Italia, tra l'altro di ultima generazione e dunque particolarmente sicure, per paura del nucleare, quando molti Paesi confinanti, quali Francia e Svizzera le hanno già costruite. Voi fate riferimento ai danni conseguenti a Chernobyl, ma avete paura di impianti molto più moderni. Sostenete che vi è un problema di scorie, ma dimenticate un fatto. È vero che bisogna risolvere il programma delle scorie, ma certo non si può neanche risolverlo come sosteneva qualcuno dei vostri governanti della scorsa legislatura, che proponeva di mandare le scorie nel deserto del Maghreb. Se volete posso anche dirvi il nome e il cognome.

Certo, il problema dei rifiuti tossici va risolto, ma non è legato solo alle centrali nucleari. Ad esempio, anche per un semplice esame della tiroide si usa materiale radioattivo, che produce scorie. Quindi, anche per scopi estremamente importanti, noi già produciamo delle scorie radioattive e abbiamo delle centrali bloccate, che continuano a perdere danaro, perchè dobbiamo mantenerle in sicurezza.

Pertanto, io ho evitato di fare il solito intervento, perché sono stato coinvolto dalla veemenza del senatore Garraffa, che rispetto e per il quale provo simpatia, forse perché caratterialmente siamo simili o la pensiamo anche nella stessa maniera.

GARRAFFA *(PD)*. Non tanto.

MASSIDDA *(PdL)*. Lei dice di no. Io le stavo dando l'opportunità di sentirsi orgoglioso, mi permetta la battuta. Chiedo scusa al Presidente, forse la tarda ora ci porta a scherzare e, forse, a trascendere.

Rimane il fatto, comunque, che questo provvedimento, al di là delle valutazioni dell'Aula, è stato recepito dalla gente come un atto veramente importante. C'è una grande speranza, una grande aspettativa; il lavoro non si crea senza dare strumenti. Abbiamo parlato della contraffazione, qualcosa che in gran parte degli interventi è stato dimenticato. Mi fa piacere che anche l'opposizione abbia inciso in questo provvedimento ma, attenzione, ci sono aspetti che ci vedevano uniti anche nelle scorse legislature perché – ripeto – il problema del costo dell'energia era ed è un qualcosa che è impossibile non affrontare.

Pertanto, mi auguro che domani il provvedimento possa essere approvato, superando le divisioni esistenti tra maggioranza e opposizione e trovando un punto di incontro al servizio dei cittadini. Mi dicono che sono stati presentati circa settecento emendamenti. Sarò il primo a ritirare quelli da me presentati se questo servirà a velocizzare *l'iter* del provvedimento che, se non dovesse essere modificato alla Camera – come credo – diventerà immediatamente strumento per il futuro dei nostri figli e della nostra Nazione, consentendo, nella contingenza del momento, a tante persone di poter sperare di non perdere il posto di lavoro e di continuare a garantire alle proprie famiglie i tre pasti, messi a repentaglio, molto spesso, anche dai ritardi del nostro Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Musso. Ne ha facoltà.

MUSSO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, oggi all'esame dell'Aula, originariamente intitolato all'energia e all'internazionalizzazione delle imprese, nel frattempo ha dovuto accogliere, come è stato ricordato, molte integrazioni e molte modifiche. Questo naturalmente perché dalla elaborazione della manovra finanziaria ad oggi lo scenario economico è così profondamente mutato da richiedere un'azione sempre più incisiva per combattere una crisi tra le più gravi che la storia dell'economia industriale ricordi.

Quindi, è un po' difficile intervenire a commento di un provvedimento estremamente articolato, che copre argomenti che vanno dall'energia ai trasporti, dai distretti industriali alle reti di impresa, fino agli incentivi al commercio estero. Tuttavia, ci tenevo a farlo perché c'è, in qualche modo, un filo conduttore che unisce quasi tutte le misure del provvedimento e, credo, al tempo stesso costituisce una chiave di lettura da parte del Governo di questa crisi che stiamo attraversando e degli strumenti con i quali possiamo farvi fronte.

Una crisi che si radica nell'eccezionale squilibrio tra un blocco di Paesi gravitante sulla Cina, che ha fatto il suo ingresso nell'economia globale monopolizzando la produzione manifatturiera a basso costo, e un blocco di Paesi gravitante intorno agli Stati Uniti, che ha continuato ad espandere i propri consumi pur avendo perso gran parte della produzione e finanziando gli acquisti con un crescente ricorso all'indebitamento. Naturalmente si sono moltiplicati gli strumenti di credito, che sono stati, quindi, di qualità via via più scadente, e il sistema creditizio ha mirato a disfarsene, ribaltandone il rischio sui risparmiatori. La crisi del sistema bancario, allora, si è diffusa, generando la contrazione del credito, e il virus finanziario si è trasferito all'economia reale.

Dunque, una crisi strutturale che era, in fondo, largamente prevedibile, per la verità largamente prevista dalla letteratura economica anche se gran parte di questa è ignorata dai *media* e dalla classe politica.

Ebbene, rispetto a tale crisi è davvero un luogo comune sostenere, come tanti fanno, che dato che l'economia è globalizzata, se ne entra in-

sieme e se ne esce insieme. Non è così. Ne esce meglio e prima chi è riuscito a cogliere l'occasione della crisi per compiere la transizione e la trasformazione necessaria. Ne esce meglio e prima chi è riuscito a recuperare produttività e competitività nel momento della crisi.

Questo è il punto fondamentale per leggere, anche nel provvedimento oggi in esame, la strategia dell'intervento, che non mira soltanto ad aiutare la produzione. Quest'ultima è una soluzione di breve periodo, che naturalmente sostiene il livello della produzione e del reddito, ma che si paga, con un indebitamento pubblico crescente, che costerà una crescente inflazione negli anni in cui, finita la crisi, bisognerà cercare di agganciare la ripresa. Allora, è necessario intervenire non tanto con questo strumento, che rappresenta un orientamento molto auspicato e molto caldeggiato dalle tendenze neostataliste (che forse nascondono il desiderio della politica di rimpossessarsi dell'economia e del mercato), ma, al contrario, attraverso aiuti alla produttività e alla competitività del sistema produttivo, in cui le imprese private devono continuare a confrontarsi, in un contesto di mercato e di concorrenza che è l'unico che favorisce l'innovazione e l'efficienza.

Credo che sia sbagliato addossare le colpe di questa crisi al mercato e al liberismo. Credo, al contrario, che le misure di questo decreto, puntando proprio a ristrutturare la competitività e la produttività del nostro sistema economico, comincino a percorrere la strada giusta e rappresentino un tassello importante nella strategia del Governo. Queste misure, che sostengono la produttività del sistema nel medio e nel lungo periodo, non sono contenute solo in questo provvedimento – pensiamo alle misure che riguardano il settore dei trasporti e delle relative infrastrutture; pensiamo alla riforma dell'istruzione universitaria, che serve ad elevare la qualità della formazione; pensiamo alla riforma della macchina pubblica e della pubblica amministrazione, tesa a dare maggiore efficienza al sistema dei servizi pubblici – però certamente anche di questo si tratta nelle misure di questo provvedimento.

Mi riferisco, in particolare, alla delega al Governo in materia di distretti produttivi e di reti di impresa. Il mito del piccolo è bello, infatti, è ormai tramontato; piccolo è bello se la piccola impresa si crea le condizioni per diventare grande o se ci sono le condizioni per sfruttare le economie di rete e le economie esterne, che si possono attivare sul territorio grazie anche e soprattutto all'azione pubblica. Mi riferisco alla delega per il riordino e la semplificazione della programmazione negoziata, che ha esaurito la sua spinta propulsiva degli anni Novanta e che peraltro è stata minore di quella che avrebbe potuto essere se non fosse stata frenata da una normativa un po' farraginosa.

Mi riferisco alla semplificazione e al riassetto degli adempimenti procedurali e degli adempimenti richiesti alle imprese e alle misure a favore dell'internazionalizzazione delle imprese e dello *start-up* di imprese internazionali (internazionali per la localizzazione degli investimenti o per la penetrazione sui mercati esteri attraverso le esportazioni).

Mi riferisco alla riorganizzazione dell'Istituto per la promozione industriale, della SACE e dell'Istituto per il commercio estero, sempre nella finalità di una spinta propulsiva alla promozione imprenditoriale e all'internazionalizzazione.

Mi riferisco alla forte azione a tutela dei marchi e delle denominazioni geografiche e di origine, con giusti inasprimenti delle sanzioni in materia di contraffazioni, sia per chi è responsabile di queste azioni, sia per chi acquista i beni contraffatti.

Ci sono poi tutte le misure del comparto energia e carburanti (ne hanno già parlato il senatore Menardi ed altri senatori, per cui non mi soffermerò su di esse), con in primo piano la delega al Governo in materia di energia nucleare, localizzazione degli impianti, misure compensative per le popolazioni ed Agenzia per la sicurezza nucleare, oltre alle misure per le energie rinnovabili.

Vorrei spendere un paio di minuti per sottolineare che il provvedimento si occupa anche di trasporti. Lo fa nella logica e nella filosofia che ho cercato di riassumere in questo intervento. Tuttavia, fatte salve le buone intenzioni (che sono al di là di ogni dubbio), in qualche punto tali misure rischiano di produrre un effetto che non è esattamente quello sperato. In particolare, esse vanno un po' controcorrente rispetto al disegno complessivo e rischiano di frenare il processo di liberalizzazione. Mi riferisco alla discrezionalità eccessiva, introdotta dall'articolo 33-*quater* (se ricordo bene), nella fissazione dei requisiti per l'esercizio delle imprese di trasporto ferroviario. Questa discrezionalità rischia di limitare la platea dei partecipanti alle gare (qualche volta riducendola addirittura al solo *incumbent*, l'operatore preesistente), vanificando di fatto la concorrenza.

Mi riferisco ad una specifica discriminazione fra operatori italiani e operatori dell'Unione europea, che nasce per rispettare le esigenze di reciprocità di trattamento che in realtà sono tutelate da altra norma e quindi probabilmente non era necessaria.

Mi riferisco al fatto che venga indicato il Ministero dei trasporti come soggetto regolatore del mercato, e questo mi pare improprio dal momento in cui in Italia esiste un'istituzione, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che serve esattamente a questo, e soprattutto in considerazione del fatto che il Ministero, proprio nella normativa introdotta, è uno dei soggetti che può chiedere la verifica del danno eventualmente apportato dal nuovo entrante. Quindi, avremmo un Ministero che si fa la domanda e si dà la risposta, che, con tutta evidenza, non è la soluzione ottimale.

Ci sono poi altri aspetti che meriterebbero di essere rivisti. Ad esempio, la durata minima dei contratti di servizio regionali, che il testo propone in cinque anni ed appare un po' eccessivo anche rispetto al dettato europeo, così come la possibilità prevista dall'articolo 33-*octies* di procedere ad affidamenti diretti su base regionale, senza precludere all'impresa affidataria la partecipazione a gare in altre Regioni.

Credo che questi aspetti possano essere ancora corretti. In questo contesto colpisce anche l'assenza – visto che di questo si parla – di una norma che finalmente stabilisca, fuori di ogni dubbio e coerentemente con la giurisprudenza comunitaria, la necessità di una separazione reale, a livello di imprese, fra gestore dell'infrastruttura e gestore del servizio, e non solo di una separazione formale a livello di società. Questo può essere oggetto di emendamenti che proporrò all'Aula e che mi riservo di illustrare a tempo debito.

Al di là di queste osservazioni, però, confermo la valutazione molto positiva sull'impianto del provvedimento nel suo complesso e anticipo il mio voto favorevole, anche in caso di eventuale bocciatura degli emendamenti a mia firma, proprio perché il provvedimento costituisce un tassello fondamentale per ricostruire gli standard di competitività e favorire la reale modernizzazione del Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomaselli. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, è stato detto da più senatori che siamo di fronte ad un provvedimento stravolto dal lavoro in Commissione. Abbiamo assistito ad un vero e proprio ostruzionismo della maggioranza e dello stesso Governo, perché di questo si è trattato, a fronte di decine e decine di emendamenti presentati nelle lunghe sedute di Commissione per settimane intere, che hanno letteralmente stravolto il testo originario. A questo si è aggiunta la difficoltà in Commissione di dover attendere, spesso per lunghe giornate inutilmente, il lavoro della Commissione bilancio, ingolfato dai numerosi decreti-legge presentati dal Governo in questi mesi alle Camere.

Vorrei che la Presidenza di questo Senato riflettesse sulla difficoltà del lavoro parlamentare. Abbiamo un Governo e una maggioranza che – uso questo termine – fanno ostruzionismo a se stessi in un provvedimento di legge con centinaia di emendamenti presentati e con un lavoro parlamentare nelle Commissioni di merito ostacolato dalla difficoltà della contestuale presenza di numerosi decreti-legge che ne impediscono l'esame in Commissione bilancio.

Penso che su questo andrebbe fatta una riflessione. I mesi che ci attendono saranno difficili e mi auguro che non avremo solo da discutere e approvare decreti-legge ma, come in quest'occasione, disegni di legge e quindi provvedimenti di carattere generale che possono dare un contributo. In questo caso parliamo di imprese, di internazionalizzazione, di sviluppo e di energia.

Purtroppo il nostro lavoro è stato ostacolato; eppure, non è mancato il contributo che l'opposizione e il Partito Democratico hanno dato anche in questo ramo del Parlamento, così come alla Camera. Ne sono testimoni il presidente Cursi e lo stesso relatore Paravia, che credo di poter chiamare in causa in quanto possono confermare come la presenza costante dei parlamentari dell'opposizione, al contrario di quelli della maggioranza, abbia

garantito lo svolgimento delle discussioni nelle Commissioni e, a volte, la stessa votazione degli emendamenti.

Abbiamo ottenuto importanti risultati in questo lavoro. Quando il Parlamento funziona e viene valorizzato, c'è un risultato positivo da entrambi le parti nel merito delle questioni. Vorrei ricordare alcuni provvedimenti che sono stati migliorati dal nostro punto di vista e che portano il contributo esplicito del Partito Democratico: l'estensione e il rafforzamento dei poteri dell'*Authority* sull'energia e il gas, che credo sia un elemento decisivo nel momento in cui mettiamo mano organicamente alla legislazione nel settore energetico del nostro Paese; il tema del trasporto aereo, in particolare con riguardo ai servizi a terra; il prolungamento del tetto *antitrust* per il gas dal 2010 al 2015 che, mi auguro, la maggioranza non voglia cambiare, come alcuni annunci sembrano voler fare, nel corso del dibattito in Aula.

Vorrei precisare che ho trovato un po' stonate le reazioni quasi stizzite del *management* dell'ENI dopo l'approvazione dell'emendamento in materia. Noi siamo non solo per la difesa, ma per la piena valorizzazione dei protagonisti industriali del nostro Paese; non potrebbe essere altrimenti. Quelli che sono i campioni industriali del nostro Paese nell'energia come nell'impresa manifatturiera hanno non solo il pieno sostegno, ma la nostra solidarietà in questa difficile fase della competizione internazionale. Tuttavia, vorremmo che questi campioni fossero tali soprattutto nel mercato globale e non nel ristretto ed angusto mercato domestico. Noi vogliamo che in Italia, attorno al gas, come più in generale sulle *utilities* e sull'energia, ci sia più efficienza, più sicurezza e più concorrenza, perché di questo si possano avvantaggiare i consumatori e le imprese nel nostro Paese.

E poi ancora: l'efficienza energetica; i vincoli abbattuti per il risparmio energetico; gli incentivi alle rinnovabili e così via. Insomma, su tali aspetti abbiamo potuto intervenire e su di essi abbiamo dato un contributo al miglioramento del testo al nostro esame.

Il nostro giudizio rimane però negativo nel complesso, per come tale provvedimento – l'ho detto all'inizio – è stato disarticolato ed esteso a dismisura nella valutazione del lavoro svolto in Commissione.

È stato inoltre richiamato dal collega Musso un riferimento al trasporto ferroviario. Noi troviamo assolutamente incomprensibile che in un provvedimento che porta per titolo l'internazionalizzazione delle imprese e lo sviluppo dell'energia si inserisca, nel dibattito e nel confronto in Commissione, un maxiemendamento, presentato da un senatore della maggioranza, che costituisce un provvedimento nel provvedimento, il quale modifica la legislazione sul trasporto ferroviario e, per ampiezza, specificazioni, contenuti, rappresenta – lo ripeto – un vero e proprio provvedimento nel provvedimento.

Si tratta di una grave scorrettezza istituzionale e di un precedente, caro Presidente, che credo non vada a merito del lavoro del Senato. Parliamo di trasporto ferroviario, di passeggeri, di servizio universale, di trasporto pubblico locale: gli interventi in tali settori avrebbero avuto neces-

sità di essere discussi nella Commissione di merito, possibilmente alla presenza del Ministro o di un suo delegato, con discussione di un intervento *ad hoc*.

Allo stesso modo, sulle questioni dell'energia avremmo voluto dare un contributo con maggiore compiutezza, poiché il tema è appassionante e sicuramente decisivo per il futuro del nostro Paese. Non abbiamo alcun pregiudizio di natura ideologica sul tema dell'energia nucleare. Ho paura – e ho ascoltato interventi in questo senso nel dibattito svoltosi finora – che l'ideologia sia da un'altra parte, ossia nei banchi della maggioranza. Il nucleare è questione troppo seria per essere affrontata in termini ideologici e con forzature non solo nelle procedure, ma anche nel rapporto democratico con le comunità locali e con le istituzioni locali, nonché in materia tecnologica, ed è tale da meritare un approccio diverso da quello che il Governo e la maggioranza hanno inteso riportare nel provvedimento in discussione.

Allo stesso modo, non condividiamo che durante l'*iter* parlamentare di un provvedimento che concerne una materia così delicata sia stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Governo italiano e quello francese – lo abbiamo denunciato e non ci hanno convinto le motivazioni del ministro Scajola – che, in qualche modo, prefigura quelli che saranno, una volta che tale provvedimento diventerà legge, i requisiti e le tipologie degli impianti che verranno utilizzati in Italia, attraverso un rapporto privilegiato con l'industria francese.

Sostanzialmente, stiamo cedendo una parte del mercato energetico italiano ad una tecnologia ormai obsoleta ed un'altra parte ad una competizione internazionale che non si è potuta realizzare a causa dell'accordo stipulato tra il Governo italiano e il Governo francese, tra l'ENEL e l'EDF. Di questo stiamo parlando. Avremmo voluto discutere nel merito su questo tema e mi auguro che l'Aula possa farlo nelle giornate che verranno.

Vorremmo ci fosse un'Agenzia per la sicurezza dotata di poteri reali, di risorse, come è stato detto da altri colleghi del nostro Gruppo; vorremmo che l'Agenzia per la sicurezza avesse a garanzia degli italiani, non di una parte di questo nostro Paese, non di una maggioranza o di una parte del Parlamento, quei criteri di terzietà e di autonomia senza i quali nessuno potrà sentirsi garantito di fronte all'industria nucleare. Di questo vorremmo si discutesse nelle prossime ore, anche nel corso della discussione di merito degli emendamenti.

Infine, signor Presidente, ho ascoltato un riferimento che mi è parso accidentale; voglio giudicarlo così. Ho cioè sentito alcuni colleghi della maggioranza parlare, quasi con dileggio, delle fonti rinnovabili, ma le fonti rinnovabili sono uno straordinario investimento per il nostro Paese.

Provengo da una Regione, la Puglia, che oggi esporta l'88 per cento dell'energia prodotta sul proprio territorio, la gran parte della quale proveniente da fonti rinnovabili, essendo la Puglia diventata ormai da qualche tempo *leader* nel nostro Paese nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

Ciò rappresenta un grande investimento capace di produrre ricchezza, occupazione, nuove imprese, innovazione tecnologica, di dare un contributo decisivo alle sorti dello sviluppo del nostro Paese, ma anche al raggiungimento degli obiettivi del cosiddetto protocollo di Kyoto.

Vorrei che attorno al tema del risparmio energetico, dell'efficienza, dell'utilizzo intensivo delle fonti rinnovabili non ci fosse un atteggiamento di questo tipo, quasi fossimo di fronte a scelte di seconda classe. Siamo di fronte ad una grande rivoluzione industriale e di fronte a noi, in queste settimane, vi è un esempio che sta guidando il mondo ed è rappresentato da ciò che il presidente Obama sta realizzando con la nuova amministrazione, dalla strada che gli Stati Uniti d'America hanno intrapreso in tema di investimenti futuri. Non a caso, la FIAT, in queste ore, in questi giorni, sta compiendo grandi investimenti, anche in termini di cooperazione industriale (a cominciare dalla Chrysler in America), all'insegna del risparmio energetico e dell'efficienza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vicari. Ne ha facoltà.

VICARI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver seguito in Commissione industria l'esame del disegno di legge n. 1195, mi fa particolarmente piacere intervenire perché ritengo che questo provvedimento, oltre alle tematiche che affronta, abbia il pregio della tempestività in un momento storico di particolare crisi economica. E quale settore, se non l'energia, incide tanto sulla spesa di ogni Paese e di ogni famiglia?

Questo provvedimento razionalizza e semplifica una serie di norme in diversi ambiti di intervento e, soprattutto, potenzia il settore energetico attraverso un ricorso alle fonti rinnovabili, all'efficienza ed al risparmio di energia; soluzioni alle quali si deve aggiungere il ricorso al nucleare, su cui mi soffermerò tra un po'.

Oggi sappiamo che l'Italia dipende dall'energia importata dall'estero per una percentuale che si aggira intorno all'85 per cento. Ci dobbiamo rendere conto che questo dato è inaccettabile e, pertanto, ben vengano tutte le norme contenute in questo provvedimento che, anche indirettamente, tendono a ridurre tale dipendenza. Riduzione che si può ottenere tramite varie strade: il risparmio, gli incentivi alle imprese, il nucleare e così via.

Del 15 per cento dell'energia prodotta dall'Italia, il 70 per cento proviene da impianti a combustibili fossili, il cui impatto ambientale, sommato a quello dovuto ai veicoli da trasporto, agli impianti di riscaldamento e ad altre fonti di inquinamento, causa tutte quelle problematiche ambientali che oggi sotto i riflettori di tutto il mondo. E voglio a tal proposito ricordare l'impegno del Parlamento europeo con il pacchetto sul rapporto clima-energia «20-20-20». I *target* di questo pacchetto sono molto ambiziosi, richiedono legislazioni nazionali *ad hoc* e probabilmente degli aggiustamenti a livello europeo. Sarà molto difficile per la Commissione eu-

ropea raggiungere l'obiettivo senza indicatori intermedi del miglioramento del *target* e senza poterli collegare. Quindi, il presente disegno di legge potrebbe avere il gradito effetto collaterale d'iniziare un circolo virtuoso legislativo ai fini del miglioramento globale della situazione energetica e ambientale, diventando il primo provvedimento di vasto respiro in campo energetico proprio a livello europeo.

Ed arrivo al tanto osteggiato nucleare e chiarisco che non parliamo più delle antiquate centrali – lo ha detto anche qualcuno prima di me – che, seppur sporadicamente, hanno creato problemi alla popolazione e all'ambiente. Le centrali moderne sono strutture di terza generazione che hanno una ridotta produzione di scorie e consentono notevoli vantaggi nella loro dismissione. Noi ora, nel prevedere la costruzione di centrali nucleari sicure ed ecocompatibili, prevediamo anche norme per la massima sicurezza sia degli addetti ai lavori, che della popolazione che abita le zone che verranno individuate, sia dell'ambiente che circonderà le centrali stesse. E viene altresì previsto un meccanismo di incentivazione per i territori che ospiteranno le centrali, sia in termini di riduzione delle bollette delle famiglie sia di fondi da erogare agli enti locali.

Quindi, dal punto di vista del nucleare e per tutte le norme previste, il disegno di legge è particolarmente benvenuto e ben si inserisce nell'accordo recentemente firmato dal presidente Berlusconi con il presidente Sarkozy.

Non voglio dimenticare di dire che, a superamento di ogni necessità futura, viene istituita un'Agenzia per il nucleare che, tra i suoi vari compiti, ha quello di regolamentare e controllare l'utilizzo dell'energia nucleare nonché la gestione dei rifiuti e la vigilanza su tutto il sistema, ambiente compreso.

Ritengo pertanto che il peso di questo provvedimento si farà sentire positivamente in più di un campo e avrà ricadute positive sia sulla produzione di energia, sia sulla situazione economica, sia sulla riduzione dell'inquinamento ambientale in Europa.

C'è ancora tanto altro da dire perché è stato molto lungo il percorso in Commissione. Anche con il contributo della minoranza abbiamo dibattuto per settimane insieme al Governo. Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, signor Presidente, contempla, oltre all'aspetto dell'energia, anche altre iniziative nel settore delle imprese, però su questo mi soffermerò in fase di esame degli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere la mia forte preoccupazione sulle misure contenute nel disegno di legge che riguardano il settore dell'energia. Giustamente l'agenzia di stampa ANSA definisce il tema del nucleare il cuore di questo provvedimento.

Questo disegno di legge apre la strada alla costruzione di centrali nucleari con l'argomentazione che l'Italia non possa ulteriormente dipendere dall'importazione dall'estero. Effettivamente, la sfida energetica è molto importante per lo sviluppo economico e sociale non solo del nostro Paese ma di tutto il mondo, che quello industrializzato sia quello in via di sviluppo. La domanda di energia è destinata a crescere e nello stesso tempo le emissioni di gas aumentano l'effetto serra, con conseguenze drammatiche per il nostro Paese. I prezzi delle materie prime energetiche restano elevati e sono esposti – come abbiamo vissuto negli ultimi mesi – ad un'altissima volatilità risultante da grandi speculazioni.

Como sottolinea lo stesso Governo, l'85 per cento del nostro fabbisogno energetico riferito al 2007 viene coperto da energie importate rispetto al 50 per cento della media europea riferita ai 27: 85 verso il 50. Il Governo ora spera di poter risolvere il problema puntando sullo sviluppo dell'energia nucleare e sulla costruzione di centrali nucleari.

Il primo passo compiuto è già preoccupante: introdurre il segreto militare sui futuri impianti, dichiarandoli aree di interesse strategico nazionale. Come si legge, infatti, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 aprile 2008: «Nei luoghi coperti dal segreto di Stato, le funzioni di controllo (...) sono svolte da autonomi uffici (...) collocati a livello centrale», e «le amministrazioni non sono tenute agli obblighi di comunicazione verso le aziende sanitarie locali ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco». La scelta di secretare le fasi di attuazione del programma nucleare è dettata dalla consapevolezza che la popolazione risponderebbe con la massima ostilità all'insediamento di nuove centrali nei loro territori.

Con questa scelta si presenta una svolta radicale a quanto finora perseguito dai Governi italiani dopo il noto *referendum* del 1987. In quella occasione, lo ricordiamo, gli italiani dissero no alla costruzione di centrali nucleari, con un risultato molto netto dell'80,6 per cento dei votanti. Oltre a violare questo verdetto popolare, finora non contrastato da nessuna altra scelta popolare, la domanda che si pone è se il ritorno al nucleare sia una scelta conveniente sia dal punto di vista economico, che da quello tecnico. In verità, questa scelta si presenta come una strada completamente errata, con gravi conseguenze sia per l'attuale generazione, che per le generazioni future.

L'energia nucleare non è una soluzione per il futuro: è pericolosa, è costosa, non risolve il nostro problema di dipendenza, è una scelta irresponsabile. Entro nel dettaglio.

L'energia nucleare è pericolosa perché anche gli impianti più progrediti non garantiscono la piena sicurezza dal punto di vista tecnico, lasciando sempre un certo margine di rischio (il cosiddetto *Restrisiko)*; è dunque pericolosa sia sotto il profilo della radioattività che della proliferazione. Oltre a ciò, le centrali nucleari possono essere facilmente prese come bersagli per eventuali attacchi terroristici e bellici.

Oltre ad essere pericolosa, questa scelta è anche costosa. I costi di costruzione delle centrali nucleari sono molto alti. I costi della centrale finlandese di Olkiluoto, per esempio (l'unico reattore di terza generazione

evoluta in costruzione nel mondo insieme a Flamanville, in Francia), sono lievitati quasi del 50 per cento: dai 3,2 miliardi di euro previsti ai 4,5 attuali. Oltre ai costi di costruzione ci sono i costi dell'uranio, che stanno crescendo a dismisura. Infatti, nel 2000 un chilogrammo di uranio, costava 7 dollari, mentre oggi ne costa 120. Questa è una spesa che l'Italia, in piena crisi economica, non può davvero permettersi.

Il nucleare non risolve poi il problema di dipendenza dall'estero, perché la materia prima deve essere pure importata, dunque passiamo da una dipendenza all'altra. Oltre a ciò, la materia prima non è eterna, ma molto limitata. Secondo le stime delle organizzazioni internazionali, l'uranio sarà reperibile solo per pochi decenni. Sappiamo, infatti, che le riserve di uranio, concentrate in Australia e Kazakistan, sono appena sufficienti ad alimentare gli attuali 440 reattori per 40-50 anni. Quindi, le nuove centrali annunciate avrebbero problemi di alimentazione e arriverebbero tardi, come dimostra la vicenda dell'EPR in Finlandia.

Il nucleare è inoltre una scelta irresponsabile, perché i futuri rifiuti saranno un peso che devolveremo ai nostri figli. Non devo ricordare in questa sede che in Italia si è presentato come grandissimo problema gestire anche i semplici rifiuti solidi urbani.

Oltre a ciò, il nucleare non serve a ridurre i consumi di petrolio, visto che il petrolio oggi è utilizzato soprattutto nei trasporti e negli usi civili, e pochissimo per produrre elettricità.

Il Governo dovrebbe invece puntare maggiormente sui seguenti obiettivi: risparmio energetico; aumento dell'efficienza; sviluppo di energie alternative. Tutti campi su cui investono tutti gli altri Paesi europei, *in primis* la Germania, e gli Stati Uniti di Barack Obama.

Occorrerebbe favorire misure volte a rilanciare il settore delle energie rinnovabili, come pannelli solari, energia eolica, energia termica terrestre, CasaClima, che in Germania e in Italia, nella Provincia di Bolzano, sono proficuamente in uso.

Prima di concludere, mi permetto di evidenziare le misure intraprese dalla Provincia di Bolzano, che ha saputo dimostrare che il nucleare non è la soluzione. Il punto decisivo della nostra politica energetica é il risparmio energetico. Negli appartamenti privati il risparmio può arrivare fino al 90 per cento. Faccio un unico esempio: un palazzo recentemente riqualificato della Provincia di Bolzano di circa 20.000 metri cubi costruito negli anni Cinquanta, prima della riqualificazione per la caldaia costava alla Provincia 96.000 euro ogni anno; dopo la riqualificazione energetica l'ente spende annualmente soltanto 6.000 euro, circa il 6 per cento della spesa, con una riduzione del costo di 94 punti percentuali. Non devo inoltre ricordare il successo che la Provincia ha vissuto con il concetto di CasaClima, conosciuto in tutt'Italia e con cui, per esempio, la nuova Camera di commercio di Bolzano è stata costruita a costo zero, quanto al bilancio energetico.

Per quanto riguarda l'energia alternativa, la Provincia di Bolzano, tra l'altro in una zona climatica molto esposta, in cui il consumo energetico per le caldaie è molto elevato, punta sull'idroelettrico, sulla biomassa, sul-

l'energia solare, sulla pompa di calore e per il futuro conta molto sull'energia geotermica. La nostra Provincia copre attualmente, senza la mobilità, il 54 per cento con energia alternativa (mi pare che in Italia le percentuali di questo tipo siano un paio) e punta ad arrivare entro i prossimi cinque anni al 75 per cento. Con questo esempio voglio evidenziare che non è vero ciò che molti ricordano, cioè che con l'energia solare si può coprire qualche povera percentuale, ma, puntando su questi tre concetti, si può effettivamente realizzare una grande politica energetica.

La detraibilità dall'IRPEF degli investimenti per la riqualificazione energetica è ideale (in questo senso faccio i miei complimenti al Governo); noi colleghiamo il progetto casa del Governo Berlusconi alla riqualificazione energetica, cioè solo chi risparmia energia potrà aumentare la cubatura e il sottotetto.

Questa politica crea posti di lavoro, è espressione di tutela del clima, aumenta la qualità abitativa, riduce la dipendenza dall'estero, è fonte di sperimentazione.

Un Governo responsabile, soprattutto nei confronti delle future generazioni, dovrebbe puntare maggiormente su un futuro sostenibile e promuovere un piano inteso alla salvaguardia di ambiente e biosfera. L'appello che lancio è dunque di puntare finalmente su un'altra politica energetica sostenibile. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, in un intervento precedente si è detto che il provvedimento che ci apprestiamo a votare costituisce un ponte verso il futuro nella materia dell'energia. È vero: noi stiamo discutendo del nostro futuro; stiamo discutendo di quale sarà il costo della bolletta energetica, estremamente pesante per il nostro Paese; stiamo operando delle scelte ed il dibattito che le accompagna avrebbe sicuramente meritato un'attenzione diversa, perché probabilmente non ci stiamo rendendo conto sino in fondo dell'enorme incidenza di ciò che stiamo per approvare.

Fa rabbia pensare che negli Stati Uniti si avvia un programma sull'energia solare termodinamica con il genio italiano, con i progetti italiani. Fa rabbia pensare che Siviglia, nel 2011, sarà la prima città in Europa ad avere energia solare termodinamica al 100 per cento con progetto italiano, con il genio italiano. Fa rabbia pensare che la Libia ha iniziato la costruzione della centrale a ciclo solare termodinamico con un'industria italiana. Fa rabbia pensare che il Governo austriaco, neanche un mese fa, abbia deciso di avviare il progetto per il solare termodinamico; che la Germania abbia stipulato, nel 2008, un accordo con i Paesi nordafricani per le centrali solari termodinamiche.

Tutto ciò avviene con il nostro genio e con le nostre industrie. In Italia no. Perché? Perché in Italia non accade? Noi non stiamo parlando di qualcosa di futuristico e di irrealizzato, stiamo parlando di qualcosa che

è già realizzato. Gli altri Paesi europei hanno fatto questa scelta e si muovono in questa direzione con decisione. L'Italia no.

L'Italia aveva progettato e previsto, con l'accordo Stato-Regioni del 2007, di avviare quattro progetti, in Sardegna, Calabria, Puglia e Lazio, per la costruzione di quattro centrali a ciclo solare termodinamico, progetti abbandonati da questo Governo. Perché? Non è politica, questa. Questa è una scelta lobbistica, dietro la quale si nascondono enormi interessi. Diversamente non si spiega. Ed è un delitto che si sta consumando ai danni del nostro Paese. Questa non è una scelta, è un delitto. Ne risponderemo in futuro quando avremo portato a conclusione questa scelta scellerata, costruendo le centrali nucleari nell'arco di 10-12 anni, centrali che costeranno ognuna non meno di 10 miliardi di euro, quando le centrali solari termodinamiche si costruiscono in due anni e i costi vengono ammortizzati in cinque! Questa è la realtà.

Tra l'altro, sappiamo che il problema delle scorie rimane insoluto, perché sappiamo benissimo che l'attuale processo di trattamento delle scorie è il processo di vetrificazione, la cui tenuta viene garantita per 80-100 anni. Stiamo disseminando sul pianeta tante bombe atomiche, perché i vetri che dovrebbero proteggere le scorie si spaccheranno dato che la loro garanzia è di 80-100 anni. E abbiamo rinunziato invece a quello che stiamo esportando nel mondo.

Questa scelta parte da lontano. Fino a quando non risponderemo alla domanda sul perché Carlo Rubbia fu sbattuto fuori dell'ENEA nel 2005, non troveremo la risposta alle altre domande! Queste sono le cose che ci dobbiamo chiedere: perché i progetti di Carlo Rubbia si realizzano nel resto del mondo e non in Italia? Perché Carlo Rubbia fu licenziato dal Governo Berlusconi nel 2005, andando a realizzare in Spagna e in Nevada ciò che avrebbe potuto realizzare in Italia? Questa non è politica, è *lobby*. A queste domande noi dovremo dare assolutamente risposte.

Un altro punto di questo provvedimento, che io ritengo assolutamente offensivo nella logica economica, riguarda le aliquote di prodotto che gli estrattori devono corrispondere allo Stato italiano. Ma per quale motivo la percentuale corrisposta, le cosiddette *royalties*, ammontano in Libia all'85 per cento, in Indonesia all'83 per cento, in Russia all'80 per cento, in Alaska al 60 per cento, in Venezuela all'85 per cento, in Norvegia all'80 per cento, in Gran Bretagna al 50 per cento, in Canada al 50 per cento, mentre in Italia ammontano al 7 per cento e oggi, con questo provvedimento, le si portano al 10 per cento? Perché dobbiamo regalare ai privati i prodotti, o un prodotto, del nostro territorio? Ciò era comprensibile quando i concessionari erano pubblici, ma ora sono aziende private. Perché tutto il mondo fa pagare il prodotto e noi dobbiamo regalarlo? Per quale motivo nella mia terra, dove si estrae il 37 per cento del metano, dobbiamo far pagare il 7 per cento di *royalties*? Per quale motivo dobbiamo tenere sulle nostre coste questi mostri di acciaio che perforano il mare, dando questo enorme beneficio ai concessionari?

Avevamo sfidato il Governo a darci queste risposte e avevamo presentato una mozione, il 6 novembre 2008, annunziata nella seduta n. 87,

con l'Atto 1-00054: non riusciamo ad ottenere risposte. Io invito anche in questa sede il Presidente del Senato a sollecitare il Governo a dare risposta al nostro atto ispettivo, presentato – ripeto – il 6 novembre 2008, nel quale affrontavamo questi problemi. Abbiamo ottenuto solo silenzio totale.

Oggi ci viene proposto questo provvedimento, che io non considero assolutamente nel segno della riscossa del nostro Paese per un futuro economico migliore. Io considero queste scelte, che sono centrali in questo provvedimento (come veniva ricordato), come un delitto che si sta commettendo ai danni del popolo italiano. *(Applausi dei senatori Negri e Peterlini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, ritengo questo provvedimento di straordinaria importanza e sicuramente molto atteso, considerato il particolare momento di crisi economica che stiamo attraversando.

Al di là di tutte le iniziative lodevoli che il Governo e il Parlamento stanno attuando a sostegno e rilancio dell'economia, la politica energetica è tra le primarie iniziative che dobbiamo attuare per il rilancio della situazione economica, in questo momento particolarmente deficitaria.

L'energia, chiaramente, è argomento centrale e baricentrico di questo provvedimento. È assolutamente necessario averla ma, soprattutto, averla a costi contenuti e in maniera ecologicamente sostenibile e compatibile.

I ricordi vanno a circa un mese fa, proprio quando in quest'Aula, in maniera trasversale (devo riconoscerlo), abbiamo approvato, anche se con qualche distinguo, ben tre mozioni per quanto riguarda i temi dell'ambiente. Andrei volentieri con la mente a quei giorni perché tutti, in maniera trasversale, abbiamo ritenuto che l'ambiente sicuramente è uno dei temi principali della discussione politica non solo italiana, ma anche a livello mondiale. Sicuramente sì lo sviluppo e l'energia, ma chiaramente deve essere energia pulita e gli investimenti per quanto riguarda l'energia pulita credo che il Governo li stia facendo.

Ho ascoltato con ammirazione, le riflessioni del collega senatore Oskar Peterlini quando parlava di investimenti nel suo territorio, in quel di Bolzano, dove da parecchio tempo si parla di CasaClima e di impianti fotovoltaici. Anche il senatore Li Gotti ha giustamente fatto un passaggio, anche se meno rilevante, su questo argomento. Condivido pienamente, però, per quanto riguarda il senatore Oskar Peterlini (come sappiamo tutti), egli viene da una Provincia con Statuto autonomo, che si tiene le proprie risorse nel territorio. Quindi, per loro è stato anche gioco facile poter lavorare in quella direzione. Per quanto riguarda il resto del nostro Paese, dopo quel grandissimo provvedimento che ha appena una settimana e mezza di vita, ossia il federalismo fiscale, finalmente anche tantissimi altri Comuni potranno tenersi le risorse nel proprio territorio e investire in energia pulita, in energia alternativa. In futuro, i nostri figli, le prossime generazioni ce ne saranno sicuramente riconoscenti.

Vorrei utilizzare il tempo che mi rimane per illustrare l'emendamento 16.200/1 (testo 2), presentato da me e da altri colleghi della Lega Nord, che è abbastanza semplice, ma che, secondo il nostro movimento, ha una portata veramente notevole, perché dà la possibilità a tutti i Comuni presenti nel territorio del nostro Paese di produrre l'energia elettrica da fonti rinnovabili (per esempio, con impianti fotovoltaici) fino a 200 chilowatt, con un'innovazione consistente nel fatto che questa energia elettrica prodotta all'interno del territorio comunale dall'amministrazione comunale può essere utilizzata non solo, come succedeva prima, con lo scambio sul posto, ma su tutto il territorio comunale. Questo è un provvedimento molto lungimirante perché porterà un notevole beneficio a tutti i Comuni medio-piccoli.

Sappiamo, da ragionamenti e da ricerche che abbiamo condotto, che, per quanto riguarda i bilanci dei Comuni medio-piccoli, la spesa dell'energia elettrica si aggira su una percentuale che va dal 5 al 7 per cento. Riuscire a produrre in proprio l'energia elettrica significa risparmiare il 5-7 per cento di risorse. Questo rappresenterà sicuramente un notevolissimo sollievo per le casse comunali che in questo momento – come sappiamo – sono abbastanza vuote, in attesa chiaramente di quel federalismo fiscale che abbiamo approvato pochi giorni fa (come dicevo in precedenza), ma che sicuramente avrà bisogno di qualche anno prima di essere attuato ed operativo e prima di far sentire effettivamente i propri benefici su tutto il territorio comunale. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come precedentemente convenuto, anche in linea con quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, ricordo che domani mattina, conclusa la discussione generale sul disegno di legge collegato, si svolgeranno le repliche del relatore e del Governo. Si passerà quindi alla discussione del disegno di legge sull'ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità.

Durante la trattazione di tali argomenti da parte dell'Assemblea, la 5ª Commissione potrà proseguire, in sede consultiva, i propri lavori sul testo e sugli emendamenti al disegno di legge collegato per il prescritto parere.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per un'informativa urgente del Governo sull'uccisione in Afghanistan di una ragazza da parte di militari italiani

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire all'inizio della seduta ma, secondo le regole che ci siamo dati recentemente, ho aderito all'invito di parlare al termine, anche se devo dire che diventa un po' diverso.

Signor Presidente, domenica scorsa in Afghanistan si è verificato un tragico evento: una ragazzina di 13 anni afghana è stata uccisa ad Herat.

Il Comando italiano nella regione ha segnalato che i nostri militari hanno fatto fuoco dopo aver attuato tutte le procedure di segnalazione previste.

Sappiamo che sono in corso due inchieste, dei Carabinieri italiani e della Polizia afghana, per appurare lo svolgersi dei fatti e per capire come si sia potuto verificare questo tragico incidente.

Resta il dramma di una giovane vita spezzata e di alcuni feriti tra i familiari. Resta, d'altro canto, il ruolo importante che i nostri militari stanno svolgendo in quei territori in cui, fino ad oggi, sono stati riconosciuti per aiutare la popolazione secondo il senso della nostra missione internazionale.

La nostra parte politica ha fin qui condiviso, lo spirito con il quale le nostre truppe hanno operato ed operano in Afghanistan. Fino adesso l'atteggiamento della popolazione è sempre risultato di positivo apprezzamento per il grande lavoro e l'impegno profuso dai nostri militari e quindi per il nostro Paese.

Credo dunque doveroso che, oltre ad esprimere i sentimenti di cordoglio dell'Aula del Senato alla famiglia della bambina (al riguardo, mi permetta, Presidente: forse è bene che tale cordoglio non sia espresso solo da noi pochi presenti rimasti, ma che sia magari in autonomia ripreso della Presidenza in un'Aula più piena, considerato che il Senato, tanto attento nel tutelare la vita nascente o spenta, farebbe bene ad esprimere maggiore cordoglio quando si uccidono giovani vite, come nel caso testé ricordato e che speriamo risulti assolutamente casuale e fortuito), il Governo venga urgentemente a riferire qui su quanto è accaduto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue parole, provvederà ad informare il Governo in tal senso e renderà poi note all'Aula le sue decisioni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 maggio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Deputati BERNARDINI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (1539) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,24)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 00,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195)

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

BUBBICO, DELLA SETA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in titolo solleva diverse perplessità, nel metodo e nel merito, non superate dall'esame in Commissione;

in particolare, non si può in alcun modo condividere la scelta di introdurre una serie di deleghe al Governo i cui criteri e principi direttivi in taluni casi sono sommari, sulle quali il Parlamento non avrà possibilità di esprimere un parere articolato;altrettanto non condivisibile è la scelta adottata dal Governo in relazione alla modifica di decreti legislativi vigenti e alla deroga a norme vigenti ed in particolare alle norme che regolano la tutela del territorio e la salvaguardia ambientale, esautorando le regioni e gli enti locali dai relativi procedimenti;

nel merito, l'articolo 14 prevede una delega per l'adozione di decreti legislativi che dovranno indicare la disciplina per la localizzazione nel territorio italiano degli impianti di produzione dell'energia nucleare e degli impianti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, che si configura come priva di un oggetto definito, nonché formulata secondo principi e criteri direttivi privi dei necessari requisiti di tassatività e determinatezza così come richiesti dall'articolo 76 della Costituzione, soprattutto nella lettura fornitane da una consolidata giurisprudenza della Consulta e da ultimo, in particolare, dalla sentenza della Corte costituzionale, n. 340 del 2007;

la procedura indicata nel provvedimento per l'adozione dei futuri decreti legislativi sottrae alla competenza parlamentare il confronto con l'esecutivo che, al contrario, dovrebbe essere ampio e approfondito, trat-

tandosi di scelte di rilievo che modificano completamente le politiche energetiche del Paese;

altrettanto discutibile appare la scelta di affidare ad una delibera del CIPE la definizione delle tipologie di impianto per la produzione di energia elettrica da realizzare sul territorio nazionale, senza coinvolgere in tale procedura, sulla scorta di valutazioni della comunità scientifica e di saperi tecnologici, le regioni e gli enti locali e senza un parere vincolante del Parlamento;

il complesso delle disposizioni previste per il controllo della sicurezza nucleare e la radioprotezione delle centrali nucleari appaiono inadeguate a garantire la tutela dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente;

la previsione dell'istituzione di un'Agenzia per la sicurezza non si rivela uno strumento adeguato a tale scopo. All'organo di vigilanza previsti per il controllo della sicurezza nucleare e la radioprotezione delle centrali nucleari non è assicurata la necessaria autonomia e i meccanismi di nomina espongono i membri ad ogni possibile forma di influenza da parte dell'esecutivo e non garantisce l'autorevolezza e l'alta competenza necessaria;

per quanto riguarda il complesso delle misure per il potenziamento della rete infrastrutturale energetica, vengono proposte pericolose deroghe alla normativa urbanistica ed ambientale nonché semplificazioni alle procedure di autorizzazione, che esautorano di fatto le competenze attribuite alle autorità locali in materia di controllo e pianificazione del territorio esponendo le relative procedure alle incertezze derivanti dalle opposizioni sociali e/o dai ricorsi alla Corte di Giustizia europea;

l'ampliamento del mix delle fonti energetiche affidato alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terra ferma ed in mare evidenziano problematiche ambientali che non sono affatto trascurabili e che ignorano i principi di precauzione, a tutela della salute pubblica e della qualità ambientale, adottati in sede comunitaria. Forti preoccupazioni destano, infatti, sia le procedure per lo smaltimento di residui della prospezione in terraferma, sia i fenomini di subsidenza che si possono verificare nelle aree marine e costiere, in particolare nell'area dell'Adriatico, fino ad interessare città storiche come Venezia e aree naturali come il delta del Po;

destano altresì diverse perplessità l'introduzione di argomenti non attinenti al contenuto proprio del provvedimento;

non si può in alcun modo condividere infatti la scelta di operare una rilevante riforma dell'azione collettiva risarcitoria (Class action), rispetto alla quale non sono mancate espressioni di rammarico, in particolare da parte dei cittadini rimasti vittime di frodi e delle loro associazioni, lungi dal condividere l'impostazione scelta dal Governo. In particolare, appare evidente l'irragionevolezza di una norma, quale quella che limita l'esperibilità dell'azione collettiva risarcitoria ai soli illeciti verificatisi dopo il 30 giugno 2008;

altrettanto non condivisibile appare l'inserimento nel provvedimento di norme relative allo svolgimento del servizio ferroviario passeggeri in ambito nazionale, in materia di servizio universale, nonché di tra-

sporto pubblico locale, che esautorano il Parlamento ed in particolare le commissioni parlamentari di merito da un adeguato approfondimento che una materia tanto complessa e specifica richiederebbe;

altro punto di forte criticità è costituito dall'articolo 24, che devolve al tribunale amministrativo regionale del Lazio la giurisdizione su tutte le controversie attinenti le infrastrutture, gli impianti e le attività di interesse nazionale del settore energetico, dilatando irragionevolmente per l'intero territorio nazionale la competenza del giudice amministrativo, anche qualora siano denunciate lesioni dei diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione;

sul punto, la Corte costituzionale, nella recente pronuncia n. 191 del 2006, aveva chiarito che la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo si può giustificare solo in relazione ai principi costituzionali degli articoli 24 e 111, che mirano a concentrare dinanzi ad un unico giudice la tutela del cittadino rispetto alle modalità di esercizio della funzione pubblica;

tali norme, che derogano a principi cardine del nostro ordinamento, non sono accettabili tanto più in quanto del tutto inidonee a perseguire il fine di garantire maggiore efficacia all'azione di contrasto alle attività connesse al corretto sviluppo del settore energetico, determinando soltanto un ulteriore ostacolo al lavoro della magistratura;

infine, destano forti perplessità le disposizioni relative alla rimodulazione, al reindirizzamento e al temporaneo blocco degli interventi per le aree sottoutilizzate ed in particolare la rimodulazione degli interventi relativi ai Patti territoriali, agli accordi di programma e ai contratti d'area, nonché per interventi di agevolazione a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. Nel complesso, siamo di fronte ad una profonda revisione degli strumenti di incentivazione e di sostegno alle imprese che arrivano ad incidere anche sulle risorse, soprattutto quelle del FAS, e sulle competenze regionali in materia, tra l'altro affidando tale operazione da un lato ad una generica delega e dall'altro a non coordinate norme di immediata applicazione,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1195.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amoruso, Baldini, Battaglia, Butti, Calabrò, Caliendo, Castelli, Ciampi, Collino, Contini, Davico, De Castro, Dell'Utri, Di Giacomo, Di Stefano, Esposito, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Montani, Palma, Papania, Pera, Poli Bortone, Saia, Sciascia, Spadoni Urbani, Speziali, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Compagna e Giaretta, per presenziare a una Commissione di concorso; Dini e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze
Ministro giustizia
Ministro lav., sal., pol. soc.
Ministro pubbl. amm. e innov.
Ministro sempl. normativa
Ministro sviluppo economico
(Governo Berlusconi-IV)
Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (1082-B)
(presentato in data 04/5/2009);
Derivante da stralcio art. 1, 2, 4 , 14, da 19 a 21, da 25 a 30, da 33 a 36, da 40 a 64, 68 e 69, da 71 a 75 del DDL C.1441
C.1441-BIS approvato dalla Camera dei Deputati
S.1082 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica
C.1441-BIS-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Onn. Cirielli Edmondo, De Angelis Marcello, Malgieri Gennaro, Castiello Giuseppina, Catanoso Basilio, Cesaro Luigi, Ciccioli Carlo, Colucci Francesco, Consolo Giuseppe, Cuomo Antonio, Di Virgilio Domenico, Divella Francesco, Lamorte Donato, Lehner Giancarlo, Porfidia Americo, Raisi Enzo, Rampelli Fabio, Saltamartini Barbara, Scalera Giuseppe, Torrisi Salvatore, Ventucci Cosimo, Barba Vincenzo, Cosenza Giulia, Milo Antonio, Pugliese Marco, Vella Paolo, Iapicca Maurizio, Marini Giulio, Speciale Roberto, Angeli Giuseppe, Di Biagio Aldo, Pisicchio Pino
Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (1541)
(presentato in data 30/4/2009);
C.1889 approvato da 7ª Cultura (assorbe C.1230, C.1973);

Onn. Fava Giovanni, Goisis Paola, Grimoldi Paolo, Bitonci Massimo
Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del Mondo di rugby degli anni 2015 e 2019 (1544)
(presentato in data 05/5/2009);
C.1994 approvato da 7ª Cultura.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Ichino Pietro, Mazzuconi Daniela, Treu Tiziano, Bianco Enzo, Baio Emanuela, Bertuzzi Maria Teresa, Biondelli Franca, Blazina Tamara, Ceccanti Stefano, Franco Vittoria, Garavaglia Mariapia, Ghedini Rita, Incostante Maria Fortuna, Legnini Giovanni, Magistrelli Marina, Marino Mauro Maria, Morando Enrico, Negri Magda, Perduca Marco, Poretti Donatella, Pinotti Roberta, Sangalli Gian Carlo, Tonini Giorgio, Vimercati Luigi, Fioroni Anna Rita, Marcucci Andrea
Riforma del sistema pensionistico per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (1540)
(presentato in data 29/4/2009);

senatori Mascitelli Alfonso, Belisario Felice, Astore Giuseppe, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Pardi Francesco, Pedica Stefano, Russo Giacinto
Misure economiche urgenti per il sostegno dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (1542)
(presentato in data 30/4/2009);

senatore Garavaglia Massimo
Piano straordinario per il potenziamento delle strutture socio educative (1543)
(presentato in data 30/4/2009);

senatori Randazzo Nino, Di Giovan Paolo Roberto
Modifiche alla legge 18 giugno 1998, n. 198, sull'ordinamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.) (1545)
(presentato in data 05/5/2009);

senatori Randazzo Nino, Gustavino Claudio, Leddi Maria, Soliani Albertina, Magistrelli Marina, Marcucci Andrea, Di Giovan Paolo Roberto
Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, sull'ordinamento dei Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES) (1546)
(presentato in data 05/5/2009);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Riconoscimento dei rimedi omeopatici (1547)
(presentato in data 05/5/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Dep. Cirielli Edmondo ed altri
Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (1541)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
C.1889 approvato da 7ª Cultura (assorbe C.1230, C.1973);
(assegnato in data 05/05/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Dep. Fava Giovanni
Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del Mondo di rugby degli anni 2015 e 2019 (1544)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
C.1994 approvato da 7ª Cultura
(assegnato in data 05/05/2009).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Dep. Bernardini Rita ed altri
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (1539)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
C.907 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1643);
(assegnato in data 30/04/2009);

Commissioni 1ª e 2ª riunite
Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (1082-B)
Derivante da stralcio art. 1, 2, 4 , 14, da 19 a 21, da 25 a 30, da 33 a 36, da 40 a 64, 68 e 69, da 71 a 75 del DDL C.1441
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria,

commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
C.1441-BIS approvato dalla Camera dei Deputati
S.1082 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica
C.1441-BIS-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 05/05/2009).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 04/05/2009 la 10ª Commissione permanente Industria ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
«Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia» (1195)
Derivante da stralcio art. 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31, 70 del DDL C.1441
C.1441-TER approvato dalla Camera dei Deputati

Indagini conoscitive, annunzio

In data 4 maggio 2009, la 11ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla gestione finanziaria delle associazioni sindacali.

La 9ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo.

La 13ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'attività di protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese.

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, i seguenti atti:

Decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI (COM 2009 135 definitivo) (atto comunitario n. 30), trasmesso dalla Commissione europea in data 26 marzo 2009 e dal Ministro per le politiche europee in data 3 aprile 2009 e annunciato all'Assemblea nella seduta n. 189 dell'8 aprile 2009;

Decisione quadro del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI (COM 2009 136 definitivo) (atto comunitario n. 31), trasmesso dalla Commissione europea in data 30 marzo 2009 e dal Ministro per le politiche europee in data 3 aprile 2009 e annunciato all'Assemblea nella seduta n. 189 dell'8 aprile 2009.

Ai sensi delle medesime disposizioni è altresì deferita alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione, la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla non proliferazione nucleare (COM 2009 143 definitivo) (atto comunitario n. 32), trasmessa dalla Commissione europea in data 26 marzo 2009 e dal Ministro per le politiche europee in data 31 marzo 2009 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 189 dell'8 aprile 2009.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 23 aprile 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del signor Luciano Guerrieri a Presidente dell'Autorità portuale di Piombino (n. 35).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 maggio 2009.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 aprile 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, e dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2004, n. 104, la relazione sui risultati economico-finanziari ottenuti nel corso del secondo semestre 2008, in conseguenza dell'applicazione della legge in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti previdenziali pubblici.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente *(Doc.* CL, n. 2).

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 28 aprile 2009, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, lettera *f)*, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, la relazione sulla farmacovigilanza – predisposta dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) – relativa all'anno 2007.

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CLXXXV, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 aprile 2009, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di dicembre 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 180).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 30 aprile 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 gennaio 1986, n. 26, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia, relativamente al triennio 2004-2006.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. LXV, n. 1).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 30 aprile 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione sulle misure adottate a sostegno dei settori industriali in crisi, contenute nell'articolo 7, commi 3-*quater* e 3-*sexies*, della legge 9 aprile 2009, n. 33, di conversione del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 181).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore D'Alia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00031 *p.a.* dei senatori Sbarbati ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Garraffa ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00713 delle senatrici Mongiello e Serafini Anna Maria.

Mozioni

BIANCONI, ALLEGRINI, COLLI, LICASTRO SCARDINO, CONTINI, DE FEO, GALLONE, GERMONTANI, SPADONI URBANI, BOLDI, BONFRISCO. – Il Senato,

premesso che:

da molti anni l'Italia denuncia il deterioramento della condizione delle donne afghane, così come di tante donne di religione e cultura islamica dovunque risiedano, vittime di violenze e soprusi e spesso private dei più elementari diritti di libertà;

il 13 aprile 2009 si è assistito all'uccisione, da parte di sicari talebani, di Sitara Achakzai, consigliere provinciale a Kandahar con delega per i diritti delle donne, ma l'elenco delle donne assassinate anche in altri Paesi islamici si allunga quotidianamente, donne uccise solo perché colpevoli di militare in politica o semplicemente di lavorare o di studiare, ma, nonostante la diffusione di video in cui si vedono queste donne maltrattate, lapidate e uccise nelle zone tribali dell'Afghanistan, non ci sono state idonee manifestazioni di solidarietà;

le truppe alleate presenti sul territorio afghano non riescono purtroppo a contrastare ovunque i gruppi di estremisti che, specialmente nelle province più lontane da Kabul, continuano a riaffermare con forza il loro potere, soprattutto su chi è più debole ed indifeso, come le donne, costrette a tornare alle pessime condizioni di vita di un tempo;

la maggioranza delle donne afghane vive indossando nuovamente il burqa e per le bambine, che abitano nei villaggi, è diventato quasi impossibile continuare a frequentare le scuole, mancando un'adeguata protezione da parte dei militari, specie nelle parti più remote del territorio afghano;

è di questi ultimi giorni la notizia dell'approvazione della legge, momentaneamente sospesa dal Presidente dell'Afghanistan Karzai di fronte alle vibrate proteste internazionali, che di fatto legalizza lo stupro all'interno della famiglia sciita ed al riguardo bisogna tener presente che spesso si tratta di mogli giovanissime, bambine sottratte alla propria fami-

glia di origine, maltrattate o fatte sposare, per debiti contratti dalla famiglia, con uomini molto più anziani di loro;

a causa di questa legge le mogli sciite non avranno più alcuna tutela: infatti, l'articolo 132 della disposizione, firmata nel marzo 2009 dal presidente Hamid Karzai, stabilisce che le mogli debbano assecondare i desideri sessuali dei mariti e si prevede che un uomo debba avere «un rapporto con la moglie almeno una volta ogni quattro notti a meno che non sia indisposta». Tale legge permette anche un tacito consenso ai matrimoni con le bambine, e proibisce alle donne di uscire di casa senza l'autorizzazione del marito;

l'indignazione di tutto il mondo occidentale per la difficile condizione delle donne afghane è unanime, anche alla luce della promessa di voler affrontare questo grave problema che il presidente Karzai ha fatto ai Governi che da tempo contribuiscono con la presenza dei propri contingenti militari a portare avanti, sia pure tra mille difficoltà, il processo di pace in Afghanistan ed a contrastare le barbarie dei talebani,

impegna il Governo:

ad intraprendere, sia singolarmente, sia di concerto con tutti i Paesi dell'Unione europea, le più opportune iniziative affinché il Governo afghano si impegni concretamente a garantire effettivamente i diritti delle donne, partendo dalla modifica della legge citata in premessa, che per ora è stata solamente sospesa, e che rappresenta non solo un atto lesivo della dignità della donna, ma anche una palese violazione dei diritti umani;

ad inviare gli aiuti umanitari necessari a migliorare le condizioni di vita delle donne afghane e dei loro figli, verificando che vengano effettivamente consegnati a chi ne ha bisogno;

a sostenere con finanziamenti e protezione militare le organizzazioni di donne locali che forniscono alloggio, aiuto e istruzione alle donne in difficoltà;

a proseguire, con ogni mezzo, nella denuncia di situazioni di violazione dei diritti umani, a maggior ragione quando sono le leggi di uno Stato a sancirne la legittimità;

ad istituire una Commissione per verificare le reali condizioni in cui vivono in Italia le donne di religione e cultura islamica, per avere dati certi e poter intervenire con rapidità, quando non vengano rispettati i diritti di libertà garantiti a tutti dalla Costituzione italiana.

(1-00128)

POSSA, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, ASCIUTTI, PITTONI, ADERENTI, BARELLI, BEVILACQUA, DE ECCHER, DE FEO, FIRRARELLO, POLI BORTONE, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, VALDITARA. – Il Senato,

premesso che:

l'attuale contesto storico, dominato dal generale processo di globalizzazione, è caratterizzato da una sempre più serrata competizione delle economie; l'Italia partecipa in modo importante a questo processo; un

solo dato: il valore complessivo delle esportazioni annuali ammonta a circa il 25 per cento del PIL; per riuscire a mantenere un livello di esportazione così elevato è indispensabile che vi sia un'adeguata preparazione dei nostri giovani tra cui, in particolare, un apprendimento molto serio della lingua inglese (come ormai si verifica nella grande maggioranza dei Paesi europei) e un'adeguata cultura economica e manageriale;

negli ultimi due secoli la ricerca scientifica e tecnologica ha sviluppato un enorme patrimonio di conoscenze, che in vari settori (ad esempio nel settore informatico e nel settore delle bioscienze) è in ulteriore straordinario sviluppo; nella nuova forma di società che si è venuta così a creare, la diffusione della cultura scientifica e tecnologica tra i cittadini costituisce una necessità vitale; una necessità non solo per consentire a ciascun cittadino una gestione ottimale di se stesso e della propria famiglia, ad esempio per quanto riguarda la salute e la tutela dell'ambiente, ma anche una profonda necessità per lo stesso funzionamento della democrazia; ai cittadini infatti vengono ormai demandate scelte complesse, come ad esempio quella dell'adozione dell'energia nucleare o quella dell'adozione in agricoltura degli organismi geneticamente modificati, scelte che possono essere consapevoli solo con adeguata cultura scientifica e tecnica;

il nostro Paese ha ricevuto in dono dai secoli passati la straordinaria eredità di infiniti tesori artistici, di meravigliose città d'arte, di stupendi paesaggi coltivati e vissuti, che costituiscono parte fondamentale dell'identità nazionale; è necessario salvaguardare questa eccezionale ricchezza e ciò richiede che i nostri giovani ricevano un'adeguata educazione alla cultura del bello;

due delle caratteristiche principali e più preziose della nostra civiltà, la civiltà occidentale, sono, da un lato, lo spirito critico, a cui hanno contribuito nei secoli le riflessioni di migliaia di filosofi e pensatori, e, dall'altro, la sensibilità etica, patrimonio di inestimabile valore, frutto delle grandi religioni e culture giudaica e cristiana; l'educazione a questo spirito critico e a questa sensibilità etica deve essere uno dei compiti fondamentali del nostro sistema formativo;

in questi ultimi decenni si è verificato uno straordinario sviluppo dei mezzi elettronici disponibili per la comunicazione, primo tra tutti *Internet*; ulteriori formidabili sviluppi sono prevedibili in futuro; ai nostri giovani deve essere fornita la piena possibilità di utilizzazione di tale straordinaria risorsa,

impegna il Governo:

a rafforzare nelle scuole di ogni ordine e grado la massima serietà degli studi, garantendo ai nostri giovani la trasmissione dei saperi e delle culture brevemente sopra indicate;

a favorire nella Scuola secondaria superiore e nell'Università l'adozione di criteri meritocratici nella valutazione sia degli studenti sia dei docenti;

a sviluppare sperimentazioni di nuove modalità di supporto all'insegnamento, in particolare utilizzanti programmi telematici *e-learnig*

(come i progetti delle LIM, lavagne interattive multimediali), che lì dove sono state applicate sono risultate di straordinaria efficacia;

a sostenere con adeguati finanziamenti le attività del Centro per il libro e la lettura, operante presso la Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore del Ministero per i beni e le attività culturali data la particolare efficacia del libro e della lettura in ordine alla promozione dei valori culturali sopra indicati;

a sviluppare una programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo molto più attenta di quanto non sia attualmente alle esigenze di formazione dei nostri giovani;

a intervenire con opportune iniziative e finanziamenti a sostegno dei processi di digitalizzazione del patrimonio bibliografico italiano, con particolare riferimento al programma Biblioteca digitale italiana, in modo da facilitare l'accesso a tale patrimonio, in sintonia con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione elettronici;

a sviluppare nei principali musei del Paese moderne modalità di presentazione dei tesori artistici contenuti che ne facilitino l'inquadramento, la comprensione e l'apprezzamento da parte del pubblico giovanile.

(1-00129)

Interpellanze

BASTICO, SOLIANI, GHEDINI, BERTUZZI, SANGALLI, PIGNEDOLI, BARBOLINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

sta circolando tramite posta l'opuscolo «Noi cittadini del Comune di Nonantola» ed analoghe pubblicazioni recapitate a persone residenti in alcuni comuni modenesi, in cui tradizionalmente è pubblicata una guida del cittadino;

l'opuscolo, che reca sulla copertina i loghi della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, riporta in prima pagina, con lo sfondo del Quirinale, la dedica che il Segretario generale della Presidenza della Repubblica probabilmente ha scritto in occasione della prima pubblicazione della «Guida del Cittadino» che, a quanto risulta agli interpellanti, fa capo all'imprenditore emiliano Tiziano Motti, consulente del Presidente della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato della Repubblica;

la grave anomalia che si segnala è che detto opuscolo – che si presume simuli l'originale della guida del cittadino – oltre a contenere materiale pubblicitario ed informativo per i cittadini, contiene anche materiale di propaganda elettorale, più o meno celato tra le pagine di pubblicità, usando, o meglio abusando del nome del Segretario generale della Presidenza della Repubblica e dell'istituzione che il Segretario rappresenta, nonché dei nomi della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della fama del professor Veronesi;

alle pagine 4 e 5 c'è l'esplicita propaganda del candidato Tiziano Motti per le elezioni al Parlamento europeo, con l'invito al lettore ad esprimere la preferenza «Tiziano Motti» in occasione delle elezioni del 6 e 7 giugno 2009;

lo stesso invito è ancora più esplicito sulla quarta di copertina, dove, accanto alla fotografia di Tiziano Motti, è riportata la scritta: «il 6/7 Giugno Vota: Motti»;

si segnala, infine, l'uso diffuso della pubblicità del sito , sito dell'Associazione «Europa dei Diritti», di cui Motti è presidente;

si ritiene che da parte del Quirinale, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del professor Veronesi non ci sia stata alcuna autorizzazione ad inserire in questo numero la dedica ivi pubblicata, nonché i suddetti loghi;

risulta quindi l'uso improprio e strumentale che Tiziano Motti ha fatto in questa circostanza, al fine di farsi propaganda elettorale abusando della sua posizione di presidente, nonché utilizzando a proprio vantaggio il prestigio delle istituzioni, dei loro organi e di persone di chiara fama;

la grave situazione descritta, lesiva dell'immagine della Presidenza della Repubblica, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, configura, ad avviso degli interpellanti, la fattispecie di abuso di immagine, illecito civile ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, nonché la violazione dell'articolo 167 (relativo al trattamento illecito di dati personali) del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave ed incresciosa situazione descritta, lesiva dell'immagine della Polizia di Stato, organo dipendente dal Ministero dell'interno, attraverso il Dipartimento della Pubblica sicurezza;

quali iniziative urgenti intenda adottare per sanzionare l'accaduto che configura ad avviso degli interpellanti un caso chiaro di propaganda elettorale «abusiva» ed illegittima e per adottare le azioni conseguenti al fine di tutelare il prestigio e l'autorevolezza delle istituzioni e dei loro organi illecitamente strumentalizzati.

(2-00071)

Interrogazioni

LATRONICO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una missiva, inviatagli da un detenuto, contenente una denuncia sullo stato del carcere di Bari;

le affermazioni contenute nella predetta missiva hanno destato forte preoccupazione nell'interrogante;

considerato che, in particolare, nella citata missiva, è detto che nel carcere barese i detenuti sarebbero ristretti in celle sovraffollate e in con-

dizioni igienico-sanitarie non idonee; l'erogazione dell'acqua, poi, subirebbe frequenti interruzioni,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo che il carcere situato nel capoluogo pugliese versi nelle condizioni sopra descritte e, in caso affermativo, quali soluzioni intenda adottare per migliorare lo stato di vita delle persone colà detenute.

(3-00715)

FRANCO Paolo, PITTONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

gli istituti di patronato e assistenza sociale presentano continue richieste di chiarimenti da parte di connazionali che hanno lavorato e risieduto in Australia, circa la tassazione che lo Stato italiano effettua sulle prestazioni di natura assistenziale erogate dallo Stato australiano;

questi assistiti percepiscono la pensione australiana, sulla base di criteri non contributivi, così come avviene in Italia per le prestazioni sociali (ad esempio integrazione al trattamento minimo, la pensione sociale, gli assegni sociali, le prestazioni per gli invalidi civili) che, come noto, sono escluse dal reddito imponibile del pensionato;

molti degli assistiti, rivoltisi a vari enti di patronato, hanno lamentato che invece lo Stato italiano sottopone il reddito derivante dalla loro pensione australiana non contributiva, alle trattenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, equiparandola ad un qualsiasi altro reddito imponibile;

tale imposizione fiscale appare incoerente con l'articolo 17 della legge 7 giugno 1988, n. 225, che ha ratificato e dato esecuzione all'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Australia ed è in contrasto anche con il principio della non tassabilità delle prestazioni assistenziali erogate dagli enti previdenziali italiani visto che, se la pensione australiana viene erogata in assenza di contribuzione, assume la stessa natura assistenziale delle prestazioni erogate dallo Stato italiano,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare, a breve, una disposizione atta ad escludere dalla tassazione le prestazioni di natura assistenziale richiamate in premessa.

(3-00716)

VICARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

in sede di discussione presso il Senato del disegno di legge Atto Senato 1305 di conversione del decreto-legge n. 207 del 30 dicembre 2008, cosiddetto «milleproroghe», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 27 febbraio 2009, l'Aula ha approvato un emendamento che ovviava ad una incongruenza legislativa che aveva causato l'immissione con riserva nelle graduatorie degli insegnanti che avevano partecipato al corso abilitante *ex* decreto ministeriale n. 85 del 2005;

il TAR di Catania, cui si erano rivolti molti corsisti *ex* decreto ministeriale n. 85 del 2005, si era pronunciato a favore dell'abolizione della

riserva con la conseguente ammissione degli interessati nelle graduatorie permanenti;

l'incongruenza consisteva nella richiesta del requisito di 360 giorni di servizio effettuato da possedere alla data di entrata in vigore della legge n. 143 del 4 giugno 2004, mentre il decreto che istituiva il corso era ben successivo ad essa (18 novembre 2005);

in seguito all'entrata in vigore della legge n. 14 del 27 febbraio 2009 (milleproroghe) con le suddette modifiche, alcune altre categorie di insegnanti hanno fatto sentire la propria voce, ritenendo di poter essere assimilate ai docenti *ex* decreto ministeriale n. 85 per quanto riguarda la soppressione della riserva. Le categorie interessate sono le seguenti:

a) docenti tecnico-pratici e di sostegno che hanno partecipato al corso ex decreto ministeriale n. 21 del 2005 (analogo a quello indetto sulla base del decreto ministeriale n. 85 del 2005) che possiedono i requisiti richiesti dalla attuale dicitura, e cioè 360 giorni di servizio all'atto di presentazione della domanda di partecipazione al corso, e cioè al 17 dicembre 2005;

b) docenti *ex* decreto ministeriale n. 21 e *ex* decreto ministeriale n. 85 che non possedevano, a volte per pochi giorni, i 360 giorni di servizio all'atto di presentazione della domanda di partecipazione al corso;

c) docenti *ex* decreto ministeriale n. 85, già in possesso di contratto a tempo indeterminato;

d) docenti *ex* decreto ministeriale n. 85 che possedevano il requisito dei 360 giorni già antecedentemente alla data del 1999;

e) docenti che si sono visti respingere la domanda perché non possedevano uno o più requisiti e non hanno a suo tempo ritenuto di partecipare al corso abilitante;

f) qualsiasi altra categoria di insegnanti che siano stati ammessi con riserva alle graduatorie dopo aver frequentato un corso abilitante,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto in premessa e se sia in grado di indicare quali delle categorie summenzionate possano ambire all'esclusione della riserva con relativa immissione nelle graduatorie permanenti sia degli insegnanti teorici che degli insegnanti tecnico-pratici e di sostegno, anche in considerazione del fatto che l'11 maggio 2009 è l'ultimo giorno per la presentazione delle domande per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento.

(3-00717)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

AlpTransit è un ambizioso progetto svizzero di alta velocità ferroviaria in corso di realizzazione, lungo gli assi del San Gottardo e del Lotschberg. Esso ha per obiettivo la costruzione di un tratto ferroviario sotterraneo da Nord a Sud attraverso le Alpi;

la nuova ferrovia transalpina (NFTA) è uno dei più grandi progetti di costruzione a livello mondiale. Grazie a collegamenti ferroviari veloci, comodi ed ecologici, le distanze tra il nord e il sud dell'Europa si accorceranno sia per il traffico passeggeri che per quello merci;

ciò consentirà ai convogli che vi transiteranno di raggiungere la velocità di 250 chilometri orari, riducendo il tempo di viaggio tra Zurigo e Milano da quattro ore e mezza a due ore e mezza, una volta completati anche gli altri tunnel Monte Ceneri e Zimmerberg;

ormai da diversi mesi una Commissione paritetica Italia-Svizzera si sta occupando di coordinare gli interventi su entrambi i lati della frontiera; si stima che gli studi di fattibilità verranno completati entro il 2009;

l'interrogante ha presentato in data 28 novembre 2008 un'interrogazione in merito, ricevendo risposta da parte del Ministero solo il 15 aprile 2009;

nella nota ministeriale si afferma che in relazione al progetto preliminare di quadruplicamento della linea Chiasso-Monza, presentato da Rete ferroviaria italiana (RFI) al Ministero nel lontano 2003, sono ancora in corso approfondimenti volti alla risoluzione di alcune problematiche territoriali-progettuali poste dalla Regione Lombardia;

quindi dopo più di cinque anni non è stato ancora approvato neanche il progetto preliminare, con evidenti ripercussioni sul cronoprogramma dell'intera opera AlpTransit;

inoltre non risultano nemmeno risolte le problematiche territoriali-progettuali con gli enti locali interessati ed anzi l'ultimo incontro risale ormai al 9 marzo 2007 presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga più che sufficienti i cinque anni già trascorsi dalla presentazione del progetto da parte di RFI e se non consideri maturi i tempi per procedere all'approvazione del progetto preliminare e giungere rapidamente all'approvazione del progetto definitivo.

(4-01452)

COSTA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nel del Servizio sanitario nazionale come nel settore farmaceutico la figura dell'informatore scientifico del farmaco (ISF) riveste un ruolo di assoluta e primaria importanza, avendo questa figura professionale il compito di presentare ai medici, ai farmacisti e ai veterinari i nuovi prodotti medicinali, dietetici ed erboristici, al tempo stesso indicandone l'efficacia terapeutica, la composizione, le controindicazioni, la posologia e le modalità di impiego;

gli informatori scientifici del farmaco hanno anche il compito di raccogliere informazioni sulla diffusione dei farmaci, mentre nell'ambito ospedaliero svolgono spesso attività di monitoraggio sulle gare di appalto per la fornitura dei medicinali e vigilano sull'osservanza delle norme relative alla farmacovigilanza;

appare ovvio come questa figura professionale debba avere enormi competenze nel settore scientifico non rivestendo il semplice ruolo di operatore commerciale essendo il farmaco un bene pubblico;

la recente chiusura di grandi multinazionali del farmaco in Europa come in America è sintomo di una grave crisi trasversale;

anche in Italia si è registra la perdita di oltre 4.000 posizioni lavorative negli ultimi due anni con stime per il prossimo biennio altrettanto desolanti;

purtroppo la categoria più a rischio di licenziamenti è proprio quella degli informatori scientifici del farmaco, anche a causa dell'assenza di una politica industriale di ampio respiro;

troppo spesso le aziende ricorrono ad un uso strumentale del trasferimento di ramo d'azienda per poter effettuare licenziamenti collettivi di ISF, in contrasto con la vigente normativa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza assumendo opportune iniziative atte a preservare la stabilità lavorativa degli ISF, che negli ultimi anni sono stati letteralmente decimati dai licenziamenti collettivi dovuti alla pratica indiscriminata della cessione di rami d'azienda.

(4-01453)

PETERLINI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

in Kurdistan continua la repressione turca. Il 14 aprile 2009 la polizia ha avviato, simultaneamente in 13 province del sud est della Turchia, una massiccia operazione contro il DTP (Partito della Società democratica). Nell'ambito di tale operazione, ancora in corso e per la quale non si riesce a prevedere la conclusione, più di 70 esponenti, dirigenti e attivisti, compresi i tre vice-presidenti del DTP, sono stati arrestati. Anche un canale televisivo, Gun TV, e la sede dell'Unione delle Municipalità del sud-est sono stati perquisiti;

gli arresti di molti attivisti e le intimidazioni contro gli esponenti del DTP seguono di pochi giorni l'uccisione di due giovani studenti ad Amara (Omerli), nel corso di una pacifica manifestazione per il presidente Ocalan e la feroce repressione, ancora in atto ad Agri, teatro di brogli elettorali a discapito del DTP. Ad Hakkari, un poliziotto con il viso mascherato ha gravemente ferito un bambino con il calcio del fucile, lasciandolo in coma irreversibile. I tribunali stanno emettendo durissime sentenze nei confronti dei minori: il 28 aprile il Tribunale superiore di Adana ha condannato a un totale di 102 anni di reclusione 13 bambini al di sotto dei 15 anni per aver partecipato a manifestazioni pubbliche e quindi fatto propaganda di un'organizzazione separatista;

l'operazione condotta dalle forze di sicurezza turche contro il DTP, all'indomani della sua clamorosa vittoria elettorale, affermandosi come primo partito nelle 10 province del sud-est della Turchia, rappresenta un duro colpo alle aspirazioni di pace e di democrazia della popolazione kurda. Infatti, gli esponenti politici del DTP hanno stabilito, tra le richieste da rivolgere al Governo centrale, di rivedere le leggi antiterrorismo e le

procedure per la chiusura dei partiti, ma anche di riconoscere il PKK e il suo *leader* Ocalan come interlocutori legittimi per affrontare e risolvere la questione kurda;

la scelta del popolo kurdo di affermare i propri diritti attraverso negoziati politici e di lottare per vivere insieme in uno Stato plurinazionale è un esempio per il mondo intero. La repressione contro i *leader* e gli attivisti del DTP non è solo una pesante violazione dei diritti umani, civili e politici ma è anche un danno per il futuro e le prospettive della Turchia. Si sperava che, con i negoziati per l'entrata nell'Unione europea, la Turchia attuasse le leggi per il rispetto dei diritti umani delle minoranze ed abolisse il famigerato articolo 301 del Codice penale, che tiene in carcere migliaia di persone, violando ogni forma di libertà di espressione ed associazione vigente in Europa. Ma, purtroppo, a distanza di anni non è cambiato nulla. Il Governo italiano e l'UE sembra continuino a dimostrare disinteresse per il popolo kurdo e per il *leader* Abdullah Ocalan, al quale l'Italia ha riconosciuto l'asilo politico nell'ottobre 1999. Si continua ad avallare la repressione turca con la vendita di armi e con il finanziamento di megadighe che porteranno solo distruzione e povertà in Kurdistan. Le incursioni militari continuano quotidiane, così come le uccisioni e gli arresti anche di minori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire in Parlamento sugli arresti in Turchia di bambini, politici, dirigenti e militanti del DTP;

se il Governo non intenda adoperarsi affinché la società civile italiana ed europea prenda posizione contro questo ennesimo attacco antidemocratico nei confronti del DTP, riconosciuto come suo rappresentante politico dal popolo kurdo, e contro tutte le istituzioni democratiche della Turchia;

se non ritenga che questa continua violazione dei diritti umani allontani la Turchia dall'Europa e quindi se non intenda attivarsi, per quanto di competenza, per ricercare una soluzione politica del conflitto sin da ora, per fermare la guerra strisciante che da più di vent'anni insanguina il destino dei popoli kurdo e turco, visto che la pace e la democrazia in Medio Oriente rappresentano l'affermazione dei diritti universali per tutti.

(4-01454)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la cellulite estetica, in linguaggio medico pannicolopatia edematofibro-sclerotica, indica una condizione alterata del tessuto sottocutaneo che è ricco di cellule adipose. La cellulite si trova sotto la pelle ed è caratterizzata dalla ipertrofia delle cellule adipose, negli spazi intracellulari, infatti, si accumulano liquidi (residui dei processi biochimici dell'organismo) in eccesso;

pur essendo una fenomenologia del tutto naturale, è risaputo che per molte donne in taluni casi rappresenta un problema estetico capace di arrecare sofferenze, e di conseguenza risulta esserci un ricorso massic-

cio all'acquisto di creme, olii e apparecchi massaggiatori in funzione anticellulite, spesso acquistati a prezzi esorbitanti;

come rileva l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), da un'indagine condotta dalla fondazione tedesca Warentest, questi rimedi sono risultati di scarsa efficacia;

otto prodotti cosmetici e due apparecchi vibro-massaggianti sono stati testati e tutti questi articoli hanno ottenuto un voto «insufficiente», scrive l'associazione dei consumatori tedesca sul numero di maggio della sua rivista;

dopo quattro settimane di prova su un campione di 300 donne, nessuno di questi prodotti e apparecchi ha potuto conferire un miglioramento visibile né dimostrabile;

recentemente è sorto alla ribalta un nuovo metodo di trattamento contro la cellulite: la crioelettroforesi, con principi medicamentosi (limogene e caffeina, associate a furosemide) che verrebbero fatti passare al di là dell'epidermide attraverso il freddo. I costi di tale trattamento sono di circa 150 euro a seduta, per cicli di tre-otto sedute;

la furosemide è un farmaco contro l'edema e può avere controindicazioni quali l'ipersensibilità al prodotto, l'anuria (soppressione della secrezione renale) iposodiemia e/o ipopotassiemia,

si chiede di sapere:

se il Ministero sia al corrente delle controindicazioni legate alla somministrazione di furosemide e se possa confermare la validità del richiamato trattamento con crioelettroforesi della cellulite;

se non si intenda verificare la reale efficacia dei prodotti e dei trattamenti che pubblicizzano effetti benefici contro la cellulite.

(4-01455)

AMORUSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 25 marzo 2009 la «Gazzetta del Mezzogiorno» ha pubblicato un articolo di Francesco Mariani, presidente dell'Autorità portuale del Levante, in cui si afferma: «La scelta del Governo è dunque quella di non investire nell'economia marittima e per lo sviluppo dei porti»;

inoltre viene affermata una «indifferenza» da parte del Governo per lo sviluppo delle cosiddette autostrade del mare dovuta al fatto che «investire nei porti non è mai stata, non è e non sarà mai una priorità di Tremonti»;

a parere dell'interrogante tali affermazioni non tengono conto del fatto che l'ultima riunione del CIPE, svoltasi il 6 marzo 2009, ha stanziato ingenti fondi, tra l'altro, anche per le piastre logistiche dei porti di Taranto e Trieste e per i collegamenti infrastrutturali del porto di Ancona;

l'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 («Riordino della legislazione in materia portuale») elenca i compiti spettanti ai presidenti delle Autorità portuali e appare evidente come essi siano di natura esclusivamente tecnica e amministrativa, ma certo non politica,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito alle affermazioni del presidente Mariani sulle politiche di investimento pubblico nello sviluppo portuale;

se si ritenga che il pronunciare pubblicamente affermazioni e apprezzamenti di carattere prettamente politico da parte del presidente di un'Autorità portuale sia compatibile con le funzioni previste dalla legge n. 84 del 1994.

(4-01456)

SACCOMANNO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto» e successive modifiche, il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali ha emanato atti di indirizzo relativi alle prestazioni pensionistiche dei lavoratori che sono stati esposti all'amianto;

i commi 20 e 21 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247 («Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale»), prevedono che i benefici di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni siano conseguiti dai soli lavoratori non titolari di trattamento pensionistico che abbiano presentato all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) la relativa domanda di certificazione dell'esposizione all'amianto entro il 15 giugno 2005, per periodi di attività lavorativa svolta con esposizione all'amianto fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003, nelle aziende interessate dagli atti di indirizzo già emanati in materia dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

l'articolo 1 del decreto ministeriale del 12 marzo 2008 «Modalità attuative dei commi 20 e 21 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, concernente la certificazione di esposizione all'amianto di lavoratori occupati in aziende interessate agli atti di indirizzo ministeriale», emanato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, precisa che possono avvalersi della certificazione di riconoscimento i lavoratori che hanno prestato nelle aziende interessate dagli atti di indirizzo adottati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la propria attività lavorativa con esposizione all'amianto per i periodi successivi all'anno 1992 fino all'avvio dell'azione di bonifica, e comunque non oltre il 2 ottobre 2003 con le mansioni e nei reparti indicati nei predetti atti di indirizzo, limitatamente ai reparti od aree produttive per i quali i medesimi atti riconoscano l'esposizione protratta fino al 1992;

l'Inail, con circolare n. 14 del 12 marzo 2009, avente ad oggetto l'estensione dei riconoscimenti di esposizione all'amianto ai lavoratori destinatari degli atti di indirizzo del Ministero del lavoro e della previdenza

sociale per periodi successivi al 1992, ha precisato l'ambito di applicazione della legge 24 dicembre 2007, n. 247, individuando, in base a una ricognizione effettuata sugli atti di indirizzo, quindici siti produttivi;

l'Inail, inoltre, nell'atto n. 451 del 6 marzo 2001, riconosce i lavoratori dell'Enichem di Brindisi quali beneficiari dell'iniziativa;

considerato che allo stato e nonostante i solleciti delle associazioni di lavoratori, non è stato dato seguito a quanto stabilito nel citato decreto,

l'interrogante chiede di sapere se e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito.

(4-01457)

ADRAGNA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

con la legge n. 20 del 3 novembre 2000 la Regione Sicilia ha istituito il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi;

l'art. 1 della suddetta legge dispone che «Il Parco ha finalità di tutela e di valorizzazione dei beni archeologici, ambientali e paesaggistici della Valle dei Templi ed in particolare persegue: a) l'identificazione, la conservazione, gli studi e la ricerca, nonché la valorizzazione dei beni archeologici a fini scientifici e culturali; b) la tutela e la salvaguardia degli interessi storico-archeologici e paesaggistico-ambientali; c) la valorizzazione dei beni archeologici, ambientali e paesaggistici a fini didattico-ricreativi; d) la promozione di politiche d'informazione e sensibilizzazione al fine di suscitare ed accrescere, fin dall'età scolastica, la sensibilità del pubblico alla tutela del patrimonio e dell'ambiente; e) la promozione di tutte le iniziative e gli interventi adeguati allo sviluppo delle risorse del territorio a fini turistici e più in generale per assicurarne la fruizione ed il godimento sociale»;

secondo la suddetta legge, «il territorio del Parco è soggetto alla tutela prevista per le zone di interesse archeologico, nonché al vincolo paesaggistico di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490»;

la Valle dei Templi è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità;

ai sensi dell'articolo 8 della medesima legge, del Consiglio del Parco fa parte, tra gli altri, un esperto designato dal Ministro per i beni culturali e ambientali;

nelle scorse settimane è stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Agrigento e sulla bacheca *online* dell'ente in questione un «Avviso pubblico per invito alla manifestazione di interesse per gestire in concessione i terreni agricoli demaniali in consegna al Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei templi di Agrigento»;

con tale bando il Parco intende affidare a soggetti terzi il compito di gestire all'incirca 250 ettari di terreni demaniali;

a durata minima della concessione è stabilita in 10 anni e che la superficie dei terreni da gestire è suscettibile di aumento;

considerato che:

l'avviso pubblico è stato reso noto solo per pochi giorni, unicamente mediante affissione nella bacheca *online* dell'ente, e presso l'Albo pretorio del Comune di Agrigento;

l'entità economica della relativa concessione appare rilevantissima;

secondo norma vigente, a livello nazionale ed internazionale, per avviare l'*iter* per concessioni come quella in questione ci si avvale normalmente di un bando di gara europeo, per consentire la sua adeguata conoscenza presso la più larga pluralità di soggetti interessati attraverso la pubblicazione dell'atto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e su quella dell'Unione europea;

l'avviso non dà alcuna indicazione su quale zona ricadano i terreni da affidare in concessione, essendo il Parco diviso in una prima zona archeologica, una seconda ambientale e paesaggistica e una terza naturale-attrezzata;

l'avviso non chiarisce in alcun modo quali siano gli strumenti per la realizzazione degli obiettivi che intende conseguire e non indica precise linee guida per garantire la salvaguardia del Parco, chiedendo invece ai futuri «manifestanti» la presentazione di un progetto dell'attività che essi intendono svolgere;

non c'è traccia di un accurato e compiuto studio progettuale di fattibilità redatto dall'ente per ottenere il migliore, più redditizio e, soprattutto, più sicuro sfruttamento di aree di interesse fondamentale per la collettività non solo nazionale, che costituisca la base del contratto concessorio;

l'avviso prevede invece che la valutazione delle possibili ricadute dell'uso dei terreni sull'ambiente, sull'economia e sulla crescita culturale dell'area di influenza del Parco spetti ai «manifestanti» attraverso la presentazione da parte di una valutazione dell'impatto del loro progetto sulle aree in questione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo reputi idonei gli strumenti utilizzati dall'ente in questione per garantire il fondamentale principio di pubblicità, e quindi di trasparenza, che, a giudizio dell'interrogante, deve stare alla base di qualunque attività amministrativa in materia di uso e affidamento di beni pubblici;

se ritenga che i criteri contenuti nell'avviso siano da ritenersi a norma di legge;

se sia stato informato dal proprio esperto, membro del Consiglio d'amministrazione dell'ente in questione, sull'intera vicenda;

se, a prescindere dal grado di informazione sull'intera vicenda, intenda intraprendere urgenti iniziative al fine di invitare il Parco archeologico della Valle dei Templi a ritirare l'avviso pubblico e a sostituirlo con altro bando conforme a quanto disposto dalle leggi vigenti.

(4-01458)

DELLA SETA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la Corte di giustizia europea, con la sentenza del 29 novembre 2007 (C 119706), ribadisce che le associazioni senza scopo di lucro vanno considerate imprese ai sensi della normativa sugli appalti pubblici, a nulla rilevando l'assenza di fine di lucro, e devono essere poste in concorrenza con gli altri operatori presenti sul mercato;

negli ultimi mesi, il diritto di tali associazioni, riconosciuto come sopra evidenziato, di poter partecipare ai bandi di gara è stato più volte disatteso da alcuni enti locali che, a quanto risulta all'interrogante, stanno di fatto interpretando in modo estensivo e scorretto il decreto legislativo n. 163 del 2006;

questa interpretazione sta comportando, in molti casi, l'esclusione, a favore di imprenditori individuali, anche artigiani, società commerciali e società cooperative, delle associazioni di volontariato, di promozione sociale e delle onlus riconosciute ai sensi della legge n. 266 del 1991, della legge n. 383 del 2000 e del decreto legislativo n. 460 del 1997 dal poter partecipare, solo come esempi esplicativi, a bandi regionali, provinciali e comunali, per la gestione di un'area protetta, di assistenza sanitaria, della gestione di un centro visita, della gestione di attività didattica ambientale e scientifica, della manutenzione e della sorveglianza;

ad esempio la tutela ambientale, la manutenzione e la sorveglianza di un territorio o la divulgazione ambientale e scientifica non può essere equiparata ad una mera fornitura di servizi e logistica ma richiede bensì anche quel *quid* ulteriore di esperienza, attitudine e coinvolgimento che è patrimonio specifico delle associazioni *non profit*;

un'altra causa di questa interpretazione è data anche dal fatto che il decreto legislativo n. 163 del 2006 all'articolo 34 non include esplicitamente le suddette associazioni tra i soggetti che possono partecipare alle gare di affidamento dei contratti pubblici,

si chiede di conoscere:

se non si intenda immediatamente emanare una circolare esplicativa del decreto legislativo n. 163 del 2006 con la quale chiarire che non possono essere escluse ad esempio da un bando per l'affidamento di un'area protetta, la tutela ambientale, la manutenzione e la sorveglianza di un territorio o la divulgazione ambientale e scientifica le associazioni *non profit*;

se non si intenda utile inserire esplicitamente, al fine di evitare ulteriori interpretazioni sbagliate da parte di enti locali, in un prossimo provvedimento normativo le associazioni di volontariato, di promozione sociale e le onlus riconosciute tra i soggetti citati nell'articolo 34 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

(4-01459)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la Giunta comunale di Bari è costituita, oltre che dal Sindaco, da 15 assessori, tra cui l'Assessore alle aziende partecipate e alla qualità dei servizi;

le aziende partecipate (Amiu spa, Amgas spa, Amtab spa, Multiservizi spa), delle quali il Comune di Bari è socio unico, hanno, tra gli altri obiettivi, anche quello del risanamento economico-finanziario;

nel citato processo di risanamento, un ruolo assai importante è dato dal reclutamento delle risorse umane;

le procedure di reclutamento delle risorse umane dovrebbero essere, secondo le normative vigenti, simili a quelle adottate dal Comune di Bari e, quindi, effettuate tramite bando di concorso concordato, a seguito di trattativa, tra le parti interessate, a tutela del principio della trasparenza;

considerato che, secondo indiscrezioni pervenute all'interrogante, sarebbero state fatte, invece, da parte di aziende partecipate del Comune di Bari, una o più presunte assunzioni nominative;

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che le aziende partecipate dal Comune di Bari, socio unico, avrebbero proceduto ad assunzioni nominative;

se in caso affermativo, se sia a conoscenza dell'elenco delle persone destinatarie di dette assunzioni;

se sia a conoscenza dei criteri in base ai quali si è proceduto a tali assunzioni, in danno e/o favore di chi e, in caso affermativo, le eventuali responsabilità;

se sia a conoscenza del tipo di contratto che sarebbe stato stipulato, del ruolo e delle mansioni;

se risulti che il Comune di Bari e le società dallo stesso partecipate abbiano perseguito o meno l'obiettivo di risanare i conti.

(4-01460)

PARDI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione sancisce solennemente, al primo comma, che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti», garantendo e assicurando, pertanto, la salute e l'equità di trattamento quali diritti fondamentali della persona, indipendentemente da ogni condizione oggettiva e soggettiva, compresa la permanenza sul territorio nazionale;

la Corte costituzionale (tra le altre nella sentenza n. 118 del 1996) ha, peraltro, affermato come «la disciplina costituzionale della salute comprende due lati, individuale e soggettivo l'uno (la salute come "fondamentale diritto dell'individuo"), sociale e oggettivo l'altro (la salute come "interesse della collettività")»;

il codice deontologico dei medici italiani sancisce all'art. 3 che il «dovere del medico è la tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'Uomo e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza discriminazioni di età, di sesso, di razza, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace come in tempo di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera»;

susseguentemente l'articolo 7 del medesimo codice formula un obbligo di intervento da parte del medico stesso: «Il medico, indipendentemente dalla sua abituale attività, non può mai rifiutarsi di prestare soccorso o cure d'urgenza e deve tempestivamente attivarsi per assicurare ogni specifica e adeguata assistenza;

relativamente al Trattamento sanitario obbligatorio e denunce obbligatorie, l'articolo 78 del codice deontologico prevede che «Il medico deve svolgere i compiti assegnatigli dalla legge in tema di trattamenti sanitari obbligatori e deve curare con la massima diligenza e tempestività la informativa alle autorità sanitarie e ad altre autorità nei modi, nei tempi e con le procedure stabilite dalla legge, ivi compresa, quando prevista, la tutela dell'anonimato»;

attraverso il disegno di legge del Governo, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», già approvato dal Senato (Atto Senato 733) e in corso di approvazione alla Camera dei deputati (Atto Camera 2180), si imporrebbe ai medici di denunciare eventuali pazienti sprovvisti di permesso di soggiorno. Tale precetto – pur non essendo ancora legge dello Stato – sta generando, all'interno della categoria professionale medica e paramedica, enorme imbarazzo oltre che disorientamento professionale;

in riferimento al rispetto dei principi costituzionali ed all'obbligo in capo al medico di curare tutti i pazienti ed al rischio di diffusioni incontrollate di epidemie all'interno del territorio italiano, il responsabile nazionale del dipartimento dei medici della CGIL, nel presentare le statistiche elaborate dal sindacato, ha dichiarato al «Corriere della sera», in data 22 aprile 2009, che «Il numero di immigrati che nei primi tre mesi dell'anno hanno chiesto cure è calato del 10-20 per cento rispetto al 2008». Ora, spiega il presidente nazionale della Società italiana medicina d'emergenza-urgenza Anna Maria Ferrari, «gli accessi registrati nelle principali strutture di emergenza sono tornati quasi nella norma, ma non appena si ricomincerà a parlare di »medici-spia« ci sarà un nuovo calo». Le richieste di intervento risulterebbero in calo anche per le strutture ospedaliere Niguarda e Fatebenefratelli (-10 per cento). Nel Lazio, i dati forniti dall'Agenzia di sanità pubblica dimostrano che da inizio anno a metà aprile 2009 gli accessi degli stranieri nei 39 principali ospedali sono stati 4.789 rispetto ai 6.433 del 2008. Al San Camillo sono passati da 748 a 573, al Tor Vergata da 239 a 63, al Casilino da 1.640 a 1.589 (qui la percentuale dei malati d'origine romena registra un calo del 18 per cento);

benché non ancora in vigore, dunque, la disposizione sembra avere già generato una casistica preoccupante sotto il profilo della garanzia dei

diritti umani: presso gli Ospedali riuniti di Brescia, un uomo senegalese sarebbe stato raggiunto da un ordine di espulsione dopo aver richiesto cure per un mal di denti. Costui avrebbe pagato regolarmente il *ticket* e poco dopo sarebbe stato prelevato direttamente dalla sala d'attesa del pronto soccorso odontoiatrico. La direzione della struttura non confermerebbe quanto sostenuto, avendo dichiarato di aver prestato assistenza «Nei primi tre mesi dell'anno (...) a 1.006 pazienti extracomunitari. Nessuno di questi è mai stato denunciato perché clandestino. Nel caso specifico è stata una guardia giurata a chiamare la polizia dopo che l'uomo si era rifiutato di lasciare l'ospedale»;

analogamente, presso il nosocomio Santa Maria dei Battuti di Conegliano, una donna nigeriana sarebbe stata registrata al pronto soccorso come «paziente ignota». Dopo essere stata visitata dal medico di turno, la ragazza sarebbe rimasta in osservazione per un paio d'ore, ottenendo le cure del caso e senza fornire le proprie generalità né documenti identificativi. Tuttavia il medico avrebbe contattato le Forze dell'ordine, riferendo che nell'unità operativa sarebbe stata presa in carico una «paziente ignota». Il medico avrebbe motivato la richiesta d'intervento alla forza pubblica con la necessità di identificare la sconosciuta per fugare il rischio di problemi sanitari. Tradotta presso il commissariato di polizia, la donna avrebbe dichiarato le proprie generalità sottoponendosi alle procedura di fotosegnalazione e rilevazione delle impronte digitali. Appurata la condizione di clandestinità e constatato un ordine di espulsione emesso dalla Questura di Agrigento, l'immigrata sarebbe stata processata per direttissima con una nuova intimazione a lasciare il territorio nazionale senza accompagnamento;

si sarebbero rilevati casi di «denuncia» derivanti dalla struttura ospedaliera Fatebenefratelli di Napoli per una ivoriana richiedente asilo politico in Italia dal 2007: la donna sarebbe stata vittima di atti discriminatori nell'ambito delle strutture dell'ospedale religioso «Madonna del Buon Consiglio» Fatebenefratelli di Napoli ove si sarebbe recata per partorire. Risulterebbe dalla ricostruzione fornita da quotidiani e siti *Internet* che la partoriente sarebbe stata segnalata alle autorità di polizia tramite una comunicazione via fax, perché in «possesso di documenti scaduti», secondo le dichiarazioni del primario del reparto di ginecologia. Il medico avrebbe chiarito che tale procedura si atterrebbe ad una circolare regionale sull'identificazione delle persone prive di documenti. Diversamente, la donna ivoriana avrebbe dichiarato di essere stata accompagnata da testimoni, di aver avuto con sé alcuni documenti e la fotocopia del passaporto, trattenuto in Questura per un'istanza di permesso di soggiorno ancora *in itinere*. Relativamente agli accadimenti, la donna avrebbe riferito che al termine del parto non le sarebbe stato concesso di vedere il figlio se non nei giorni successivi, ed in ogni caso di non averlo potuto allattare. Discordante da questa ricostruzione sarebbe quella fornita da testimoni appartenenti alla struttura ospedaliera. Stante l'«eccesso di zelo» cui si è riferito il Prefetto di Napoli, dottor Alessandro Pansa, e la Regione Campania, sarebbero stati disposti accertamenti volti a chiarire le posizioni delle

persone coinvolte nella vicenda. Risulta infine all'interrogante che il permesso di soggiorno sarebbe stato rilasciato alla donna ivoriana in data 4 aprile 2009, a seguito delle manifestazioni pubbliche di dissenso verso i fatti esposti;

considerato, inoltre, che:

poiché il comportamento tenuto dai medici all'interno delle strutture ospedaliere citate in premessa ricalca le dinamiche relative all'obbligo del medico pubblico ufficiale di denunciare all'autorità di polizia l'eventuale soccorso di persone prive di documenti di identificazione, così come previsto da una disposizione contenuta nel disegno di legge già approvato dal Senato (A.S. 733) e in corso d'esame alla Camera dei deputati (A.C. 2180), si pone a giudizio dell'interrogante l'allarmante questione dell'imposizione di una pratica nei fatti discriminatoria e dannosa sia per il singolo che per la collettività;

il timore di essere denunciati costituirebbe quindi un deterrente evidente per le persone prive di permesso di soggiorno a recarsi presso strutture ospedaliere e mediche;

ciò determinerebbe altresì una crescita esponenziale del rischio di esposizione e contagio per eventuali forme epidemiche, non potendo le strutture sanitarie controllarne la diffusione e i focolai;

tale circostanza danneggia gravemente il diritto alla salute, sia nella sua accezione individuale, ovvero il diritto del singolo ad essere curato, sia in quella collettiva, che si sostanzia nell'interesse della comunità ad essere tutelata dai rischi sanitari. In tal senso, è paradigmatico il caso della morte di una giovane nigeriana per tubercolosi avanzata, patologia della quale sarebbe risultato che il 50 per cento degli ospiti del Cara di Bari, il centro di accoglienza che l'ha ospitata, è risultato positivo alla malattia secondo l'esponente dei medici della CGIL;

molti presidi ospedalieri e Presidenti di Regione hanno provveduto a ribadire la contrarietà al provvedimento con svariate iniziative, tutte volte a contenere il timore di denuncia e la conseguente rinuncia alle terapie. All'ospedale San Paolo di Milano i medici lavorano esibendo una spilla recante la dicitura «Io non ti denuncio». L'Assessorato alla sanità della Regione Lombardia già nel mese di febbraio 2009 in collaborazione con la direzione generale sanitaria, ha inviato una circolare per ribadire il diritto ala gratuità delle cure, indipendentemente dalla regolarità del permesso di soggiorno. Similmente la Presidenza della Regione Lazio ha inviato una circolare ai medici per comunicare che l'inottemperanza all'obbligo di denuncia non comporterà alcuna sanzione. Allo stesso modo Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia avrebbero provveduto a comunicare la futura inottemperanza al provvedimento tramite l'affissione di cartelli all'interno delle strutture mediche,

si chiede di sapere:

se non si ritenga l'obbligo di denuncia dei medici per pazienti bisognosi di cure ed assistenza medica gravemente lesivo del diritto alla salute costituzionalmente garantito al paziente e contrastante con il codice deontologico dell'ordine dei medici;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che gli episodi descritti in premessa non siano prodromici di prossimi futuri fenomeni discriminatori che potranno innescarsi all'entrata in vigore della predetta norma;

quali misure ritengano necessario porre in atto al fine di scongiurare il rischio di nuovi eventi denigratori e lesivi del diritto alla salute, individualmente e collettivamente definita.

(4-01461)

PEDICA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nel mese di aprile 2009 la società Alitalia SpA ha inviato ai suoi clienti una lettera, a firma dell'amministratore delegato della stessa compagnia aerea, dottor Rocco Sabelli, con la quale presentava alcune agevolazioni riservate ai soci del *club* denominato «Ulisse»;

con la medesima lettera, l'amministratore delegato invitava anche ad approfittare della speciale offerta per «sottoscrivere la nostra Alitalia Card Premium American Express, alla quale potrà aderire chiamando il numero verde 800.18.19.19 e utilizzando il *voucher* allegato e il suo codice promozionale»;

il *voucher* riporta l'indicazione «ecco come richiedere Alitalia Card Premium American Express. Per accedere all'offerta le basta chiamare il numero verde 800.18.19.19 e comunicare il suo nome e cognome e codice promozionale riportato sulla lettera». L'asterisco associato a quanto trascritto rimanda all'indicazione riportata in basso con caratteri minori «Quota associativa gratuita per il primo anno (...) Offerta soggetta a termini e condizioni del Regolamento Generale della Carta American Express»;

chiamando il numero di telefono indicato, l'utente accede direttamente al *call center* della società American Express, ove, a fronte di richieste circa le condizioni finanziarie dell'offerta, l'operatore telefonico illustra esclusivamente i vantaggi della carta di credito proposta, connessi anche con l'accumulo dei cosiddetti punti «Mille miglia Alitalia», e, solo alla terza istanza concernente le effettive condizioni finanziarie correlate all'attivazione della carta, l'operatore ammette che la stessa ha un costo, rilevante, a partire dal secondo anno, mentre non sa fornire dati certi circa l'esistenza di costi per l'esercizio del diritto di recesso entro il primo anno;

secondo l'articolo 22 del Codice del consumo (decreto legislativo n. 206 del 2005) è considerata omissione ingannevole «una pratica commerciale che nella fattispecie concreta, tenuto conto di tutte le caratteristiche e circostanze del caso, nonché dei limiti del mezzo di comunicazione impiegato, omette informazioni rilevanti di cui il consumatore medio ha bisogno in tale contesto per prendere una decisione consapevole di natura commerciale e induce o è idonea ad indurre in tal modo il consumatore medio ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso». Omissione ingannevole è considerato anche l'occultamento o la presentazione in modo oscuro, incomprensibile, ambiguo o in-

tempestivo delle informazioni rilevanti già indicate nella norma o la mancata indicazione dell'intento commerciale della pratica stessa qualora questi non risultino già evidenti dal contesto, quando, nell'uno o nell'altro caso, ciò induce o è idoneo a indurre il consumatore medio ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso;

da quanto descritto sinora si evince un *fumus* di illiceità della comunicazione fatta recapitare da Alitalia SpA ai suoi clienti, in quanto non appare chiaramente desumibile dalla stessa che l'intento della lettera sia di carattere promozionale nei confronti della società American Express, né sono sufficienti le informazioni circa i costi che vengono fornite al consumatore, neppure a seguito di una analisi globale della comunicazione, sia nella sua forma scritta che in quella orale veicolata tramite *call center*;

i principali quotidiani economici hanno riportato, in data 24 aprile 2009, la notizia che la società American Express ha chiuso il bilancio del primo trimestre con un calo degli utili pari al 56 per cento rispetto allo scorso anno, ed in data 6 aprile 2009 la società si è vista dimezzare l'utile per azione. Le condizioni finanziarie di Alitalia Cai SpA, parimenti, non sono floride, e nel piano industriale del gruppo soltanto nell'arco di tre anni sono ipotizzate possibilità di realizzare degli utili;

la descritta operazione commerciale, che appare manifestamente scorretta in quanto omissiva di informazioni rilevanti ed ingannevole sulla sua natura promozionale, sembra all'interrogante un tentativo commerciale realizzato dalle due aziende menzionate per sanare i gravi problemi finanziari a danni del consumatore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, per quanto di propria competenza, anche attivando in tal senso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al fine di chiarire la reale natura dell'operazione commerciale promossa dalle società Alitalia Cai e American Express, così da tutelare i consumatori nel diritto a ricevere una chiara informazione che permetta loro di assumere una decisione di natura commerciale corretta.

(4-01462)

MONTANI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

per molti paesini montani, soprattutto a Cicogna (Verbano Cusio Ossola), da diversi anni, il cinghiale sta diventando un vero e proprio problema, le strade stanno diventando pericolose per i cittadini, i giardini dei privati vengono letteralmente devastati, per non parlare delle attività agricole degli allevatori, gravemente danneggiate con conseguente distruzione delle «biodiversità»;

i cinghiali sono stati immessi nel territorio, non sono infatti una specie indigena, e da circa un anno e mezzo stanno distruggendo il territorio compromettendo le attività produttive di carattere tipico presenti nella zona;

le mandrie di cinghiali danneggiano le «biodiversità», che invece il Parco nazionale di Valgrande (di cui Cicogna fa parte) ha l'obbiettivo di tutelare come sua missione principale;

una presenza così massiccia e concentrata di cinghiali costituisce un grave problema per la salute e la sicurezza pubblica;

considerato che:

l'abitato di Cicogna ha radunato un comitato d'emergenza, alla presenza del Sindaco, per trovare una soluzione immediata a questo problema, visto e considerato che le soluzioni proposte dall'Ente parco, quali la recinzione elettrica di abitazioni e attività, non sono risultate efficaci a risolvere il problema;

i cittadini propongono l'abbattimento dei cinghiali nel breve termine per poi studiare provvedimenti meno drastici per il futuro,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Ministro in indirizzo, al fine di intervenire sugli organi del Parco nazionale di Valgrande, affinché questi ultimi assumano tutti i provvedimenti necessari che consentano di limitare efficacemente la presenza dei cinghiali a Cicogna e all'interno del Parco, così come positivamente adottati e attuati in altri Parchi nazionali afflitti dal medesimo problema. (4-01463)

BIANCONI, CASOLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

come si è appreso dai *media*, la Direzione generale dell'Azienda sanitaria unica regionale (Asur) della Regione Marche ha inviato una lettera-direttiva ai direttori delle zone territoriali e ai dirigenti medici di presidio ospedaliero nella quale si obbligano questi ultimi a rispondere positivamente alla richiesta della pillola del giorno dopo adducendo «la situazione di obiettiva gravità e urgenza in cui la richiedente Asur versa e per rispondere alle richieste di chiarimenti giunte sia dal personale sanitario sia da cittadini in merito al «diritto di avere garantita una prestazione sanitaria prevista dalla legge»;

dall'Asur Marche giunge una precisazione che, da un lato, conferma come la disposizione sia stata adottata e coinvolga tutti i medici della sanità regionale ospedaliera e del territorio e, dall'altro, cerca di circoscrivere la portata della missiva loro inviata. Si conferma, comunque, che il medico dovrebbe avere l'obbligo di prescrivere un farmaco non in presenza di un pericolo di vita;

la valutazione della gravità per cui si configurerebbe la necessità di sensibilizzare i medici alla prescrizione della pillola del giorno dopo arrivando quindi a promuovere quel principio per cui sembra che anche la gravidanza sia diventata una malattia,

si chiede di sapere:

se sia vero che vi siano alcuni casi di cronaca giudiziaria che avrebbero visto coinvolti sanitari in procedimenti penali proprio per il loro rifiuto di prescrivere la cosiddetta «pillola del giorno dopo»;

se il Ministro in indirizzo reputi che la lettera/direttiva inviata dalla Direzione generale dell'Asur Marche non sia una vera imposizione per il medico obiettore anche in contrasto con quanto è previsto sia dalla circolare del Ministero in cui si precisa che la pillola del giorno dopo va prescritta alla richiedente in caso di «obiettiva gravità e urgenza», sia dall'articolo 9 della legge n. 194 del 1978 in tema di interruzione volontaria della gravidanza che permette al personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie di potersi astenere dal prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza, pur dovendo gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate garantire in ogni caso l'espletamento delle procedure previste dalla citata legge;

se una Asur italiana possa ignorare, in un modo a giudizio degli interroganti così palese, ciò che il Comitato nazionale di bioetica ha pubblicato nel 2004, sul rispetto dell'obiezione di coscienza in merito alla pillola del giorno dopo. Il Comitato, infatti, ha considerato all'unanimità vita umana anche quella preannidata con tutte le protezioni giuridiche inerenti, aggiungendo che l'assimilazione normativa della gravidanza a questa avvenuta frontiera all'essere umano vivente, cioè il concepito, giustifica che si possa obiettare alla morte di questa vita preannidata anche se questa avviene non prescrivendo un semplice farmaco che la cagionerebbe;

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover verificare se una tale iniziativa che obbliga i medici a prescrivere la pillola del giorno dopo sia stata presa anche in altre regioni.

(4-01464)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00716, dei senatori Franco Paolo e Pittoni, sulle prestazioni di natura assistenziale erogate dallo Stato australiano;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00717, della senatrice Vicari, sull'esclusione della riserva in merito all'immissione degli insegnanti nelle graduatorie permanenti.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00711, del senatore Ghigo.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 197ª seduta pubblica del 29 aprile 2009, alla pagina VI:

alla penultima riga dell'intervento del senatore Benedetti Valentini, sostituire le parole: «*v. testo*» con le seguenti: «*v. testo 2*»;

alla prima riga dell'intervento del Presidente, dopo le parole: «e G104» inserire le seguenti: «(testo 2)».

€ 6,80